DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 140- N° 25

Venerdì 30 Gennaio 2026

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Operazione anti-droga Bloccata la banda dello spaccio
A pagina VII

La mostra
L'impressionismo tra Monet e Picasso a Casa Cavazzini
Bonitatibus a pagina 16

Olimpiadi
Curling, scoppia il caso Constantini: la madre va contro il direttore tecnico
Ferin a pagina 21

NORDEST *da vivere*
L'INVERNO A PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Ragazzino lasciato giù dal bus, aperta un'inchiesta

▶Belluno, costretto a fare 6 km sotto la neve. Sospeso l'autista. Si muove la Procura

Un bambino di 11 anni che cammina da solo, con due zaini sulle spalle, arrancando sulla neve che in questi giorni è caduta copiosa. Aveva finito la scuola Riccardo e, come sempre, ha raggiunto la fermata per prendere il bus e tornare a casa. All'autista ha consegnato il suo biglietto da 2 euro e 50 centesimi. Ma a San Vito di Cadore tutto è pronto per le Olimpiadi invernali Milano-Cortina e il costo di una corsa del trasporto pubblico è quadruplicato: ora servono 10 euro. E dunque l'autista ha detto a Riccardo che su quel pullman non ci poteva salire. Il bambino si è fatto così 6 chilometri a piedi, da San Vito a Vodo. «Era sfinito e in ipotermia. Piangeva», racconta Sole Vatalaro, la mamma. Ed è un'immagine dirompente quella di questo bambino solo, tale da scatenare un effetto domino: la ditta di trasporto pubblico Dolomiti Bus ha sospeso l'autista, la Procura di Belluno ha aperto un'inchiesta e la politica si indigna e chiede spiegazioni.

Ferro e **Santin**
alle pagine 2 e 3

Un mezzo della DolomitiBus

La polemica
E il super-biglietto olimpico diventa un caso: «Scandaloso»

Bufera sul nuovo biglietto giornaliero da 10 euro introdotto da DolomitiBus per il periodo delle Olimpiadi e finito al centro del caso del ragazzino lasciato a terra a San Vito di Cadore perché ne era sprovvisto. Il nuovo biglietto ha sostituito quello precedente chilometrico, e assai meno caro, che partiva da 1,70 euro. Secondo il Pd si tratta di una vicenda scandalosa perché il nuovo biglietto doveva valere solo per gli spettatori delle gare e non per gli abitanti.

a pagina 3

Ucraina, la tregua del freddo

▶Trump: «Troppo gelo, ho chiesto alla Russia di non attaccare per 7 giorni: Putin ha detto sì». Zelensky: grazie

Sottozero. Le temperature in Ucraina sono tra le più basse di sempre. La situazione peggiorerà tanto che in alcune regioni si arriverà addirittura a meno 30. Con i bombardamenti delle ultime settimane la Russia ha causato vittime e distruzione, ma ha anche colpito le centrali elettriche, lasciando molte abitazioni al freddo. Ieri, durante la riunione del Gabinetto, il presidente Donald Trump ha annunciato che questo tipo di raid con missili e droni sarà sospeso per una settimana: Putin ha accolto la sua richiesta. «La dichiarazione del presidente Usa sulla possibilità di garantire la sicurezza di Kiev e di altre città ucraine durante questo rigido periodo invernale è importante. La fornitura energetica è fondamentale per la vita. Apprezziamo gli sforzi dei nostri partner per aiutarci a proteggere la vita umana. Grazie, presidente Trump».

Evangelisti a pagina 4

Il commento
Le guerre gli Stati Uniti e il filo nero del petrolio

Stefano Silvestri

Qual è l'obiettivo strategico di Donald Trump? Una impressionante "armada" aeronavale (come la ha battezzata lo stesso Presidente) è arrivata nell'area del Golfo e continua a rafforzarsi. È una mobilitazione più vasta di quella che è stata impiegata contro il Venezuela. Tutto fa pensare che gli Stati Uniti si preparino a colpire nuovamente e con estrema durezza il paese e il regime. Ma l'obiettivo strategico (...)

Continua a pagina 23

Veneto Parte il reclutamento «Ma devono sapere l'italiano»

Via libera ai medici stranieri

SANITÀ Pubblicato l'avviso di Azienda Zero

Pederiva a pagina 11

Treviso
Vince due milioni al Gratta e Vinci Il figlio gli fa causa «Ora mantienimi»

Eleonora Pavan

Quella che doveva essere la gioia per una vincita milionaria, per un pensionato 68enne di Volpago del Montello, in provincia di Treviso, rischia di trasformarsi in un vero e proprio incubo giudiziario. L'uomo, residente nel Comune montelliano ed ex impiegato ora in pensione, accanito giocatore di Gratta e Vinci, la settimana scorsa è stato baciato dalla dea bendata: con una giocata sul biglietto del "Turista per Sempre", in una ricevitoria di Volpago, ha vinto ben un milione e 768mila euro.

Continua a pagina 13

Pordenone
«Hai professori di sinistra?» Sul sondaggio indaga la Procura

Emiliana Costa

La Procura di Pordenone ha aperto ieri un fascicolo sulla vicenda del manifesto "delatorio", il volantino di Azione Studentesca comparso lo scorso 17 gennaio sulle mura esterne del liceo Leopardi-Majorana, nel quale si invitavano gli studenti a segnalare gli insegnanti di sinistra che fanno propaganda in classe. L'ipotesi di reato non è ancora stata definita, ma si tratta della prima Procura in Italia ad avviare un'inchiesta sul caso, dopo la diffusione del volantino in diverse città, tra cui Cuneo, Alba e Palermo.

Continua a pagina 12

La sentenza
Droga-test positivo? Non basta per essere condannato

Non basta più risultare positivi a una sostanza stupefacente per essere condannati per guida sotto l'effetto di droga. Con la sentenza depositata ieri la Corte Costituzionale ha messo un punto fermo su una delle modifiche più controverse del nuovo Codice della strada, anche da un caso sollevato dal Tribunale di Pordenone.

Bonetti a pagina 13

Padova
Droga e telefonini: perché il carcere è stato declassato

Il via vai di droga, pizzini e telefonini, insieme alle "troppe" attività di associazioni e cooperative, sono le motivazioni per cui dal Due Palazzi è sparito il settore dell'Alta Sicurezza. La decisione del cambio – da carcere di alta sicurezza a media – era stata presa nel 2015 (governo Renzi), poi sospesa dopo le proteste del terzo settore e del direttore dell'epoca Salvatore Pirruccio, che si misero di traverso, riuscendo a bloccare l'operazione.

Ferro e Preziusi
a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✣*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✣ "Archivi segreti della Serenissima" + € 8,80 ✣ "Calendario Barbanera 2026" + € 3,50 ✣ "Agenda del Leone 2026" + € 8,90 ✣ "Nordest da vivere - Vol. 4" + € 3,80

Il caso in Cadore

Bimbo lasciato giù dal bus Inchiesta e autista sospeso

▶Belluno, il caso del ragazzino costretto a fare 6km a piedi sotto la neve perché privo del "nuovo" biglietto. La Procura apre un'indagine, rimosso il conducente del mezzo

IL CASO

BELLUNO Un bambino di undici anni che cammina da solo, a bordo strada, con due zaini sulle spalle, arrancando sulla neve che in questi giorni è caduta copiosa. Aveva finito la scuola Riccardo e, come sempre, ha raggiunto la fermata per prendere il bus e tornare a casa. All'autista ha consegnato il suo biglietto da 2 euro e 50 centesimi. Ma a San Vito di Cadore (Belluno) tutto è pronto per le Olimpiadi invernali Milano-Cortina e il costo di una corsa del trasporto pubblico è quadruplicato: ora servono 10 euro. E dunque l'autista ha detto a Riccardo che su quel pullman non ci poteva salire. Il bambino si è fatto così 6 chilometri a piedi, da San Vito a Vodo. «Era sfinito e in ipotermia. Piangeva», racconta Sole Vatalaro, la mamma. Ed è un'immagine dirompente quella di questo bambino solo, tale da scatenare un effetto domino: la ditta di trasporto pubblico Dolomiti Bus ha sospeso l'autista, la Procura di Belluno ha aperto un'inchiesta e la politica si indigna e chiede spiegazioni. Peggior biglietto da visita per la vigilia di questo evento sportivo mondiale non era possibile immaginarlo. «È arrivato congelato, con le labbra blu», riprende la madre. «Ha camminato lungo la ciclopedonale per mettersi in sicurezza, ma lì nessuno aveva spazzato la neve. I jeans erano bagnati fino alle cosce. Lui non è riuscito a chiamarci perché non si può portare il telefonino a scuola».

ZAIA: «FARE SUBITO CHIAREZZA SULL'ACCADUTO» DE CARLO: «SITUAZIONE SPIACEVOLE, QUI SEMPRE ATTENTI AI GIOVANI»

IL CONTESTO

Paesi di montagna tirati a lucido per l'evento che inizierà a giorni e che vedrà come di consueto atleti da tutto il mondo calcare strade e impianti a ridosso di Cortina, la perla delle Dolomiti. Poi però, in questo meccanismo globale, è un bambino di 11 anni a non trovare agibilità. «È arrivato a casa alle 18.10 quando fuori il termometro segnava −3 gradi», ripete ancora la mamma. «Ha percorso 6 chilometri a piedi, al freddo, camminando nella neve, con due zaini in spalla, uno con libri e quaderni e l'altro con l'occorrente per l'ora di educazione fisica».

E dunque il povero Riccardo era in possesso dei ticket ordinari ma sprovvisto del nuovo biglietto da 10 euro istituito sulla tratta Calalzo-Cortina nel periodo olimpico. Il trasporto pubblico è in capo a Dolomiti Bus, che però si appoggia in appalto all'azienda "La Linea Spa" di Marghera, la stessa del bus di Mestre precipitato dal cavalcavia il 3 ottobre 2023. La società in serata ha comunicato la sospensione del dipendente che quel giorno, martedì 27 gennaio, si trovava alla guida. Ha annunciato anche un approfondimento sul caso. Approfondimenti svolgerà anche la Procura di Belluno. Sì, perché per certi versi questa disavventura è successa al bambino "sbagliato". La nonna, infatti, è un'avvocata molto conosciuta del foro di Padova. Si chiama Chiara Balbinot. «Mio nipote aveva un carnet di biglietti, avrebbe potuto chiedergliene quattro per raggiungere la cifra di 10 euro richiesta», ragiona la legale, che mercoledì mattina ha depositato la querela. «Invece l'uomo alla guida gli ha detto di pagare 10 euro in contanti. Ma Riccardo non aveva quei soldi con sé. Così gli ha chiesto di scendere dal mezzo».

Luca Zaia, presidente del Consiglio regionale del Veneto, è intervenuto sui suoi profili social: «Spero sia fatta chiarezza al più presto». Così come il senatore di FdI Luca De Carlo: «Situazione delicata e spiacevole. Quella di Belluno è una provincia che ha

La Linea e il giallo irrisolto della strage del cavalcavia

MESTRE Era un autobus dell'azienda "La Linea spa" quello su cui, lunedì pomeriggio, non è stato permesso di salire ad un bambino di undici anni, di ritorno a casa da scuola. Un nome, quello della ditta, divenuto tristemente noto alle cronache il 3 ottobre 2023, giorno della "strage di Mestre". Quel martedì sera, un autobus de "La Linea" precipitò dal cavalcavia superiore di Mestre incendiandosi dopo un volo di una decina di metri. Il bilancio delle vittime fece il giro del mondo: 22 morti e 14 feriti gravi. Il peggior incidente stradale mai capitato sul territorio veneziano e tra i più pesanti in quanto a numero di vittime a livello nazionale. L'inchiesta cominciò con la verifica dello stato di salute dell'autista Alberto Rizzotto, deceduto nel disastro, il quale poi risultò esente da ogni responsabilità e da malore. Poi fu verificata la meccanica del bus, in particolare lo sterzo, che secondo una perizia si era rotto, facendo perdere all'autista il controllo del mezzo prima dell'urto contro il guardrail, ma tutto sembra finito in un binario morto anche se nei giorni e nei mesi successivi all'incidente bus identici ebbero problemi. Le indagini si sono quindi concentrate sulla situazione del cavalcavia e sull'obbligo degli enti proprietari a mantenerlo in sicurezza. Per la Procura, non sarebbe stata controllata la situazione né disposte manutenzioni soprattutto in relazione a un varco di circa 2,4 metri aperto nel guardrail di destra dove si infilò il bus che cadde sulla strada sottostante. Ironia della sorte, i lavori di restauro erano iniziati nei giorni che precedettero la tragedia.

G.Zan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 OTTOBRE 2023 **Il rottame del bus precipitato dal cavalcavia, nel quale hanno perso la vita 22 persone**

Un bambino che cammina sulla strada ricoperta di neve

Da poca a troppa, la neve inonda la Conca «I sensori dei cannoni ne tengono conto»

LA SITUAZIONE

VENEZIA Da poca a troppa, è stato un attimo. I fiocchi bianchi, tanto a lungo sospirati quest'inverno, alla fine sono caduti così copiosamente da inondare anche la Conca d'Ampezzo, rendendo improvvisamente inconsuete le immagini dello spazzaneve su e giù per corso Italia, a una settimana dalla cerimonia inaugurale di Milano Cortina 2026. Ormai fra Lombardia e Veneto era stata programmata la produzione artificiale di 2,4 milioni di metri cubi, ma l'attività tiene conto anche dell'apporto naturale, grazie al software e ai sensori installati per i Giochi. «In occasione delle Olimpiadi sono state approntate soluzioni tecnologiche avanzate, con previsione di un importante risparmio idrico medio», ha detto Claudio Barbaro (Fratelli d'Italia), sottosegretario all'Ambiente, in risposta all'interrogazione della deputata Luana Zanella (Alleanza Verdi Sinistra), che però ha rilanciato il convincimento di un quantitativo «pari al doppio del necessario», rispetto a cui ha chiesto «chiarimenti sui costi complessivi e sui soggetti chiamati a sostenerli».

CENTIMETRI E GENERATORI

Secondo le stime di Arpav, ieri sono stati registrati ulteriori apporti di neve fresca nell'ordine di 20-30 centimetri sulle Dolomiti (e di 25-40 sulle Prealpi). Insieme al collega Angelo Bonelli, la veneziana Zanella aveva richiamato il ministero alla necessità di tutelare la risorsa idrica, durante il funzionamento dei cannoni. In commissione a Montecitorio, sostanzialmente Barbaro ha confermato l'utilizzo di 836.000 metri cubi di acqua. «Ad ogni buon conto – ha aggiunto – non si può non rammentare che la quantità di neve richiesta include anche quella che sarebbe comunque stata prodotta per le normali attività turistiche. Ad esempio, a Cortina e Bormio più della metà della neve da progetto sarebbe stata comunque prodotta per uso turistico, in assenza di Olimpiadi». Il sottosegretario ha sottolineato il ruolo della tecnologia: «Si tratta di generatori di neve di ultima generazione progettate per massimizzare l'efficienza e minimizzare gli sprechi, assicurando un rendimento costante con rapporto teorico di un metro cubo di acqua per due metri cubi di neve, e con picchi massimi possibili fino a due metri cubi e mezzo di neve nelle situazioni idroclimatiche ideali rilevate in alcune venue (sedi, *ndr*.) di gara, ad esempio Livigno. La struttura degli apparecchi è studiata, progettata e costruita per ottenere la massima efficienza volta ad azzerare le dispersioni d'acqua durante le fasi di apertura e chiusura dei flussi, e con un software di gestione che permette di modulare la portata d'acqua in base ai dati rilevati dai sensori meteorologici integrati. Inoltre, tramite rilevatori satellitari, sensori di profondità della neve, e strumenti di gestione dati, anche i battipista possono gestire in modo più efficiente le loro operazioni, riducendo gli accumuli non necessari».

Il rappresentante del Mase ha evidenziato lo sforzo per ridurre il consumo di acqua ed elettricità, non solo «sfruttando prevalentemente, seppur non esclusivamente, le finestre temporali notturne», ma anche predisponendo i bacini di accumulo che «costituiscono una sorta di "polmone" per l'accumulo delle risorse da utilizzare nei momenti di necessità, consentendo di ottimizzare i volumi e le portate prelevabili già concessi». Chiosa finale: «Resta inteso che la neve prodotta, al netto di una quota soggetta ad evaporazione e sublimazione, ritornerà allo stato liquido con il disgelo, infiltrandosi nei versanti o defluendo nei corsi d'acqua, rialimentando così il ciclo idrologico».

IL SOTTOSEGRETARIO BARBARO: «PREVISTO UN RISPARMIO IDRICO» LA DEPUTATA ZANELLA: «DEFLUSSO ECOLOGICO COMUNQUE A RISCHIO»

CORSO ITALIA Spazzaneve a Cortina

BRACCIO OPERATIVO

Un riferimento «assurdo» secondo Zanella: «Prelevare l'acqua dalle falde e dai corsi d'acqua montani, già ampiamente sfruttati, significa mettere a rischio il deflusso ecologico causando ulteriori squilibri all'ecosistema fluviale. Di fatto il ministero dell'Ambiente non si pone come soggetto di garanzia per la popolazione ma come un braccio operativo dell'imponente macchina olimpica». La deputata ha criticato inoltre la mancata comunicazione del dato «sull'incidenza che tale prelievo idrico determinerà sugli ecosistemi terrestri ed acquatici, che noi avevamo chiesto», rilanciando la prospettiva secondo cui entro il 2050 località come Cortina non sarebbero più idonee a ospitare competizioni olimpiche o gare internazionali».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il servizio e la polemica

Il super-biglietto olimpico scatena la bufera politica «Una gestione scandalosa»

▶Dal 23 gennaio stop alla tariffa chilometrica che partiva da 1,70 euro. Al suo posto tagliando giornaliero a 10 euro. Il Pd: «Doveva essere solo per spettatori delle gare»

I mezzi di Dolomiti Bus, azienda finita al centro della polemica per il caso del biglietto olimpico

IL NODO

BELLUNO L'annuncio è apparso una settimana fa sul sito dell'azienda di trasporti: «Dal 23 gennaio 2026 al 17 marzo 2026, in occasione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026, Dolomiti Bus introduce una tariffazione speciale dedicata alla linea 30 Calalzo-Cortina, in seguito al potenziamento del servizio». E in cosa consiste la "specialità"? Non più una tariffazione chilometrica, partendo da una base ordinaria di 1,70 euro, bensì un biglietto «valido per l'intera giornata, fino a fine servizio», che garantisce «viaggi illimitati tra tutte le fermate della linea», ma ad un costo di «€ 10» per tutti: spettatori in vacanza, così come pendolari per studio o lavoro.

Ora che è scoppiato il caso dell'undicenne appiedato, infuria la bufera politica. La vicenda è negativamente esemplare secondo Alessandro Del Bianco, consigliere regionale del Partito Democratico: «Segna il fallimento di Dolomiti Bus. Sono molte le cose che non vanno in questa storia. A partire dall'imposizione di un ticket senza alcuna differenziazione. Ed è incredibile che, dopo le polemiche nate da parte degli utenti danneggiati, la Provincia abbia deciso di istituire un fondo di 10mila euro, a totale carico di Palazzo Piloni, per rimborsare l'intero costo del biglietto dei residenti non abbonati che utilizzano quella linea. Se per il primo aspetto viene da dire che Dolomiti Bus ha voluto monetizzare a tutti i costi, per il secondo l'osservazione è che con i 2 milioni di utile registrati dall'Azienda lo scorso anno, era essa stessa a doversi accollare l'onere economico di questo servizio aggiuntivo. Infine dal punto di vista politico è la dimostrazione che ormai l'ente Provincia non ha più il controllo della sua partecipata».

CONVOCAZIONE

Sulla questione interviene anche Sindi Manushi, sindaca di Pieve di Cadore. «L'episodio accaduto al bambino è allucinante: se è vero che l'autista ha avuto poco buon senso, il problema è il perimetro in cui ha agito: mica se l'è inventato lui il biglietto da 10 euro. Esprimo solidarietà alla famiglia per un episodio che ha anche messo a repentaglio sicurezza e salute del piccolo».

Poi Manushi spiega cosa è accaduto in seno all'Ente di governo dei trasporti che ha approvato la tariffazione: «Bisogna tornare a maggio 2025, quando ho presentato una mozione con cui, dopo mesi di dibattito, è stato deciso che il trasporto pubblico locale esistente sarebbe stato mantenuto anche in periodo olimpico. Quindi, per capirci, per lavoratori e studenti non sarebbe cambiato niente e le scuole sarebbero rimaste aperte perché Dolomitibus avrebbe garantito tutte le corse. A questo sarebbe stato aggiunto il servizio olimpico».

IL CONSIGLIERE REGIONALE DEL BIANCO: «LA PROVINCIA DI BELLUNO NON HA PIÙ IL CONTROLLO DELLA SUA PARTECIPATA»

SERVIZIO DISCUSSO

Ma è qui che le cose si ingarbugliano: «Quello che è stato fatto non è aggiungere, ma soppiantare un servizio: ed è una cosa totalmente inaccettabile». Rispetto al via libera sul ticket da 10 euro arrivato all'unanimità dall'Edg, Manushi precisa: «Ciò che era parso di capire è che sulla linea 30, alle corse ordinarie, fossero aggiunte quelle del progetto speciale. E 10 euro per chi è disposto a spenderne 200 per una gara, non sembrava scandaloso. Scandaloso è che il nuovo ticket debba essere pagato da tutti, anche da fruitori locali occasionali, lavoratori, studenti». E ancora: «Nell'ultima riunione dell'Edg abbiamo chiesto a Dolomitibus due cose non negoziabili: la rendicontazione - che Dolomitibus non aveva previsto - degli introiti del servizio, perché senza di essa non ci può essere conguaglio; la seconda è che per l'Azienda vi sia un tetto di utile ragionevole».

LA SINDACA MANUSHI: «HO CHIESTO L'URGENTE CONVOCAZIONE DELL'ENTE DI GOVERNO DEI TRASPORTI PER LE CORSE ORDINARIE»

«Ora ho chiesto la convocazione urgente dell'Edg in cui chiederò che le corse ordinarie dell'orario invernale della linea 30 siano garantite con il tariffario di sempre. Poi, se vogliono aggiungere ulteriori corse per gli spettatori a diversa tariffa, è un altro conto. Ma almeno le corse ordinarie per i residenti vanno garantite e al prezzo di sempre».

Giovanni Santin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sempre dimostrato grande attenzione ai giovani e alle loro necessità di trasporto». La parlamentare di Avs Elisabetta Piccolotti ha annunciato di voler fare un'interrogazione parlamentare.

«Per due volte Dolomitibus ci ha telefonato», rivela l'avvocata Balbinot. «Ci hanno detto di essere costernati. Ma, a parte il caso di mio nipote, credo sia assurdo che ai residenti non venga garantita la tariffa normale». Che poi è quello che, per esempio, il Comune di Venezia ha fatto per proteggere i residenti del Veneto dai costi imposti dal turismo di massa. "Venezia Unica" consente a chi abita in Veneto di muoversi al prezzo delle tariffe ordinarie. Sulle Dolomiti invece no. Nei giorni scorsi erano infatti fioccate lamentele, con pensionati costretti a pagare anche 160 euro per un abbonamento mensile. La storia di Riccardo potrà forse innescare un cambiamento.

Enrico Ferro
Giovanni Santin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Giochi decollano anche al Marco Polo

L'OPERAZIONE

VENEZIA Aeroporto Marco Polo in pieno assetto Olimpiadi: in questo fine settimana è prevista buona parte degli arrivi. Lo scalo oltre a vestire i loghi e i colori di Milano-Cortina 2026, ha completamente riorganizzato gli spazi interni ed esterni per accogliere i 1.300 atleti (600 per le olimpiadi e 700 per le paralimpiadi), i 7mila ospiti tra giornalisti e sponsor, le delegazioni olimpiche e i Capi di Stato - gestiti direttamente da ministero degli Interni e forze di polizia - oltre ai grandi pacchi per l'attrezzatura sportiva. Se l'aeroporto di Venezia riceve mediamente 3mila bagagli fuori misura al mese, da qui al 18 marzo si ritroverà con picchi di 2mila passaggi al giorno. «Un singolo sciatore alpino viaggia con 10-15 sacche di sci al seguito, ma ci sono anche lettini per la fisioterapia, materiale tecnico e telecamere dei giornalisti» fa qualche esempio l'ingegnere di Save Gino Baldi, direttore operativo del Terminal Aeroporto di Venezia. Un trattamento a sè spetta invece alle armi usate dagli atleti del Biathlon, gestite in un'apposita postazione dalle forze di polizia. L'intensificarsi degli arrivi inizierà già da oggi, perché di fatto l'aeroporto veneziano - assieme allo scalo milanese - diventa la porta di ingresso di queste Olimpiadi e Paralimpiadi.

GLI SPAZI

Un'intera area al pianoterra di 1.500 metri quadri con 39 banchi per check-in sono stati riservati all'accoglienza di atleti, entourage e bagagli, mentre i controlli dei rimanenti passeggeri extra giochi sono stati spostati al primo piano. Inoltre più di 10mila metri quadri di spazi esterni saranno utilizzati dalla Fondazione Milano-Cortina per il trasporto dal Marco Polo ai luoghi dei giochi. «In aeroporto ci occupiamo anche dell'accreditamento e della gestione della logistica per il trasferimento di atleti e attrezzature sportive verso i villaggi olimpici e le sedi di gara che richiedono spazi e tempi adeguati di sosta per van e pullman» prosegue Baldi.

L'impennata di afflusso avviene in un periodo, quello invernale, che vede una riduzione di attività aeroportuale. Si stima comunque che del milione e 500mila passeggeri che complessivamente transiteranno per il Marco Polo tra il 23 gennaio e il 18 marzo, il quindici per cento sia formato da spettatori dei giochi invernali.

IN AEROPORTO 1.500 METRI QUADRATI DELL'AREA ARRIVI PER L'ACCOGLIENZA DI 1.300 ATLETI E 7.000 OSPITI

INFORMAZIONI E BAGAGLI I volontari schierati al Marco Polo (NUOVE TECNICHE)

CAPI DI STATO

Accortezze a sè vanno invece riservate ai dignitari olimpici, quali presidenti dei comitati olimpici e Capi di Stato. Per questi ultimi è in programma un vertice in Prefettura a Venezia e verranno prestate attenzioni particolare alle autorità provenienti da Paesi più a rischio sul fronte sicurezza.

Infine è stata allestita, sempre negli spazi dell'aeroporto di Tessera, una "action room" presidiata 24 ore al giorno e sette giorni su sette da personale di Save e da personale della Fondazione Milano-Cortina. Qui convergono in tempo reale tutte le informazioni su traffico aereo, arrivo di atleti e ospiti, condizioni meteo ed eventuali ritardi di atterraggi e decolli. Dei 150 addetti Save presenti ogni giorno in aeroporto, il 30 per cento è impegnato a supporto dell'operatività di Milano-Cortina assieme al personale e ai volontari della Fondazione.

r.ian.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negoziato, la carta del freddo

Ucraina, la mini-tregua del gelo Trump: «Da Putin stop ai raid»

▶Il presidente Usa annuncia che per una settimana non ci saranno bombardamenti russi su città e centrali: «Lo zar ha accolto la mia richiesta». Domenica dovrebbero riprendere i negoziati. Witkoff: «Fatti progressi»

Militari di Kiev in azione del Donetsk, la regione orientale dell'Ucraina ricoperta dalla neve

LA SVOLTA

Sottozero. Le temperature in Ucraina sono tra le più basse di sempre. La situazione peggiorerà tanto che in alcune regioni si arriverà addirittura a meno 30. Con i bombardamenti delle ultime settimane la Russia ha causato vittime e distruzione, ma ha anche colpito le centrali elettriche, lasciando molte abitazioni al freddo. Ieri, durante la riunione del Gabinetto, il presidente Donald Trump ha annunciato che questo tipo di raid con missili e droni sarà sospeso per una settimana: Putin ha accolto la sua richiesta.

Trump: «A causa del freddo estremo, perché in Ucraina hanno lo stesso freddo che abbiamo noi, ho chiesto al presidente Putin di non attaccare Kiev e le città per una settimana durante questo periodo, perché non è solo freddo straordinario da record. Lui ha dato l'ok e lasciatemelo dire, è stato molto gentile». Non è una tregua generale perché i combattimenti al fronte proseguono. I russi - secondo quanto ha annunciato il presidente Trump - si sono impegnati a fermare per una settimana i raid con missili e droni che ciclicamente colpiscono Kiev e altre città, danneggiando condomini e infrastrutture energetiche. I bombardamenti delle centrali hanno lasciato centinaia di migliaia di ucraini senza corrente elettrica e riscaldamento. L'obiettivo cinico di Putin, in questo rigido inverno ucraino, è stremare la popolazione per convincere Zelensky alla resa. Trump ha di fatto parlato di una tregua energetica. E sarebbe una delle più lunghe dall'inizio dell'aggressione del 24 febbraio 2022. Secondo il Kyiv Post, già nelle ultime ore i blogger militari russi avevano previsto questa svolta: «Il primo indizio che la Russia potrebbe aver temporaneamente sospeso gli attacchi su obiettivi energetici è arrivato dal blogger pro-Cremlino Vladimir Romanov, il quale ha affermato che la Russia aveva sospeso gli attacchi fino al 3 febbraio. Secondo Romanov, il testo dell'ordine russo recita: "Escludere attacchi su obiettivi all'interno di Kiev e della regione, e in tutta l'Ucraina, su infrastrutture energetiche, tra cui sottostazioni elettriche, centrali termoelettriche, centrali idroelettriche, impianti di stoccaggio del gas, depositi di petrolio e depositi di carburante dal 28 gennaio 2026, fino a nuove istruzioni". Poco dopo, i blogger ucraini che si occupano di guerra hanno affermato che era stato impartito anche un ordine parallelo all'Ucraina di non colpire le infrastrutture energetiche russe». Nelle ore che hanno preceduto l'annuncio di Trump il presidente ucraino Volodymyr Zelensky aveva avvertito: «Sappiamo che i russi si stanno preparando per un nuovo attacco».

IERI MATTINA ZELENSKY AVEVA LANCIATO L'ALLARME PER UN MASSICCIO ATTACCO IN PREPARAZIONE DA PARTE DI MOSCA

RINGRAZIAMENTO

L'intervento del presidente americano con Putin potrebbe avere convinto Mosca a sospendere i bombardamenti (ma non gli attacchi di terra nel Donbass). E ieri sera Zelensky ha ringraziato Trump: «La dichiarazione del presidente Usa sulla possibilità di garantire la sicurezza di Kiev e di altre città ucraine durante questo rigido periodo invernale è importante. La fornitura energetica è fondamentale per la vita. Apprezziamo gli sforzi dei nostri partner per aiutarci a proteggere la vita umana. Grazie, presidente Trump. I nostri team ne hanno discusso negli Emirati Arabi Uniti. Ci aspettiamo che gli accordi vengano attuati. Le misure di de-escalation contribuiscono a un reale progresso verso la fine della guerra». Sui negoziati, che dovrebbero riprendere domenica negli Emirati, la situazione è ancora confusa. L'inviato della Casa Bianca, Steve Witkoff, è ottimista: «Stanno accadendo molte cose positive tra le controparti, stiamo discutendo dell'accordo sui territori e abbiamo un'intesa sul protocollo di sicurezza in gran parte concluso». L'Unione Europea continua a sostenere l'Ucraina. L'alta rappresentante Ue, Kaja Kallas, ha spiegato che sarà approvato il ventesimo pacchetto di sanzioni contro la Russia e saranno inviati aiuti sul fronte energetico per Kiev. Zelensky da tempo auspica un incontro con Putin. Il Cremlino ha risposto: si potrà fare solo a Mosca. Uno scenario irrealistico.

SE IL CREMLINO CONFERMASSE, SI TRATTEREBBE DEL PIÙ LUNGO CESSATE IL FUOCO DALL'INIZIO DEL CONFLITTO

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Così l'incertezza delle guerre spinge il prezzo del greggio Superati i 70 dollari al barile

In un colpo è tornato a quota 70 dollari al barile. È bastata l'ennesima minaccia in Iran, proprio mentre maturava la "tregua del gelo" in un altro terreno di tensione, quello russo-ucraino, a spingere il petrolio ai massimi di giugno scorso. Il blitz in Venezuela, almeno per un po', era riuscito a tenere un po' a bada il greggio a inizio anno, nonostante le crescenti tensioni geopolitiche in po' ovunque. E del resto in un mercato con un eccesso di offerta di circa 2 milioni di barili al giorno (che giustificherebbe un prezzo di al massimo 50 dollari al barile) sembrava che la linea rossa dei 60 dollari potesse tenere.

LE TENSIONI

Un premio medio per il rischio di 10 dollari per la febbre geopolitica era considerato più che abbondante nelle previsioni 2026 degli analisti. E invece l'escalation in Iran ha rotto gli argini, è arrivata come benzina sul fuoco proprio mentre il petrolio era messo alla prova almeno da una settimana a questa parte da un'altra serie di fattori. «Le interruzioni della produzione in Kazakistan, il freddo intenso negli Usa (dove la tempesta Fern ha ridotto la produzione di petrolio e gas), le tensioni geopolitiche in Medio Oriente e il rafforzamento delle restrizioni Usa sugli acquisti di petrolio russo hanno contribuito collettivamente alla forza dei prezzi sopra i 60 dollari al barile», dicono gli analisti di Citi che puntano il dito anche sulla «continua acquisizione cinese per scopi di inventario». Perché è bene ricordarlo: la Cina, il più grande importatore mondiale di greggio, è il principale acquirente di petrolio dal produttore OPEC Iran sotto sanzioni Usa (con tanto di sconto) ed è quindi particolarmente esposta a qualsiasi interruzione dell'approvvigionamento dovuta a conflitti in Medio Oriente.

Le minacce Usa crescenti all'Iran, unite alle pressioni di Trump sui paesi che acquistano petrolio dalla Russia, come l'India, hanno fatto il resto sull'aumento dei timori per la riduzione dell'offerta di petrolio. Così ieri il Brent si è infiammato per poi concedersi una leggera marcia indietro finale (a 69,45 dollari in rialzo del 2,63%), mentre il Wti Usa si è fermato a 65,42 dollari al barile (+3,5%). In una settimana il Brent ha guadagnato oltre il 10%, mentre dall'attacco al Venezuela in rialzo arriva al 17%. Ma chissà dove potrà andare se si apre davvero il fronte con Teheran.

Qualche numero può dare un'idea del rischio visto che un nuovo scenario di instabilità in Iran può compromettere i flussi di petrolio attraverso lo Stretto di Hormuz. O meglio, è sufficiente la percezione di una minaccia credibile per rallentare il traffico marittimo nel collo di bottiglia energetico globale. Ogni giorno attraverso lo Stretto di Hormuz transitano 18–21 milioni di barili di petrolio, il 20-25% del consumo mondiale, oltre a una quota significativa del commercio globale di gas naturale liquefatto. Flussi per la maggior parte diretti verso l'Asia: Cina, India, Giappone e Corea del Sud dipendono in misura critica da questo snodo. Mentre il Qatar, tra i maggiori esportatori mondiali di Lng, utilizza quasi solo Hormuz per raggiungere i mercati internazionali.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

+17%

Il rialzo del Brent rispetto ai livelli dell'attacco in Venezuela.

+10%

L'incremento dei prezzi del petrolio nell'ultima settimana.

LA CINA, IL PIÙ GRANDE IMPORTATORE MONDIALE DI PETROLIO, È IL PRINCIPALE ACQUIRENTE DAL PRODUTTORE IRANIANO OPEC SOTTO SANZIONI

La petroliera Marinera, parte della flotta-ombra della Russia

Gli scenari del conflitto

Resta lo scoglio Donbass E una pausa dagli scontri serve anche alla Russia

▶Né Zelensky né Putin possono arretrare sui territori, una pace duratura sembra ancora lontana. E l'avanzata di Mosca rallenta nonostante i tanti morti al fronte

IL FOCUS

Un'altra tregua energetica. Fragile, limitata, ma utile a entrambi. È l'unico timido progresso di estenuanti trattative, al netto dei periodici accordi per lo scambio di prigionieri. La fatica e lo scoramento di Donald Trump sono evidenti. Ma il presidente Usa non si dà per vinto e annuncia che Putin ha accettato una moratoria sugli attacchi alle infrastrutture elettriche ucraine per una settimana. E Kiev avrebbe promesso di interrompere i raid con i droni sugli impianti energetici russi (ma non è ufficiale: lo sostengono i blogger militari russi). Trump rivendica così piccoli successi e tiene alta la pressione sulle parti per dimostrare di continuare a volere la pace.

Una volontaria assiste una bimba ucraina evacuata con la famiglia da una zona di confine

IL RISULTATO

Quello ucraino è il solo dossier sul quale nessuno può affermare che il presidente Usa abbia mantenuto le promesse. Niente pace in 24 ore, né in 24 giorni o 24 settimane. Il miraggio dell'armistizio di lunga durata resta un sogno proibito. L'armistizio di una settimana, peraltro neppure confermata da Mosca, non ha l'impatto mediatico globale del blitz delle forze speciali a Caracas, con Maduro e consorte trascinati in manette a Manhattan. Eppure non è poco, se Trump è riuscito davvero a strappare una sospensione dei bombardamenti russi su impianti energetici che servono a tenere al caldo i civili (bambini, anziani, malati) con temperature che toccano i 30 gradi sottozero. Nessuno batte la grancassa, né a Mosca né a Kiev. E Trump evita i trionfalismi. «Gentile da parte dei russi fermare gli attacchi». Nelle scorse settimane Putin si è mosso come un pugile che colpisce i fianchi, con l'obiettivo di fiaccare la resistenza dell'avversario, rendere impossibile la vita ai civili e suscitare un moto di protesta contro il governo centrale. Ma un'altra realtà sta emergendo sul campo e non sfugge all'Institute for the Study of War, il think tank più attento a ciò che accade sul terreno. Se nel 2025 la guerra ha ucciso 2.514 civili ucraini e ne ha feriti 12.142, in aumento del 31 per cento sul 2024, il risultato militare della mattanza è tuttavia relativo. «La Russia – osserva l'Isw – dovrebbe spendere quantità significative di risorse, tempo e personale per conquistare tutto il Donbass. Le forze russe difficilmente riusciranno a strappare ciò che rimane prima di agosto 2027», anche presupponendo che «riescano a sostenere il ritmo d'avanzata registrato dalla fine di novembre 2025, già rallentato tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio 2026». In pratica, Trump è riuscito a far sedere allo stesso tavolo russi e ucraini. Ma i nodi, essenzialmente due, restano sul tappeto. Il primo è la pretesa russa che gli ucraini si ritirino da tutto il Donbass, abbandonando la "cintura fortificata" che ha impedito finora all'esercito di Putin di dilagare verso Dnipro e da lì puntare a nord su Kiev e a sud su Odessa. L'Ucraina non intende cedere territori che i russi non sono in grado di conquistare, ma che potrebbero diventare un trampolino. Le garanzie di sicurezza americane non bastano a Zelensky per far passare nell'opinione pubblica l'idea di una resa del Donbass. Il secondo punto concerne l'altra finalità di Putin: rovesciare il governo filoccidentale di Zelensky. Ci ha provato all'inizio puntando su Kiev, senza riuscirci. Continua a provarci martellando target civili, quartieri residenziali anche lontani dal fronte, e centrali che danno luce e calore alla popolazione. Gli ucraini sono rimasti compatti nella volontà di resistere e Zelensky non può permettersi di deluderli. Per l'Isw, le forze di Mosca sono avanzate, grazie perlopiù a missioni di infiltrazione, di soli 265,45 km quadrati dal 1° al 27 gennaio. I proclami del capo di Stato maggiore russo Gerasimov, su marce fino a 12 km da Zaporizhzhia e sulla conquista di 500 km quadrati e 17 insediamenti a gennaio, sarebbero propaganda. Una settimana di tregua energetica serve anche alla Russia. Gli attacchi ucraini in profondità cominciano a erodere la produzione, riducendo risorse e introiti indispensabili a Putin per alimentare la macchina bellica.

SECONDO L'ISW, A QUESTO RITMO LE FORZE RUSSE DIFFICILMENTE RIUSCIRANNO A PRENDERE LA REGIONE PRIMA DI AGOSTO 2027

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli Usa premono sull'Iran L'Ue: «Pasdaran terroristi»

IL CASO

La morsa di Donald Trump si fa sempre più stretta. Ogni giorno, intorno all'Iran aumentano le navi (al momento dieci), gli aerei e le batterie antimissile. Un assedio in piena regola, che si inasprisce mentre l'Unione europea ha deciso di seguire le orme del tycoon designando i Pasdaran come «terroristi».

The Donald ha vagliato ogni scenario, anche quello di attacchi contro i leader iraniani e i responsabili della repressione delle proteste. Ma all'interno dell'amministrazione Usa, in molti hanno messo in guardia il presidente: provocare un "regime change" è improbabile. Lo pensa anche il premier israeliano Benjamin Netanyahu, che ieri ha riunito i capi della difesa per discutere dell'escalation. Funzionari dello Stato ebraico e sauditi sono andati a Washington. Egitto, Paesi del Golfo e Turchia stanno cercando di disinnescare la crisi. E a preoccupare è la possibile ritorsione di Teheran, pronta a colpire con migliaia tra droni e missili a lungo e corto raggio. Il Wall Street Journal ha avvertito che nonostante i Thaad e Patriot, gli Usa avrebbero difficoltà a schermare la pioggia di fuoco. E il primo vicepresidente iraniano Mohammad Reza Aref è stato chiaro. «Dobbiamo prepararci alla guerra», ha detto, «l'Iran non scatena mai le guerre, ma se gli viene imposta si difenderà con forza».

L'ESCALATION

La speranza della comunità internazionale è di riuscire a raggiungere un'intesa. Ma la tensione è alta. L'Iran ha scelto la «via del dialogo e della diplomazia dignitosa», ma «non esiterà a difendersi se necessario», ha dichiarato il presidente Masoud Pezeshkian. E l'escalation sarà al centro anche dell'incontro tra il ministro degli Esteri turco, Hakan Fidan, e l'omologo iraniano Abbas Araghchi, che ieri ha risposto anche all'ultima mossa dell'Unione europea. Da ieri, infatti, il Corpo dei Guardiani della Rivoluzione è nella blacklist di Bruxelles. Dopo il bagno di sangue tra i manifestanti, l'Ue ha voluto compiere un passo in avanti. «Migliaia e migliaia di morti, forse 30mila», ha detto il ministro Antonio Tajani, «non si può restare neutrali». Una scelta che Israele ha definito «storica». E Araghchi ieri è stato netto: quello dell'Ue è «un grave errore strategico».

SVOLTA EUROPEA CONTRO TEHERAN UN'ALTRA NAVE DA GUERRA AMERICANA È ARRIVATA IN MEDIO ORIENTE

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza in Sicilia

Il dramma di Niscemi la frana non si ferma «È peggio del Vajont»

▶Ciciliano: «Movimentati 350 milioni di metri cubi di terra, più che nel disastro del 1963 L'ipotesi di trasferire una parte del paese in un altro Comune: offerta dal sindaco di Gela

LO SCENARIO

PALERMO Il paragone è forte, di quelli che spazzano via i residuali dubbi, qualora ce ne fossero, sulla portata del disastro. Il movimento franoso di Niscemi ha superato quello del Vajont.

«In questo momento stiamo parlando di circa 350 milioni di metri cubi. Il disastro del Vajont del 1963 ne ha movimentato 263 milioni», spiega il capo dipartimento della Protezione civile, Fabio Ciciliano.

Quasi una volta e mezza la quantità di costone roccioso che una sera di ottobre di sessantatré anni fa si staccò dal Monte Toc. Precipitò nella diga friulana, provocando un'onda che travolse Longarone, Erto e Casso tra le province di Belluno e Pordenone. I morti furono 1.917, 400 dei quali mai più ritrovati. Per fortuna a Niscemi non ci sono state vittime.

La frana è attiva e si sposta verso il centro del paese in provincia di Caltanissetta. Avanza la linea di cedimento e arretra il limite della zona rossa dove vivevano gli sfollati. Il limite, ad oggi fissato a 150 metri dalla linea della frattura, è destinato ad ampliarsi. Al momento sono state evacuate 500 famiglie per un totale di 1.276 persone. Per molte il futuro è già segnato. Le parole del capo della Protezione civile sono trancianti: «All'interno di queste persone ci saranno coloro i quali non potranno mai più tornare nelle proprie case». Queste ultime, ha rimarcato Ciciliano, «non solo non potranno più essere ripopolate ma andranno distrutte, sempre che l'arretramento della frana non ci pensi da sola».

IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE: «ALCUNE PERSONE NON POTRANNO PIÙ TORNARE NELLE LORO CASE»

Corre dunque l'obbligo di guardare già al domani. Tecnicamente si chiama "re-localizzazione", in soldoni significa che si dovrà costruire una fetta del paese da un'altra parte. Quanto sarà grande la zona di nuovo insediamento urbano è la vera incognita. Bisognerà capire dove sorgeranno le nuove abitazioni visto che l'Autorità di Bacino del Distretto idrografico della Sicilia estenderà con un decreto l'area di rischio a tutela della popolazione di Niscemi. Venticinque chilometri quadrati con divieto assoluto di edificabilità.

Le nuove case di Niscemi dovranno trovare posto da qualche altra parte. Si è fatto avanti il sindaco di Gela, Terenziano Di Stefano: «La ricostruzione dei quartieri potrebbe iniziare dalle aree, lungo la Piana di Gela, attualmente in territorio gelese. Siamo pronti a cederle al Comune di Niscemi». Le aree sono libere e subito utilizzabili.

GLI SFOLLATI

Nel frattempo, prosegue la processione degli sfollati. Accompagnati dai vigili del fuoco recuperano ciò che possono dalle loro case. Pino ha 53 anni, ma piange come un bambino quando gli consegnano la gabbia con i suoi adorati pappagalli. «Per me sono come dei figli, ora devo capire a chi affidarli perché non ho più una casa e cambio dimora ogni giorno», racconta. I pompieri si occupano anche di questo, di condurre in sicurezza cavalli, asini e cani.

La signora Rita, un'anziana che in paese conoscono tutti, ha riempito quattro grossi sacchi neri con indumenti, fotografie, documenti e altri oggetti. Quando esce di casa tiene stretta al petto la statua della Madonna. La bacia e giù lacrime.

Trascorrerà un'altra notte assieme agli sfollati sistemati a casa di amici e parenti e nella palestra comunale. Notti di angoscia e paura con i boati a fare da sottofondo. La collina di sabbia e argilla continua a sbriciolarsi. Le piogge non aiutano e le previsioni meteo sono in peggioramento. «Il centro di Niscemi, anche se costruito sulla piana, è assolutamente in zona sicura», rassicura Ciciliano.

In Sicilia sono arrivati i genieri della brigata Aosta per le prime opere di emergenza. «La Difesa è al fianco della popolazione», dice il ministero Crosetto.

SULL'ISOLA I GENIERI DELLA BRIGATA AOSTA CROSETTO: «LA DIFESA È AL FIANCO DELLA POPOLAZIONE»

Uomini, donne e tanti bambini. È di loro che si preoccupa Save the Children. Ci sono 4.200 minori nel territorio di Niscemi: «Le famiglie stanno vivendo momenti di grande paura e incertezza, con ripercussioni particolarmente gravi su bambini e bambine. Oltre allo spavento, stanno affrontando il trauma dell'evacuazione dalle proprie abitazioni e della sospensione delle lezioni a causa della chiusura di diversi istituti scolastici». Molte scuole sono in zona rossa, altre chiuse perché mancava il gas che alimentava i riscaldamenti. Ora le condutture sono state riparate e i ragazzi presto potranno tornare in classe. Non ci saranno doppi turni, gli studenti saranno divisi negli istituti agibili.

Riccardo Lo Verso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La frana di Niscemi - considerata più grande di quella del Vajont e ancora attiva - che negli scorsi giorni ha costretto all'evacuazione circa 500 famiglie. In alto, una signora sfollata, accompagnata da un carabiniere, abbandona la sua abitazione, portando con sé una statua della Madonna

Fitto: «In arrivo fondi europei» Braccio di ferro sui soldi del Ponte

IL CASO

ROMA A Niscemi la frana non arretra, ma anche a Roma il terreno sembra pian piano sfarinarsi sotto i piedi. Le prime crepe si fanno largo nella maggioranza, lesioni inevitabili vista la rabbia che monta nel Meridione. A Niscemi 29 anni fa accadde il finimondo, dopo tre decenni la scena si ripete e la Sicilia si trova impreparata a fronteggiare un'emergenza che emergenza non è: era scritta su quel terriccio venuto giù e franato nel baratro, era solo questione di tempo. E mentre le opposizioni salgono sulle barricate, il governo va a caccia di soluzioni, risorse vive per coprire i danni e ripartire marcando le distanze con il passato, come promesso dalla premier durante la visita al paese sospeso. In quella Niscemi che ormai vive a mezz'aria.

In Sicilia, Calabria e Sardegna si va avanti con la conta dei danni in presa diretta con Palazzo Chigi. Ma sono i fondi destinati al ponte sullo stretto a far discutere, mentre l'Assemblea regionale siciliana chiede che il miliardo e i 300 milioni impegnati dalla Regione sulla grande opera vengano stornati per far ritorno lì dove servono, sul territorio messo in ginocchio dal ciclone Harry. «Sono argomenti da caffè», taglia corto il ministro per la Protezione civile Nello Musumeci, finito nel mirino delle opposizioni che ne chiedono a gran voce un passo indietro. Ma a puntellare l'opera, come da attese, provvede soprattutto Matteo Salvini, oggi in visita a Niscemi e paraggi. «Quei fondi non sono dirottabili». Punto.

LO STOP DI SALVINI

«Sono fondi per investimenti - rimarca il vicepremier leghista - abbiamo quasi 30 miliardi di cantieri aperti in Sicilia, cosa facciamo? Li blocchiamo? Troveremo i fondi che servono per Sicilia, per Calabria e per Sardegna ma senza bloccare le scuole, gli ospedali, i ponti, le gallerie, la Tav, il tunnel del Brennero». Eppure al pomeriggio qualcosa si muove. Ma è solo un'illusione. Dalle file di Forza Italia sembra aprirsi uno spiraglio. Prima con il portavoce azzurro Raffaele Nevi, poi con il numero uno del partito Antonio Tajani. «Il Ponte va fatto - chiarisce il responsabile della Farnesina da Bruxelles - poi si può forse fare qualche anticipazione: ci sono tante proposte e si valuteranno tutte, compresa quella». Nel governo sembra profilarsi l'ennesimo braccio di ferro, con Fi da un lato e la Lega dall'altro. Una dicotomia sgradita a Palazzo Chigi, che continua a predicare «calma e gesso: aspettiamo di avere una stima reale dei danni, poi i fondi li troveremo ma altrove, senza scombinare i piani e le poste in bilancio». Soprattutto la raccomandazione è di evitare frizioni su un dossier che potrebbe trasformarsi in un boomerang. E infatti da Fi arriva rapida la frenata. O meglio la precisazione. «I fondi previsti per la realizzazione» del ponte «non dovranno essere tagliati ed utilizzati per risarcire i danni del maltempo. Ci sono tante proposte in proposito che verranno esaminate dal governo. Quella di utilizzare i fondi del ponte ci trova contrari», mette nero su bianco Tajani su X, sgomberando il campo dai dubbi e dalle polemiche che iniziano a farsi largo.

SALVINI: «LE RISORSE PER LO STRETTO NON SONO DIROTTABILI, NON POSSIAMO BLOCCARE CANTIERI APERTI PER 30 MILIARDI»

FI APRE ALL'USO DEI FINANZIAMENTI DESTINATI ALLA GRANDE OPERA, MA POI TAJANI PRECISA: «SIAMO CONTRARI»

Il commissario per la Politica Regionale, Raffaele Fitto, che ha assicurato il sostegno europeo nella ricostruzione delle regioni colpite dal ciclone Harry

LA SCIALUPPA EUROPEA

Ma le risorse in qualche modo vanno trovate e in fretta. A lanciare una scialuppa di salvataggio ci pensa da Bruxelles Raffaele Fitto, che mercoledì sera ha sentito Giorgia Meloni oltre ai tre governatori investiti dall'emergenza. Due le idee sul tavolo - e su entrambe Fitto dà le carte in Ue, poiché rientrano nell'ambito delle sue competenze a Palazzo Berlaymont - il Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE) già usato per le alluvioni in Emilia-Romagna del 2023 e per il terremoto del Centro Italia del 2016-2017; e i Fondi europei per la politica di coesione destinati alle Regioni e che Sicilia, Calabria e Sardegna ora potranno considerate di riprogrammare. Dal primo "tesoretto" il governo potrebbe ottenere risorse per 400 milioni di euro, una cifra simile a quella stanziata per l'Emilia Romagna. Sulla seconda posta in gioco per ora è impossibile fare stime. «Non ho la sfera di cristallo - dice al *Messaggero* il ministro per gli Affari europei Tommaso Foti - e la riprogrammazione non la faccio io ma la devono proporre le Regioni interessate, limitatamente agli aspetti e agli interventi che rientrano effettivamente nella coesione».

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova Authority

Agenzia Ue delle dogane a Roma Meloni manda in campo i ministri

▶Appello in Cdm: «Ognuno di voi faccia la sua parte in Europa per la candidatura della Capitale Possiamo farcela, ora bisogna costruire nuove alleanze a Bruxelles». Il filo diretto con Strasburgo

IL RETROSCENA

ROMA «Possiamo farcela». Suona la carica Giorgia Meloni. «Roma può vincere». Palazzo Chigi, metà pomeriggio. La presidente del Consiglio pronuncia poche parole durante il Cdm. Sono tutte per la candidatura di Roma a ospitare la sede dell'Autorità europea delle dogane (Euca). Una vera e propria chiamata alle armi, ora che la partita entra nel vivo. Roma può vincere, è il leitmotiv del discorso "di spogliatoio" della premier ai suoi ministri.

IL DISCORSO

«Siamo in grado di farcela. A patto però di lavorare bene tutti» dice squadrando i suoi seduti intorno al tavolo circolare. Chiede di lavorare pancia a terra per una candidatura che alla Capitale può portare prestigio, occupazione, indotto. Parlano i numeri: sarebbero cinquecento i dipendenti a fare le valigie per lavorare nella città eterna. Con quel che ne consegue.

Ed ecco Meloni chiamare alla mobilitazione generale. «Dovete essere presenti in sede europea, a Bruxelles, smuovere i vostri contatti, fare squadra». Proprio in questi giorni la partita italiana è entrata nel vivo. Con la missione a Bruxelles, mercoledì, del sindaco di Roma Roberto Gualtieri insieme a Federico Freni, sottosegretario del Mef (assente il numero uno del ministero per altri impegni istituzionali).

Freni e Gualtieri hanno squadernato davanti all'Europarlamento un dossier che spiega perché l'Italia può e deve battere la concorrenza. Liegi, Malaga, Lille, Zagabria, L'Aia, Varsavia, Porto e Bucarest le altre città in corsa. Concorrenza tosta. E i precedenti invitano a tenere altissima la guardia. Due volte negli ultimi anni Roma è arrivata vicina a ospitare la sede di una grande agenzia europea e due volte l'entusiasmo si è spento con una doccia gelata. Prima l'Ema (Agenzia europea del farmaco), la candidatura di Milano affondata con la beffa del lancio di una monetina. Poi è toccato all'Authority anti-riciclaggio: sembrava fatta e invece è andata diversamente. Il risultato? L'Italia è uno dei Paesi europei più penalizzati. Può contare solo su un'Agenzia - a Parma ha sede l'Autorità per la sicurezza alimentare - e la Capitale rimane spoglia. È questa un' "ingiustizia" su cui fa molto leva il governo italiano in questi giorni con una sponda totale - modello Giubileo - con il comune di Roma. La "diversità geografica" nell'assegnazione delle sedi è infatti un criterio importante di cui terranno conto Consiglio e Parlamento europeo quando dovranno scegliere. A Bruxelles il tandem Freni-Gualtieri ha presentato in ogni sede la candidatura italiana.

Perché Roma? «Perché è una città globale, tra i principali hub del sistema Onu - ha detto mercoledì il primo cittadino elencando tutte le carte forti della Città eterna.

LE AMBASCIATE

Come le «oltre 250 ambasciate» che qui hanno sede. Ambiente ideale, dunque, per funzionari internazionali e famiglie annesse, è la tesi italiana. Ma l'offerta di Roma prevede altri benefit. Fra tutti, il comodato d'uso gratuito a tempo indeterminato dell'immobile all'Eur. «Pochi Paesi offrono un edificio unico ad uso esclusivo e in cui le spese di affitto sono coperte» diceva sempre Gualtieri in Europa. «Pochissimi hanno il livello di collegamenti di Roma, con voli diretti dall'aeroporto di Fiumicino, che si trova a 15 minuti, verso tutti gli Stati Ue».

LA TELA EUROPEA

Ed è facile immaginare che un assist alla candidatura italiana sia stato servito ieri pomeriggio da Meloni nel suo faccia a faccia con l'amica a capo dell'Europarlamento, Roberta Metsola. Non basta però.

ENTRO MARZO IL VERDETTO FINALE L'ENTE COMUNITARIO DOVREBBE IMPIEGARE 500 DIPENDENTI

Da qui a fine febbraio, quando a Bruxelles potrebbero disvelare il vincitore, toccherà stringere i denti, ha spiegato ieri la premier in Cdm. «Il lavoro non si conclude con la presentazione della candidatura, dobbiamo cercare di stringere alleanze con altri Paesi per allargare l'area del consenso». Un mese al momento della verità.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita La presidente dell'Europarlamento

Metsola a Roma incontro con il Papa poi a Palazzo Chigi

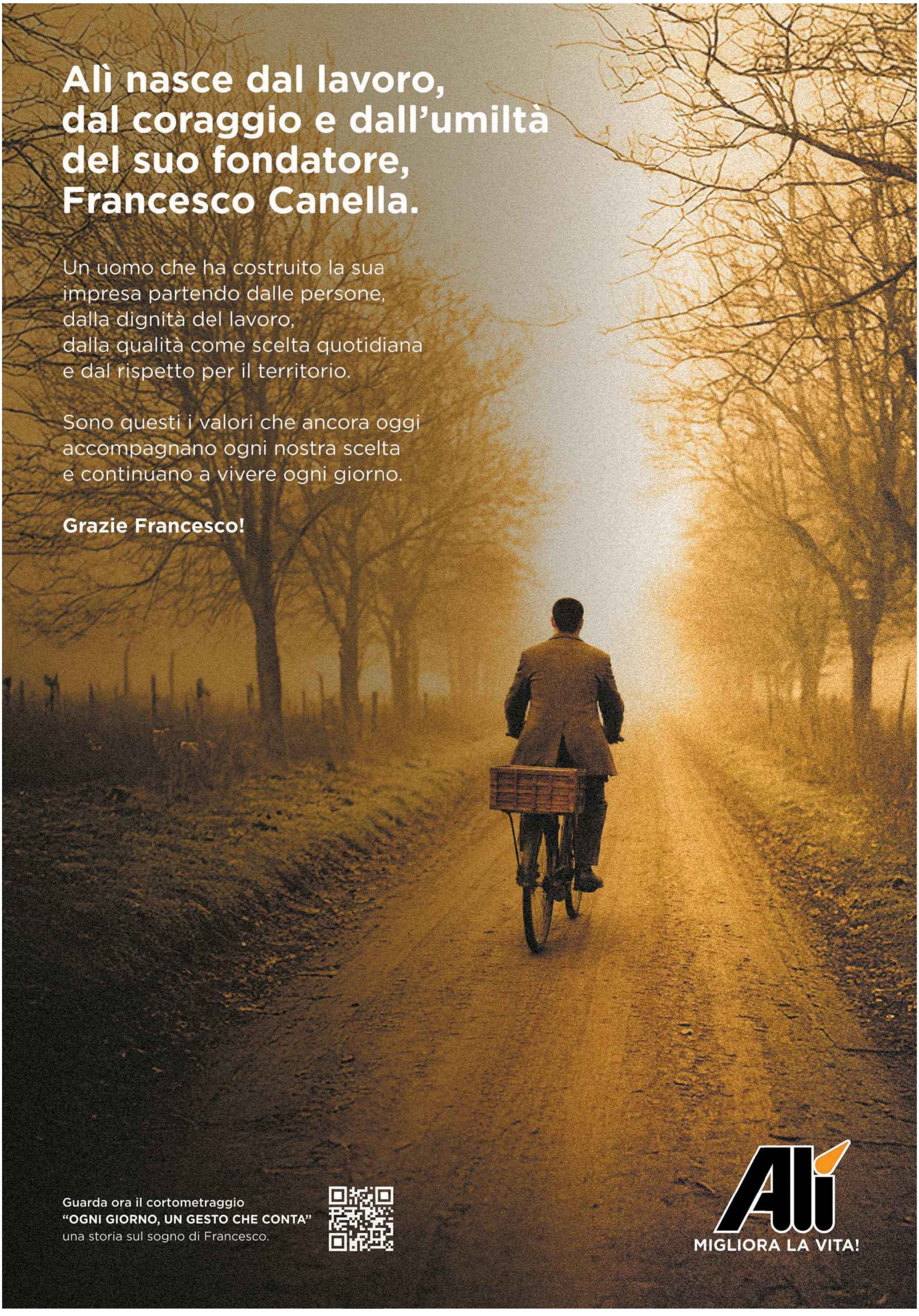
Visita a Roma per la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola. Prima tappa in Vaticano, dove è stata ricevuta in udienza da Papa Prevost, poi l'incontro con il Segretario di Stato Pietro Parolin. A seguire una girandola di visite istituzionali, partita dal Senato, dove Metsola è stata ricevuta dal presidente Ignazio La Russa. Prima di recarsi alla Camera dal presidente Lorenzo Fontana, è stata ricevuta a Palazzo Chigi dalla premier Giorgia Meloni.
(foto di Rino Barillari)

hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia


Alì nasce dal lavoro,
dal coraggio e dall'umiltà
del suo fondatore,
Francesco Canella.
Un uomo che ha costruito la sua
impresa partendo dalle persone,
dalla dignità del lavoro,
dalla qualità come scelta quotidiana
e dal rispetto per il territorio.
Sono questi i valori che ancora oggi
accompagnano ogni nostra scelta
e continuano a vivere ogni giorno.
Grazie Francesco!
Guarda ora il cortometraggio
"OGNI GIORNO, UN GESTO CHE CONTA"
una storia sul sogno di Francesco.
MIGLIORA LA VITA!

La strage di Capodanno

Crans, c'è un quarto indagato: è il capo della sicurezza comunale Senza controlli un locale su due

▶L'accusa del pm: «I funzionari non hanno fatto rispettare le norme». L'uomo sarà interrogato la prossima settimana. E le indagini sull'amministrazione municipale si estenderanno ancora

L'INCHIESTA

Non soltanto Ken Jacquemoud, responsabile della sicurezza del Comune di Crans-Montana dal 2019 al 2024, e oggi a capo dello stesso settore per la valle dell'Illiez, la procura di Sion, che indaga per omicidio plurimo, lesioni e incendio colposi, a carico dei titolari del bar dove il primo gennaio sono morte 40 persone e altra 116 sono rimaste ferite, dopo Jacques e Jessica Moretti, ha messo sotto accusa anche Christophe Balet, il funzionario che ha preso il posto di Jecquemoud e che lo scorso 3 gennaio ha trasmesso alla polizia, su richiesta della procura, la documentazione relativa a permessi, autorizzazioni e ispezioni dell'edificio sede del Constellation. Sarà interrogato il 6 febbraio, mentre tre giorni dopo toccherà al predecessore. Sono i due responsabili dei mancati controlli a partire dal 2019, quando le ispezioni dell'amministrazione si sono concluse con piccole prescrizioni e non hanno neppure preso in considerazione il materiale infiammabile collocato sul soffitto del bar. Tuttavia, dal 2019, anche sugli obblighi da ottemperare entro tre mesi non sono state fatte verifiche. Ma le indagini sul Comune si estenderanno ancora, lo scrivono con chiarezza il procuratore aggiunto Catherine Seppey e i pm che indagano sul rogo, nell'ordinanza con la quale hanno respinto il riconoscimento dell'amministrazione nel procedimento. Non come parte civile, ipotesi che era già stata respinta, ma come semplice attore, un istituto giuridico che avrebbe consentito al Comune di partecipare agli atti di indagine attraverso un legale.

L'AMMINISTRAZIONE HA CONSEGNATO IN PROCURA UN DOSSIER SULLA SICUREZZA MA DI MOLTE STRUTTURE MANCANO I FASCICOLI

L'ORDINANZA

«Vi sono inoltre motivi - scrive la procura nel documento - per ritenere che il Comune abbia mancato al suo dovere di far rispettare le varie norme per salvaguardare la vita e l'integrità fisica degli avventori del bar "Le Constellation"; che tali mancanze potrebbero essere attribuite sia ai dipendenti che agli attuali ed ex membri del consiglio comunale». I magistrati aggiungono che il Comune non sostiene che la collocazione della schiuma fonoassorbente dalla quale è partito il rogo rappresenta una violazione che non sia in conflitto con la sua posizione di ente leso. Le argomentazioni dell'avvocato dell'ente vengono bollate come piuttosto vaghe» E ancora: «il Comune probabilmente non ha intrapreso alcuna azione coercitiva in merito alle presunte violazioni delle norme edilizie che ora afferma, sebbene la situazione gli fosse probabilmente già nota ben prima dell'incendio del primo gennaio 2026».

LA SICUREZZA

Jacquemoud, tra l'altro, non era un dipendente, ma era stato incaricato dal Comune come professionista. È l'uomo che, ha spiegato il sindaco Nicolas Feraud, aveva trattenuto una parte della documentazione relativa al Constellation, come si legge nel rapporto di polizia alla procura in merito all'acquisizione degli atti, trasmessi da Balet. «Feraud, ha informato i nostri servizi di avere un fascicolo supplementare da presentare urgentemente ai nostri servizi, all'attenzione della Procura della Repubblica. Infatti, secondo lui, dopo approfondite verifiche, è emerso che l'ex addetto alla sicurezza del Comune di Chermignon, assunto privatamente e non dall'ex Comune, era ancora in possesso di documenti che non erano inclusi nel primo fascicolo presentato». Jacquemoud, in realtà, aveva già dato mandato al suo avvocato l'8 gennaio. Sicuro dell'epilogo di questa storia.

Anche la posizione di Balet è complessa, da un dossier consegnato alla procura alla stessa amministrazione, emerge che su 110 strutture aperte al pubblico sulle quali è competente l'amministrazione in 54 i controlli periodici non sono aggiornati, tra questi, evidentemente, Constellation. Solo 38 sono «in regola», quindi sono state sottoposte al controllo annuale obbligatorio nel 2025. Mentre il contrassegno «Non sicuro, da verificare», riguarda 18 locali, che non si sa se siano stati controllati.

L'EX RESPONSABILE, CHE OGGI SVOLGE LO STESSO RUOLO IN UN ALTRO ENTE, AVEVA PORTATO VIA GLI ATTI SUL CONSTELLATION

In alcuni dei 54 non controllati sono annotate le date dell'ultima ispezione: in alcuni casi nel 2017, cinque nel 2018, uno nel 2019, cinque nel 2020, tre nel 2021, tre nel 2022 e, infine, otto nel 2023. Un ristorante, come sottolinea il quotidiano di Crans "Le Nouvelliste" è controllato l'ultima volta nel 2020 da allora, nonostante abbia cambiato gestore e sia stato ristrutturato nel 2022, non ci sono state verifiche. Mentre nel caso di un hotel l'ultima ispezione risale al 2009. Nel documento non compare alcuna giustificazione per questo ritardo. Per gli altri 24 non è indicata alcuna data dell'ultima visita. Mentre per 16 non esiste un fascicolo. E le Constel? La prossima ispezione era da pianificare nella primavera 2026.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il locale in cui la notte di Capodanno si è scatenato l'inferno: finestre coperte, candele e fiori all'esterno. E un cartello che ricorda le vittime del grande rogo

Droga e telefoni: perchè è stato declassato il carcere di Padova

▶Il peso delle inchieste giudiziarie nella scelta di chiudere la sezione di massima sicurezza

▶Si scalda anche il fronte politico: presentate due interrogazioni in Regione e Parlamento

LA VICENDA

PADOVA Il via vai di droga, pizzini e telefonini, insieme alle "troppe" attività di associazioni e cooperative, sono le motivazioni per cui dal Due Palazzi è sparito il settore dell'Alta Sicurezza. Formalmente dal 2015.

La decisione del cambio di destinazione – da carcere di alta sicurezza a media – era stata presa però nel 2015 (governo Renzi), poi sospesa dopo le proteste del terzo settore e del direttore dell'epoca Salvatore Pirruccio, che si misero di traverso, riuscendo a bloccare l'operazione messa in piedi dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Parliamo di un organo tecnico, ma con una dirigenza nominata dal governo. Lo stesso che mercoledì da Roma ha riaperto i cassetti e ordinato il trasferimento immediato di 23 detenuti.

Uno di loro, Giovanni Pietro Marinaro, 73 anni, in carcere da oltre 40 anni per mafia, da 18 a Padova, non ha retto all'ipotesi di ricominciare da un'altra parte e si è tolto la vita la notte tra il 27 e il 28 gennaio alla vigilia del trasloco. Negli anni Ottanta era stato un boss della 'ndrangheta.

La scelta improvvisa e la vittima hanno complicato i piani del governo, suscitando diversi mal di pancia all'interno del centrodestra. Ed è così che il carcere "Due Palazzi" di Padova si trova oggi al centro di un aspro scontro politico e sociale.

LA STORIA

Tutto è iniziato però 11 anni fa. Le motivazioni della scelta furono due: falle nella sicurezza e la presenza di troppe associazioni e cooperative, che avrebbero contribuito a far abbassare a tutti la guardia.

La struttura era finita anche al centro di inchieste per l'ingresso incontrollato di telefoni cellulari e droga. Si parlò all'epoca di un carcere "colabrodo", dove la criminalità organizzata riusciva a mantenere contatti con l'esterno. E poi il paradosso del penitenziario modello: nonostante i problemi di sicurezza, Padova era (ed è) un'eccellenza per le cosiddette attività trattamentali, con il 90% dei detenuti impegnati in percorsi lavorativi grazie alla forte presenza di realtà del terzo settore.

All'epoca, il direttore Salvatore Pirruccio, le organizzazioni sindacali, tra cui la Fp Cgil guidata da Gianpietro Pegoraro, si opposero al trasferimento indiscriminato dei detenuti.

La decisione fu quindi sospesa nei fatti, permettendo al reparto di alta sicurezza di continuare ad esistere, ma solo informalmente, per garantire la continuità dei percorsi riabilitativi.

IL TRASFERIMENTO

Quel 90% però resta una percentuale troppo alta per il Dap, che mercoledì ha quindi preferito inviare improvvisamente i detenuti di alta sicurezza in penitenziari dove solo il 10% di loro può lavorare o svolgere attività collaterali (tra cui Nuoro e Parma), utilizzando la motivazione del sovraffollamento.

«L'articolo 27 della Costituzione dice che le pene non possono consistere in trattamenti contrari all'umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato – commenta proprio Pegoraro – e qui siamo palesemente davanti alla sua violazione».

LA POLITICA

Non solo. Sicuramente siamo anche davanti ad una probabile fuga in avanti e ad un corto circuito tra ministero e dipartimento, visto che dal giorno del trasferimento (annunciato da terzo settore e sindacati, non da organi ufficiali) e del ritrovamento del cadavere del detenuto, nessuno ha voluto più parlare. Bocche cucite infatti tra provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria Rosella Santoro e la direttrice del Due Palazzi Maria Gabriella Lusi, così come del sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari, che dopo le dichiarazioni rilasciate subito dopo i fatti, ha preferito chiudersi nel silenzio, sicuramente irritato da come è stato gestito il trasferimento.

LE CONSEGUENZE

Tutto questo ha provocato un suicidio definito "annunciato" e causato secondo le realtà che lavorano in carcere dallo sradicamento dai percorsi lavorativi e affettivi costruiti a Padova da Marinaro. E poi una mobilitazione generale: si è formato infatti un fronte comune di protesta che ha visto scendere in piazza il terzo settore, le cooperative sociali e gli stessi agenti di polizia penitenziaria, preoccupati per la destabilizzazione di un equilibrio precario. Equilibrio però sicuramente conveniente anche per loro. Anche il Vescovo di Padova era stato molto duro, accusando chi ha preso la decisione di aver interrotto percorsi umani, lavorativi e spirituali «fondamentali nel percorso di rieducazione e di recupero delle persone detenute».

Ieri poi sono state depositate anche le prime interrogazioni parlamentari a Roma, rivolte al ministro Nordio. A farlo è stata la parlamentare Rachele Scarpa del Pd, che ha chiesto chiarimenti sui fatti. A lei si è accodato il consigliere regionale del Andrea Micalizzi, che ha invece interrogato il neopresidente della Regione, Alberto Stefani. Ma a condannare la gestione è stata anche la camera penale veneziana "Antonio Pognici": «Scelta che rappresenta la fine di un progetto molto speciale e di un percorso virtuoso, l'unico modo per provare a cambiare la mentalità di persone che in passato hanno commesso reati gravi»

Luca Preziusi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA
Esponenti di associazioni del terzo settore riuniti davanti al Due Palazzi di Padova per protestare contro il trasferimento dei detenuti

LA CAMERA PENALE VENEZIANA: «ERA L'UNICO MODO PER PROVARE A CAMBIARE LA MENTALITÀ DI CHI HA COMMESSO GRAVI REATI»

Il suicida / Ecco chi era

Uno storico esponente della 'ndrangheta ionica

PADOVA Giovanni Pietro Marinaro è stato uno storico esponente della 'ndrangheta ionica cosentina.

Originario di Corigliano Calabro, è stato considerato per decenni il braccio destro e il "numero due" del potente padrino Santo Carelli. La sua figura è legata indissolubilmente all'ascesa del clan Carelli, che tra gli anni '80 e '90 ha dominato la Calabria, imponendosi attraverso il controllo del traffico di droga e feroci scontri armati. Marinaro stava scontando una condanna all'ergastolo ed era in carcere da 40 anni (gli ultimi 18 a Padova), senza mai aver usufruito di permessi. È stato tra gli organizzatori dell'omicidio di Mario Mirabile, cognato del boss "Don Peppino" Cirillo, segnando il definitivo passaggio di potere a favore del suo gruppo.

Lu. Pre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Salvatore Pirruccio

«Già nel 2015 mi dissero che serviva spazio Le infiltrazioni? Purtroppo ci sono ovunque»

Salvatore Pirruccio, per 13 anni direttore del carcere Due Palazzi. Come sta?
«Benissimo, sono in pensione dal 2018».

Ha visto cos'è successo nel carcere di Padova?
«No, dal carcere di Padova manco dal 2015, poi ho fatto tre anni al Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria e sono andato in pensione. Quindi non conosco più la situazione di Padova».

Ma ciò che è successo affonda le radici proprio nel 2015. Hanno trasferito i 23 detenuti in massima sicurezza per la chiusura della sezione. E la notte precedente uno di questi si è suicidato. Aveva 74 anni, faceva laboratorio di cucito. Non ha retto lo stress.
«Mi dispiace molto».

Ricorda quella fase?
«Sì, il Dipartimento all'epoca decise di chiudere il reparto per destinarlo in altro modo. Alcuni andarono già all'epoca, altri rimasero. Evidentemente ora hanno deciso di chiuderlo definitivamente».

Quale fu l'esigenza?
«Non lo dissero a me ma credo volessero utilizzare quell'area per i detenuti comuni».

C'è chi sostiene che l'attività lavorativa fatta in carcere, per certi versi, entri in conflitto con le esigenze di un regime di massima sicurezza.
«Mah, guardi: potremmo anche considerarla una motivazione ma si tratta sempre di organizzazione. Ci sono luoghi in cui i detenuti comuni e quelli in regime di alta sicurezza prestano le attività lavorative. Basta non mescolarli. Di certo la soluzione non può essere quella di non applicare il trattamento a questi detenuti. La risocializzazione avviene attraverso il lavoro. Sono attività obbligatorie previste dalla Costituzione. E vale per tutti».

Un detenuto in massima sicurezza può vedere gente estranea al carcere?
«Se il trattamento è in uno stato avanzato e i riscontri sono positivi, si può fare. Generalmente non si fa ma non c'è il divieto. Ora non so io come siano organizzati lì dentro. Bisognerebbe chiedere alla mia collega che dirige il carcere».

Quindi nel 2015 l'esigenza fu quella di fare spazio?
«Credo di sì, credo che il dipartimento avesse queste intenzioni. Ma sono considerazioni mie, non conosco i loro progetti».

Semplicemente le dissero che bisognava chiudere quell'ala.
«Bisognava spostare i detenuti, sì».

Lei ebbe anche qualche problema giudiziario per la riclassificazione dei detenuti.
«Sì, vennero a vedere com'era la situazione. E come si può ben vedere per dieci anni non è cambiato nulla. Poi ovviamente cambiano gli uomini, cambiano le posizioni all'interno dell'amministrazione penitenziaria e vengono presi altri provvedimenti. Ma 10 anni sono tanti eh...».

Può essere che questo avvenga per la china securitaria del governo?
«La sicurezza non va mai da sola, va sempre insieme al trattamento penitenziario».

Dunque lei sostiene ancora il modello-Padova per la gestione delle carceri?
«Certo, perché solo così si ottiene ciò che la nostra Costituzione, all'articolo 27 comma terzo, ci impone. Noi abbiamo l'obbligo di rieducare i detenuti».

I carcerati in regime di massima sicurezza potrebbero essere inseriti con percorsi dedicati solo a loro?
«Si può fare, certo».

A Padova però ci sono state varie inchieste: in carcere entravano telefonini e droga. Non è che abbia contribuito a questa dismissione?
«Purtroppo queste derive ci sono, non solo a Padova. Io penso che non bisogna scoraggiarsi e che, anzi, dimostrare cosa si fa di buono all'interno delle carceri è sempre la strada giusta».

Cosa può rappresentare il trasferimenti per un detenuto?
«Una persona di 74 anni, anche in un carcere, si regola la vita nel migliore dei modi. Quando poi si cambia questo status c'è chi resiste e altri, i più fragili, che non ce la fanno».

Ma perché da 2015 così tanto tempo per chiudere la sezione?
«(*ride*) Non lo so. Bisognerebbe chiederlo a chi c'è adesso».

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EX DIRETTORE
Salvatore Pirruccio

«LE ATTIVITÀ LAVORATIVE DENTRO LA CASA DI PENA SONO PREVISTE DALLA COSTITUZIONE. E PER TUTTI I DETENUTI»

SANITÀ

Medici stranieri in Veneto ora parte il reclutamento «Devono sapere l'italiano»

▶Pubblicato l'avviso di Azienda Zero per gli specialisti con titoli non ancora riconosciuti La commissione valuterà conoscenza della lingua e competenze per il Pronto soccorso

VENEZIA Questa mattina il governatore Alberto Stefani inaugura il nuovo ospedale di comunità a Bassano del Grappa. Per far funzionare questa tipologia di strutture, ieri il sottosegretario Marcello Gemmato ha confermato che a livello nazionale saranno assunti 6.000 infermieri e 1.000 medici. Ma intanto nei reparti continuano a mancare i camici bianchi, per cui le istituzioni provano a metterci una pezza: il Governo ha formulato un emendamento al decreto Milleproroghe che consente di trattenerli in servizio o riammetterli dopo la pensione fino a 72 anni d'età; nel frattempo in Veneto è stato pubblicato l'avviso per l'ingaggio degli specialisti stranieri in Pronto soccorso, a sei mesi dalla delibera della Regione.

EMENDAMENTO DEL GOVERNO PER TRATTENERE I DOTTORI FINO A 72 ANNI E RICHIAMARLI DOPO LA PENSIONE

I REQUISITI

La delibera proposta dall'allora assessore Manuela Lanzarin aveva acceso il dibattito nel bel mezzo dell'estate. Sono stati necessari ulteriori confronti e modifiche per arrivare mercoledì all'atto con cui Azienda Zero, «allo scopo di affrontare il fenomeno della carenza di personale medico», ha lanciato la «manifestazione di interesse da parte di medici specialisti, cittadini di Paesi dell'Unione Europea e cittadini di Paesi extra Unione Europea, in possesso di titoli di studio stranieri non ancora riconosciuti», allo scopo di predisporre «un elenco regionale di medici specialisti idonei all'assunzione con contratto a tempo determinato presso le Aziende Ulss del Veneto, nelle strutture di emergenza-urgenza e di pronto soccorso», in parallelo alla corsia già aperta per i sanitari ucraini. Secondo i requisiti ora esplicitati, gli ingaggi potranno avvenire nelle nove aziende sanitarie del Veneto, ma non nelle due aziende ospedaliere di Padova e Verona, né all'Istituto oncologico veneto. Fra i documenti che dovranno essere presentati, figurano le certificazioni riguardanti il titolo di studio e l'iscrizione all'Ordine nel Paese di origine, l'attestato di onorabilità «da cui deve risultare che non sussistono divieti o sospensioni dall'esercizio della professione da parte dell'interessato», l'attestazione «di non esistenza di impedimento di tipo penale» e la conoscenza della lingua italiana.

IL COLLOQUIO

Quest'ultimo era stato un tasto dolente in alcuni casi di reclutamento dei gettonisti stranieri a Nordest. «Qualora la Commissione riscontrasse la necessità per l'interessato di acquisire ulteriori competenze linguistiche – è stato pertanto deciso – potrà rinviare alla sessione successiva il candidato, onerandolo di completare la preparazione necessaria sotto questo aspetto». La valutazione avverrà nel corso di un colloquio, quando sarà possibile anche la prescrizione di un tirocinio compensativo, «qualora la Commissione rilevi che le competenze, abilità e conoscenze, acquisite nell'ambito della propria eventuale esperienza professionale o durante la formazione accademica o specialistica ricevuta, presentino differenze colmabili in termini di contenuto rispetto alla professionalità richiesta nel settore specifico del servizio di emergenza-urgenza».

LA PROROGA

Nel frattempo in commissione Bilancio alla Camera è stato depositato l'emendamento con cui Palazzo Chigi intende prorogare fino al 31 dicembre 2026 la possibilità di conferire incarichi semestrali di lavoro autonomo a dirigenti medici, veterinari, sanitari e operatori sociosanitari collocati in quiescenza. I camici bianchi ancora in servizio potranno restare fino ai 72 anni. Quelli già andati in riposo avranno la facoltà di rientrare al lavoro scegliendo se percepire la pensione o lo stipendio, ma non potranno rivestire ruoli apicali cioè fare i direttori di strutture complesse o dipartimentali. A differenza delle misure varate in passato, però, la proposta del Governo esclude che possano essere trattenuti o riammessi i docenti universitari che svolgono attività assistenziali in Medicina e chirurgia.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liga Veneta

Sostenitori online ai congressi? Solo se hanno la tessera da almeno 12 mesi

SEGRETARIO USCENTE
Il leghista Alberto Stefani

VENEZIA Attualmente sono 480 gli iscritti alla Liga Veneta che si sono tesserati online. Per partecipare ai congressi sezionali del partito, e dunque all'elezione dei delegati, questi soci sostenitori dovranno però avere alle spalle almeno 12 mesi di appartenenza. L'ha deciso all'unanimità il direttivo regionale, convocato ieri pomeriggio dai reggenti Paolo Borchia e Riccardo Barbisan (assente per indisposizione), per la prima volta senza il segretario uscente Alberto Stefani *(in foto)*, che d'ora in avanti sarà concentrato sulla guida della Regione. La decisione è stata presa al termine di una lunga discussione, durata oltre 40 minuti, sulla proposta arrivata da via Bellerio. L'indicazione del leader federale Matteo Salvini era di allargare il voto congressuale al di là dei soci militanti, prevedendo per i sostenitori online il requisito di 3 mesi di tesseramento. Secondo quanto è trapelato, però, i veneti hanno espresso circostanziati timori sul rischio di infiltrazioni in grado di condizionare le scelte. Alla fine i nuovi regolamenti per i congressi comunali e provinciali sono comunque passati. A proposito di voti, a sorpresa il trevigiano Bepi Paolin ha presentato la propria autocandidatura alle suppletive per i collegi di Padova e Rovigo della Camera, per i quali finora erano circolate le ipotesi di Giulio Centenaro e Laura Cestari. *(a.pe.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il voto elettronico non va e Zaia sbotta «Chi l'ha inventato? È meglio la carta»

LA SEDUTA

VENEZIA Il capogruppo Riccardo Szumski (Resistere) aveva già dato segni di impazienza mercoledì, dopo venti minuti di attesa per la convocazione della commissione Sanità: «Capisco che piove... ma la puntualità qui mi pare labile». Ieri l'insofferenza del presidente Luca Zaia (Lega) è stata ancora più vistosa, nella prima giornata di Consiglio regionale dall'inizio dell'anno, tanto breve nella durata quanto faticosa nella votazione, per qualche inciampo del sistema elettronico: «Questa roba non me la sono inventata io, sia chiaro». Dopo neanche 50 minuti la seduta è stata chiusa, fra le schermaglie di maggioranza e opposizione in questo avvio di legislatura ancora in rodaggio, visti gli slittamenti e le sovrapposizioni nell'agenda dei lavori.

PIATTAFORMA

Poco prima di entrare in aula, la conferenza dei capigruppo ha deciso che sarebbero stato affrontati solo i punti urgenti, fra cui l'elezione della giunta per il regolamento (Claudia Barbera, Alessio Morosin, Matteo Pressi, Antonio Marco Dalla Pozza, Rossella Cendron e Davide Lovat) e la designazione di due rappresentanti nel Consiglio delle autonomie locali (Giorgia Bedin e Paolo Galeano), così da consentire alla commissione Affari istituzionali di procedere alla fusione dei Comuni di Castegnero e Nanto. Ma il voto elettronico è andato in affanno e Zaia non ha nascosto la sua irritazione. «Sentite, lo facciamo per alzata di mano. Ah no, scusate, la votazione dev'essere segreta», si è corretto il presidente dell'assemblea legislativa, dopo l'intervento del segretario generale Roberto Valente. «Scusate consiglieri – ha ripreso il leghista – ma non dipende da noi. Io comunque credo poco a questo sistema di votazione. Non so chi se l'è inventato». Per un po' i consiglieri hanno provato a utilizzare la piattaforma («E che Dio ce la mandi buona»), finché all'ennesima segnalazione di mancata registrazione dei voti, Zaia si è scocciato e ha fatto entrare i commessi: «Portate l'urna con i biglietti. Passiamo al vecchio metodo, che funziona sempre».

LAVORI CONCLUSI DOPO 50 MINUTI, PROTESTA DELL'OPPOSIZIONE OSTANEL: «RISPETTO» MARTEDÌ IN AULA STEFANI E AUTONOMIA

STAMPELLA E CUSCINO

Quando però è stato chiaro che non sarebbero state discusse le mozioni e le risoluzioni, poiché la seduta veniva aggiornata a martedì prossimo, Elena Ostanel (Alleanza Verdi Sinistra) ha espresso la sua delusione: «Chiedo di organizzare i lavori in una forma trimestrale, di modo che noi sappiamo, quando veniamo qui, che tipo di lavoro facciamo, anche perché oggi, come vedete, sono venuta apposta con una stampella (per un infortunio, *ndr.*) e non è stato facilissimo. È soprattutto una mancanza di rispetto verso i cittadini». Carlo Cunegato (Avs) ha suggerito «magari di fare un Consiglio a settimana», ma Claudio Borgia (Fratelli d'Italia) lo ha accusato di non aver «proferito parola» sul tema in conferenza dei capigruppo, che però secondo Giovanni Manildo (Partito Democratico) non può essere «convocata 10 minuti prima dell'inizio del Consiglio». Nicolò Rocco (Riformisti) ha proposto di «discutere una o due mozioni», dato che c'era ancora un'oretta di tempo, ma la sua idea è caduta nel vuoto, con l'appello di Zaia ad avere «fiducia» sull'assestamento della macchina consiliare.

A quel punto il dem Jonatan Montanariello ha stigmatizzato, con un cuscino in mano, l'assenza dell'assessore Elisa Venturini: «Ci saremmo aspettati che fosse in aula per dare rassicurazioni, non solo su Facebook, ai volontari della Protezione civile che alle Olimpiadi si devono portare i sacchi a pelo». Più tardi la forzista ha fatto notare che la questione non era all'ordine del giorno: «In ogni caso, il tema dei volontari è stato superato dal confronto che ho avuto direttamente con loro; il cuscino sembra quindi sia servito più al consigliere Montanariello. Il Consiglio regionale è un luogo serio: scenette e spettacoli è meglio evitarli».

Per scongiurare nuove polemiche sul programma dei lavori, comunque, è stato stabilito di anticipare alle 10 la commissione Attività produttive di martedì, in modo da non interferire con il Consiglio fissato per le 14.30. Anche perché in testa all'ordine del giorno ci sarà l'aggiornamento del governatore Alberto Stefani, presente in aula anche ieri, sul percorso dell'autonomia differenziata.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN AULA **Jonatan Montanariello con il cuscino, in alto Luca Zaia**

L'INCHIESTA

«Hai prof di sinistra?» Inchiesta sul sondaggio di Azione Studentesca

▶Quella di Pordenone è la prima Procura in Italia ad avviare un'indagine sul caso, dopo la diffusione del volantino
L'ipotesi di reato non è ancora stata definita, il Pd: «Delazione»

PORDENONE La Procura di Pordenone ha aperto ieri un fascicolo sulla vicenda del manifesto "delatorio", il volantino di Azione Studentesca comparso lo scorso 17 gennaio sulle mura esterne del liceo Leopardi-Majorana, nel quale si invitavano gli studenti a segnalare gli insegnanti di sinistra che fanno propaganda in classe. L'ipotesi di reato non è ancora stata definita, ma si tratta della prima Procura in Italia ad avviare un'inchiesta sul caso, dopo la diffusione del volantino in diverse città, tra cui Cuneo, Alba e Palermo.

INDAGINI

L'apertura del fascicolo arriva dopo l'esposto presentato lunedì in Procura dal consigliere comunale e segretario provinciale del Pd Fausto Tomasello e dal consigliere regionale del Pd Nicola Conficoni. «Una simile iniziativa – avevano spiegato i due dem – non può essere derubricata a mera espressione di critica politica, poiché configura un metodo di delazione e intimidazione che richiama logiche di controllo ideologico del tutto incompatibili con i principi di una scuola democratica, laica e pluralista». Ad avviare un'indagine anche l'Ufficio scolastico regionale. Come riporta la Tgr Friuli Venezia Giulia, la dirigente generale Daniela Beltrame ha affermato: «Stiamo raccogliendo tutte le informazioni utili per ricostruire la vicenda e il suo contesto e inviarle al ministero dell'Istruzione». Intanto, il prefetto di Pordenone Michele Lastella ha esaminato il caso con le forze di polizia, che si sono attivate nell'ambito di loro competenza. Il primo esposto sul volantino "spione" era stato presentato proprio in Prefettura da Paolo Venti, docente dell'istituto. Poi la denuncia pubblica della Flc Cgil Fvg e la vicenda è esplosa. Nel mirino alcune domande del sondaggio stilato dal movimento giovanile collegato a Fratelli d'Italia: «Hai uno o più professori di sinistra che fanno propaganda durante le lezioni?».

LA POLITICA

Prosegue il dibattito politico sull'iniziativa di Azione Studentesca. La senatrice di Italia Viva Daniela Sbrollini, che ha presentato un'interrogazione, ha tirato in ballo la presidente del Consiglio: «Cosa ha da dire il partito di Giorgia Meloni? ». La prima interrogazione parlamentare è stata presentata dalla deputata di Alleanza Verdi e Sinistra (Avs) Elisabetta Piccolotti: ieri, i compagni di partito Emanuel Oian, responsabile scuola di Sinistra italiana Fvg e Sebastiano Badin, segretario regionale di Sinistra Italiana, hanno commentato: «Quando la giovanile del principale partito al potere si mette a distribuire volantini con su scritto "la scuola è nostra" e a invitare gli studenti a segnalare gli insegnanti di sinistra deve suonare un campanello d'allarme. Quale sarà il prossimo passo? La schedatura degli insegnanti palestinesi?». Ha concluso il segretario del Pd di Pordenone, Alessandro Genovesi: «Chiediamo a Fratelli d'Italia e a tutte le sue organizzazioni collaterali di smetterla di mettere in imbarazzo la città». La replica del presidente di Azione Studentesca Riccardo Ponzio: «Non chiediamo nomi. Trovo molto più scandaloso che qualcuno pensi di poter influenzare i ragazzi». Intanto, mercoledì il ministero dell'Istruzione ha avviato accertamenti. «Si tratta di un'iniziativa autonoma promossa da alcuni studenti – ha commentato la sottosegretaria Paola Frassinetti – avrebbero effettuato una sorta di sondaggio anonimo. Non si tratterebbe di una schedatura». Ma in tanti chiedono l'intervento del ministro Giuseppe Valditara e della premier Meloni, ancora in silenzio.

Emiliana Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esterno del liceo Leopardi-Majorana di Pordenone, e il volantino con cui è stato pubblicizzato il sondaggio

TUTTO È COMINCIATO DALL'ESTERNO DEL LICEO LEOPARDI-MAJORANA SI INVITAVANO GLI STUDENTI A SEGNALARE INSEGNANTI POLITICIZZATI

LE TAPPE

1 Il sondaggio di Azione studentesca
«Hai uno o più professori di sinistra che fanno propaganda durante le lezioni? Descrivi uno dei casi più eclatanti». Questo il quesito in un'indagine di Azione studentesca

2 Le proteste e l'esposto
Dopo la denuncia della Flc Cgil è esplosa la protesta. È stato presentato un esposto in Procura ed è partita l'iniziativa "Schedateci tutti"

3 L'indagine aperta in Procura
La Procura ha aperto un fascicolo senza indagati e ipotesi di reato. Saranno valutati il metodo e il merito. Non è escluso che si cerchi di risalire ai promotori

AUDIZIONE A sinistra l'd di Amco, Andrea Munari, a destra presidente della commissione d'inchiesta sul sistema bancario Pierantonio Zanettin

L'INTERVENTO

Banche venete, "mea culpa" di Amco «Ci dobbiamo scusare con i debitori»

VENEZIA «Ci dobbiamo scusare con i debitori»: Amco ammette le proprie lacune nella gestione dei crediti delle ex banche venete, Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza. È con questo "mea culpa" che Andrea Munari, amministratore delegato di Amco, società controllata dal Mef e attiva nella gestione e nel recupero di crediti deteriorati, apre il capitolo delle criticità nella gestione dei crediti non performanti provenienti dagli istituti di credito.

L'occasione è un'audizione della commissione d'inchiesta sul sistema bancario, presieduta dal senatore vicentino Pierantonio Zanettin, durante la quale emerge un quadro di inefficienze e disagi per le famiglie e le imprese che si sono trovate a dover gestire le posizioni debitorie trasferite dalle banche allo Stato.

SCARSA INTERLOCUZIONE

Il punto centrale riguarda principalmente la mancanza di interlocuzione chiara. Zanettin, in particolare, riporta le lamentele che arrivano dai territori: «Come parlamentare veneto, diverse persone mi avvicinano spiegandomi che non si riesce più a capire chi effettivamente sia, in questo momento, l'interlocutore», spiega, sottolineando come i debitori spesso non riescano a ricevere informazioni sulla propria posizione e, nel frattempo, il debito continui a crescere a causa degli interessi. Una situazione che ha provocato frustrazione e aumenti del debito stesso che avrebbero potuto essere evitati.

Munari, dal canto suo, conferma le difficoltà e spiega che Amco, nella fase iniziale, non era strutturata per gestire i volumi di crediti trasferiti. «La struttura all'epoca non era in grado di assorbirli», dice, aggiungendo: «Succedeva che mandavamo la lettera al debitore "da oggi è Amco che detiene la tua posizione", peccato che poi questo signore chiamasse e non trovasse nessuno». Un cortocircuito che ha generato disagi concreti, con debiti che maturavano interessi senza che i debitori potessero intervenire.

Un tema degli interessi, che è particolarmente sensibile: «Tanti debitori - sottolinea Zanettin - mi raccontano di aver cercato una interlocuzione, che è mancata, e dopo un anno hanno visto il debito crescere di un 8 o 10 per cento, non per colpa loro».

Munari, in Amco solo dal 2023, riconosce la gravità della situazione: «Questa cosa è particolarmente spiacevole e noi dobbiamo una scusa a queste persone», ribadendo l'impegno a ristrutturare i contatti e i processi.

CAMBIO DI PASSO

Negli ultimi mesi Amco ha avviato un cambiamento radicale nelle modalità di interazione con i debitori. «Adesso il debitore chiama la struttura di Amco direttamente, l'operazione viene immediatamente ridiretta alla persona e poi facciamo un controllo per essere sicuri che il debitore abbia ottenuto risposta», spiega l'ad, sottolineando che entro pochi mesi il nuovo sistema dovrebbe entrare pienamente a regime.

Munari ribadisce, comunque, che la missione primaria della società resta il recupero dei fondi pubblici investiti nel salvataggio delle banche: «Il mio obiettivo è recuperare il più possibile i soldi che lo Stato ha messo, e ne ha messi una valanga», afferma. Il recupero, aggiunge, deve essere efficiente, ma con attenzione a tutelare il territorio e, quando possibile, a riportare i debitori *in bonis*.

Insomma, la società pubblica ammette i propri errori e chiede scusa. Ora, l'auspicio è che il nuovo corso organizzativa sia effettivamente garanzia di rapporti più diretti con i debitori.

Ma.Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop alle acquisizioni

Dal 2023 ridotto il portafoglio Npl: nel 2026 sarà a quota 25,5 miliardi

Amco «non ha più acquisito portafogli» di crediti deteriorati e quelli detenuti «stanno diminuendo gradualmente ma anche in maniera decisa. Da metà 2023 il portafoglio era di circa 36, 5 miliardi di euro, finiremo il 2026 senza altre operazioni, a circa 25, 5-26 miliardi. Abbiamo fatto bene, ma possiamo fare meglio». È quanto detto dall'amministratore delegato della società controllata dal Mef e attiva nella gestione e nel recupero di crediti deteriorati, Andrea Munari, in audizione davanti alla commissione banche in Senato. «Più questi asset rimangono nei libri, più si deteriorano. Quando i tassi erano a zero era facilissimo rivalutarli, ma va distinto il calcolo finanziario da quello industriale: questi asset hanno un valore che si deteriora, hanno un effetto quasi drogato. Conviene liquidarlo velocemente, trovando il più possibile il valore», ha aggiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AD DELLA SOCIETÀ CONTROLLATA DAL MEF, AUDITO DALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

MUNARI ANNUNCIA UN CAMBIO DI PASSO: «LA RIORGANIZZAZIONE OPERATIVA PORTERÀ LA SOCIETÀ A UNA MAGGIORE EFFICIENZA»

Papà vince due milioni, il figlio gli fa causa: «Ora mantienimi»

▶ Il 40enne, senza un impiego stabile, chiede al genitore 1800 euro al mese di assegno

▶ L'avvocato, Stefano Rossi: «Prima di andare in tribunale cercheremo di trovare un accordo»

IL CASO

VOLPAGO DEL MONTELLO (TREVISO) Quella che doveva essere la gioia per una vincita milionaria, per un pensionato 68enne di Volpago del Montello, in provincia di Treviso, rischia di trasformarsi in un vero e proprio incubo giudiziario. L'uomo, residente nel Comune montelliano ed ex impiegato ora in pensione, accanito giocatore di Gratta e Vinci, la settimana scorsa è stato baciato dalla dea bendata: con una giocata sul biglietto del "Turista per Sempre", in una ricevitoria di Volpago, ha vinto ben un milione e 768mila euro. Quel biglietto, in particolare, garantisce al fortunato di incassare una parte della somma subito e il resto sotto forma di un vitalizio da 6mila euro al mese per 20 anni. Ed è qui che entra in gioco il figlio del 68enne, un 40enne laureato in lettere ma disoccupato, residente a Faenza, dove si era trasferito dopo aver vissuto diversi anni nella casa paterna. Saputo della fortunata vincita del padre, il figlio non ha perso tempo e gli ha subito chiesto un mantenimento mensile.

Il problema? Il rapporto tra padre e figlio è tutt'altro che idilliaco, specialmente da quando il 68enne, rimasto vedevo, si è risposato. Il 40enne, da parte sua, aveva svolto diversi lavoretti saltuari senza mai riuscire però, nonostante gli sforzi, a trovare un impiego stabile. Così, quando la scorsa settimana, subito dopo la vincita e nonostante i rapporti burrascosi tra i due, il padre ha rivelato al figlio la fortunata notizia, la situazione è degenerata ulteriormente, sfociando in un acceso diverbio. Questo perché il 68enne, nell'annunciare al figlio della vincita milionaria, gli ha anche detto che, di quei soldi, non gli avrebbe scucito un euro. Insomma, l'uomo si è detto tutt'altro che intenzionato a destinare parte di quella vincita al figlio per aiutarlo a mantenersi. Così nei giorni scorsi il 40enne, facendo peraltro presente che il padre prima della fortunata vincita percepiva già una buona pensione, oltre ad essere proprietario di due immobili, si è rivolto ai legali dell'Associazione Italia, realtà con sede a Bologna ma radicata su tutto il territorio nazionale. La richiesta agli avvocati è stata chiara: «Posso ottenere un mantenimento da mio padre visto il notevole miglioramento delle sue condizioni economiche e l'elevata rendita che percepirà mensilmente da ora?». La risposta è stata sì ma con delle condizioni.

IL NODO

«La legge stabilisce che il giudice, valutate le circostanze, può disporre in favore dei figli maggiorenni "non indipendenti economicamente" il pagamento di un assegno periodico – il cosiddetto "assegno di mantenimento" – che, salvo diverse indicazioni, deve essere versato direttamente all'interessato» spiega l'avvocato Stefano Rossi. «Il codice civile dice che il mantenimento è commisurato alle capacità economiche del soggetto in questione (in questo caso il padre, ndr) e la giurisprudenza ci dice che non cessa quando il figlio è maggiorenne ma solo quando questo trova una collocazione lavorativa confacente al suo percorso di studi». Così il 40enne non ci ha pensato due volte e ha dato mandato agli avvocati di agire in giudizio contro il padre per ottenere il tanto agognato assegno. Il 40enne chiede al genitore circa 1800 euro mensili di mantenimento. A fronte dell'elevata rendita che, secondo le sue stime, il padre arriverebbe a percepire da quando inizierà ad intascare la vincita. «Prima di andare in tribunale cercheremo un accordo transattivo - precisa Rossi -. Se non si riuscirà a raggiungerlo proseguiremo con un giudizio ordinario di cognizione». Cioè, si andrà in tribunale. «Il diritto o meno a un assegno di mantenimento per il figlio maggiorenne viene valutato dal giudice caso per caso - conclude il legale -, indagando con attenzione se la difficoltà del figlio maggiorenne a rendersi indipendente economicamente sia dovuta o meno a cause a lui imputabili. La tesi è quella, più volte sposata dalla Cassazione, che le vincite delle lotterie e dei giochi nazionali rientrano nel patrimonio valutabile ai fini dell'assegno di mantenimento».

La cospicua vincita aveva subito sollevato clamore in paese. «Non ho assolutamente idea di chi possa essere il fortunato vincitore - aveva raccontato Luisa Martini, titolare della ricevitoria di Volpago -. Mi auguro che si tratti di una persona che ha bisogno di quei soldi, magari non troppo anziana in modo tale da poterseli godere».

Eleonora Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO TRA I DUE È TUTT'ALTRO CHE IDILLIACO DOPO CHE L'UOMO, RIMASTO VEDOVO, SI È RISPOSATO

TABACCHERIA La titolare della ricevitoria di Volpago, dove l'uomo ha vinto un milione e 768mila euro

Giallo a Milano

Ex banchiere ucraino morto a Milano, si indaga per omicidio

Le telecamere di sorveglianza riprendono due persone uscire da un palazzo di via Nerino, zona centrale di Milano a pochi passi dal Duomo. Nel cortile interno rimane il corpo a terra di un uomo precipitato dal quarto piano di un appartamento affittato come B&b. L'ipotesi è che si sia trattato di un omicidio che si è tentato di far passare per un suicidio. Ed è l'identità della vittima, accertata con sicurezza solo dopo qualche giorno, a trasformare questa vicenda in un giallo o meglio in una spy story, dato anche il contesto internazionale. Quel 54enne volato giù da una finestra per quindici metri, nel tardo pomeriggio del 23 gennaio, e che potrebbe essere stato ucciso poco prima, si chiama Alexander Adarich, nazionalità ucraina ma anche cittadinanza romena, ed è un ex banchiere e manager d'affari, proprietario fino al 2020 di una banca commerciale ucraina, la Fidobank, e poi con interessi recenti in società con sede in Lussemburgo.

BANCHIERE Alexander Adarich

Quell'appartamento era stato prenotato dal 22 al 24 gennaio, ma non a suo nome.
Gli agenti della Squadra mobile hanno sentito la sua seconda moglie, con cui viveva in Spagna. La donna avrebbe riferito che il marito doveva andare a Milano e rientrare a casa in giornata. Un viaggio breve per concludere degli affari, che però non le aveva spiegato nel dettaglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guida sotto stupefacenti, la Consulta: «Niente condanne automatiche»

LA DECISIONE

ROMA/PORDENONE Non basta più risultare positivi a una sostanza stupefacente per essere condannati per guida sotto l'effetto di droga. Con la sentenza depositata ieri, la Corte Costituzionale ha messo un punto fermo su una delle modifiche più controverse del nuovo Codice della strada, anche da un caso sollevato dal Tribunale di Pordenone. Al centro della decisione c'è l'articolo 187 del Codice della strada, modificato nel 2024, che aveva eliminato il riferimento allo «stato di alterazione psico-fisica», facendo temere una deriva sanzionatoria automatica: positivo al test uguale reato, anche in assenza di reali effetti sulla capacità di guida. La Consulta ha sancito che la nuova formulazione dell'articolo 187 del codice della strada non è costituzionalmente illegittima, purché venga interpretata nel senso che possa essere punito solo chi si sia posto alla guida in condizioni tali da creare un pericolo per la sicurezza della circolazione stradale. I giudici dovranno valutare caso per caso la distanza temporale dall'assunzione, il tipo di sostanza, gli effetti residui e l'eventuale incidenza concreta sulla guida. Stop, quindi, alle condanne "automatiche" basate solo su tracce biologiche. La decisione è destinata ad avere un impatto rilevante anche per chi assume farmaci a base di oppiacei o altre sostanze che possono risultare nei test, pur senza determinare necessariamente uno stato di alterazione al momento della guida.

CONSULTA La sede della Corte Costituzionale, a Roma

DA PORDENONE IL CASO DISCUSSO DALLA CORTE: DONNA AL VOLANTE POSITIVA AGLI OPPIACEI, MA AVEVA SOLO PRESO DEGLI ANSIOLITICI

IL CASO

Proprio da Pordenone è partita la questione: si può essere condannati per aver guidato dopo aver assunto tre gocce di un ansiolitico e un antidolorifico ed essere rimasti coinvolti in un incidente? Secondo la nuova formulazione del Codice della strada entrata in vigore a fine 2024, la risposta rischiava di essere sì. Un automatismo che non ha convinto né la Procura né il Tribunale di Pordenone. Attraverso il gip Milena Granata, è stata così sollevata la questione di legittimità costituzionale. A portare il caso all'attenzione del giudice per le indagini preliminari è stato il pubblico ministero Enrico Pezzi, nell'ambito di un procedimento che riguardava una donna rimasta coinvolta in un incidente stradale e successivamente ricoverata in ospedale a Pordenone. La donna aveva riferito di aver assunto tre gocce di En (a base di delorazepam) e di assumere con regolarità Tachidol, farmaco contenente codeina. La positività agli oppiacei, pari a 516 microgrammi per litro, era emersa dall'esame delle urine, mentre l'esame tossico-farmacologico sul sangue era risultato negativo.

Secondo la nuova disciplina del Codice della strada, quella positività era sufficiente a configurare una guida sotto l'effetto di oppiacei, con l'aggravante di aver causato un incidente stradale. Il pubblico ministero, nella fase di emissione del decreto penale di condanna, aveva ipotizzato un'ammenda di 5.250 euro.

Tuttavia, dallo stesso fascicolo era emerso che l'automobilista aveva assunto i medicinali tra le 24 e le 72 ore prima dell'incidente, un dato che rendeva altamente dubbio qualsiasi effetto attuale sulla capacità di guida.

L'ORDINANZA DEL GIP

Secondo il gip, ritenere sufficiente la sola positività a una sostanza senza alcun accertamento concreto sulla capacità di guida è «irragionevole e iniquo». Nella sua ordinanza, poi trasmessa alla Corte costituzionale, il giudice ha sottolineato come in questo modo venga sanzionata penalmente anche la condotta di chi, non riportando alcuna sintomatologia ricollegabile all'assunzione, si pone alla guida senza provocare alcun pericolo. Eliminando il requisito dello "stato di alterazione psicofisica", osservava ancora il gip, il legislatore ha finito per trasformare un reato di pericolo concreto in un reato di pericolo astratto, con evidenti problemi di compatibilità con i principi costituzionali.

IL CHIARIMENTO

Dal caso locale di Pordenone, dunque, è arrivato un chiarimento che oggi vale per tutta Italia. La sentenza della Consulta è stata pronunciata dopo i dubbi di legittimità espressi dal gip di Pordenone, ma anche da altri due giudici di Siena e Macerata.

Olivia Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIVER'S FRUIT
SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA IN LIQUIDAZIONE

Si rende noto che, a seguito dell'esito negativo delle precedenti aste, **il giorno venerdì 25 febbraio 2026 alle ore 11.00** presso lo studio Notarile Macchi Salvatore in Corso Porta Nuova n. 11, di Verona (VR) si terrà l'asta privata avanti il notaio Lorenzo Salvatore con il sistema delle offerte segrete per la vendita al miglior offerente del complesso immobiliare sito in Comune di CASTELBALDO - Via Granze n.56 costituito da un capannone industriale, un edificio adibito a magazzino/deposito e terreno di pertinenza, il tutto così censito in Catasto di detto Comune: - Catasto dei Fabbricati: FOGLIO 17, mappali numeri: 164 sub. 3 - Via Granze n.56, piano T, categoria C/2, classe 1, consistenza mq.80, superficie catastale totale mq. 97, RCE 99,16 164 sub. 5 - Via Granze n.56, piano T-1, categoria D/8, RCE 16.960,20 183 - graffato con il mapp.164 sub.5 - Catasto Terreni: FOGLIO 17, mappali numeri: 164 Ha. 00.98.64 ENTE URBANO 183 Ha. 01.05.15 ENTE URBANO Totale Ha. 02.03.79. La vendita verrà effettuata nello stato di fatto e di diritto in cui gli immobili attualmente si trovano. A tale scopo, anche per quanto riguarda la conformità urbanistica/catastale, si rimanda alla perizia di stima redatta dal Geom. Alessio Maritati. La domanda di partecipazione all'asta, unitamente alla offerta irrevocabile e all'assegno per la cauzione e i relativi allegati dovrà essere consegnata a mano presso lo STUDIO NOTARILE ASSOCIATO MACCHI SALVATORE MACCHI Corso Porta Nuova n. 11, 37121 Verona **Entro le ore 12,00 del giorno 20 febbraio 2026**
La partecipazione all'asta prevederà una dichiarazione scritta con cui l'offerente attesti di aver preso visione, accompagnato da un tecnico di sua fiducia, dei luoghi e di conoscere quindi perfettamente lo stato e la vetustà degli immobili e degli impianti (idraulico, elettrico, gas, ecc.) e la documentazione tecnica di cui alla perizia del Geometra Alessio Maritati sopracitata, e di aver preso visione di quanto sopra, del contenuto della perizia di stima e di tutte le informazioni necessarie a riguardo.Prezzo a base d'asta (ribassato): euro 250.000,00 (duecentocinquantamila/00). Rilanci minimi: euro 5.000,00 (cinquemila/00).
Chiarimenti inerenti alla procedura di gara nonché informazioni relative al lotto immobiliare posto in vendita possono esser richiesti al recapito presso lo Studio Notarile Macchi Salvatore di Verona (VR) , ovvero telefonicamente al n. 045/8006860 oppure via email, all'indirizzo: lsalvatore@notariato.it .

Economia

Borse del 29/1/2026

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	45.075	-0,74% ▼	Londra (Ft100)	10.171	+0,17% ▲	NewYork (Dow Jones)*	48.961	-0,11% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	13.174	+1,16% ▲	Parigi (Cac 40)	8.071	+0,06% ▲	NewYork (Nasdaq)*	23.558	-1,25% ▼
Francoforte (Dax)	24.293	-2,13% ▼	Tokio (Nikkei)	53.375	+0,03% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	27.968	+0,51% ▲

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G | Venerdì 30 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **61**

Euribor

3m	6m	12m
2%	2,2%	2,2%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,19	▲
Sterlina	0,87	▲
Yen	183,04	▼
Franco Svizzero	0,91	▼
Renminbi	8,35	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	1,928%
3 m	1,993%
6 m	1,993%
1 a	2,089%
3 a	2,415%
10 a	3,467%

METALLI

	Gr
Oro	143,05 €
Argento	3,05 €
Platino	70,38 €
Litio	20,72 €/Kg
Silicio	1.108 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	1.067
Marengo	850
Krugerrand	4.570
America 20$	4.400
50Pesos Mex	5.500

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	69,90 $ ▲
Petr. WTI	65,44 $ ▲
Energia (MW)	125,25 € ▼
Gas (MW)	38,45 € ▼

Oro e argento sull'ottovolante tornano i timori di bolla sull'AI

▶I metalli preziosi prima balzano al record storico, poi crollano repentinamente dopo i conti di Microsoft. Per gli analisti si tratta solo di prese di profitto da parte dei fondi più speculativi

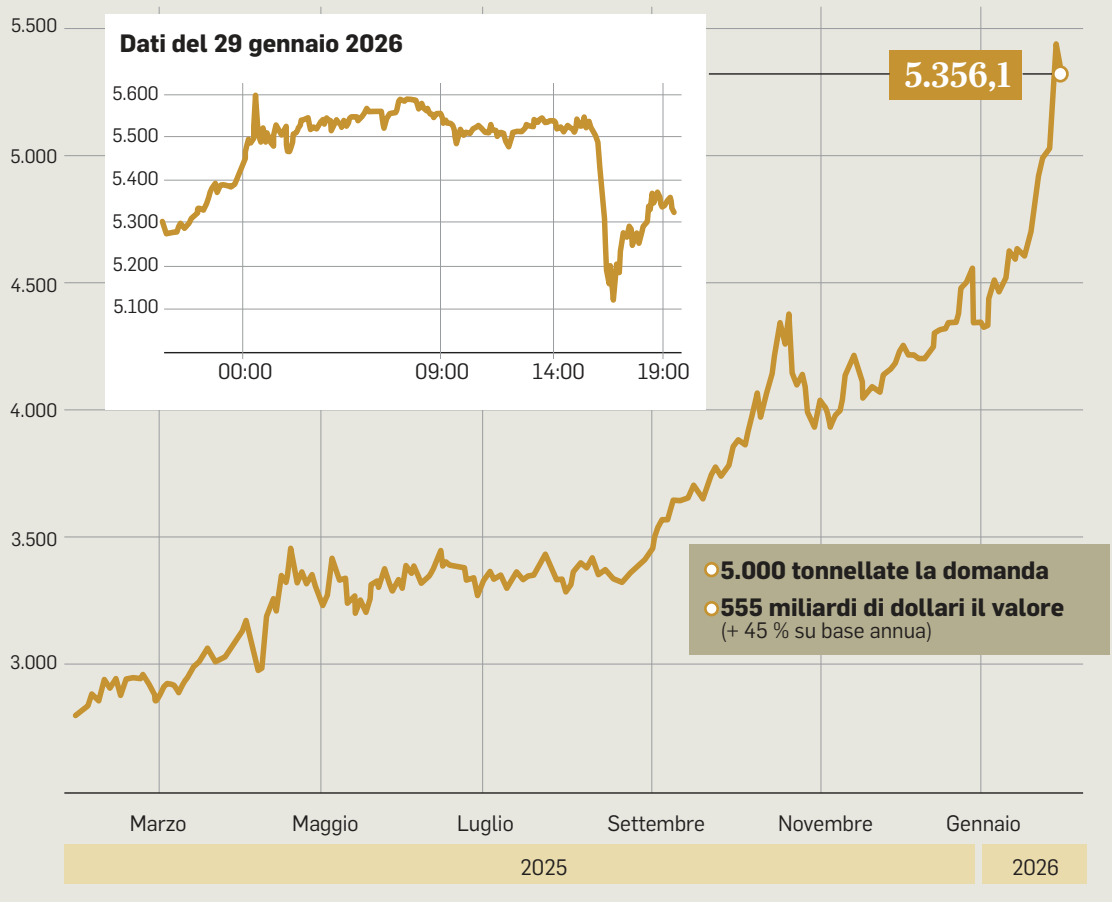
LA GIORNATA

da New York

Giornata di speculazioni per l'oro che ieri dopo aver guadagnato il 7% in apertura ha iniziato a perdere quota a causa delle prese di profitto degli investitori, dopo giorni di rally che lo avevano portato a superare i 5.600 dollari l'oncia. Il ribasso, che è stato di circa il 4% per poi stabilizzarsi all'1%, è arrivato in due ordini consecutivi che in tutto hanno fatto perdere circa 3,4 miliardi di dollari. «Se guardiamo agli aggiustamenti delle posizioni non commerciali, riteniamo che il calo sia stato in gran parte di natura tecnica», ha scritto in una nota agli investitori Wayne Gordon di Ubs. «Con il rallentamento dello slancio dei prezzi e l'aumento della volatilità delle opzioni, gli investitori più speculativi hanno deciso di prendere profitto», ha continuato. Ieri però, dopo i primi segnali di mercoledì, il ribasso è aumentato a causa di una brusca correzione dei principali titoli tecnologici e legati all'intelligenza artificiale negli Stati Uniti, in particolare da un crollo dell'11,9% di Microsoft: nei conti di mercoledì sera il colosso non ha convinto nella crescita del settore cloud, affondando completamente a New York il giorno successivo. Solo nell'ultimo anno a causa dell'instabilità globale e delle forti richieste del settore tecnologico, l'oro ha guadagnato il 90% mentre altri metalli, tra cui l'argento e il rame, si sono rafforzati. L'oro è un bene rifugio che tende a crescere in momenti di incertezza globale. E sembra che sul lungo termine si preveda che l'oro continui a salire: JPMorgan Chase ha pubblicato uno scenario in cui il metallo riesce a superare gli 8.000 dollari l'oncia. Infatti ieri, dopo il crollo, a fine giornata il metallo ha ripreso quota, continuando sopra la parità a oltre 5.300 dollari. In questo momento si sta preparando a chiudere il mese in rialzo del 24% e del 7% sulla settimana. Anche l'argento ha condotto una seduta in leggera flessione, nonostante dall'inizio dell'anno abbia visto un rialzo del 60%. Intanto ieri il dollaro ha continuato a perdere forza sulle principali valute: ha infatti raggiunto i minimi di quattro anni, nonostante Donald Trump abbia fatto capire che è parte di una strategia per rendere i prodotti americani più competitivi all'estero.

L'andamento del prezzo dell'oro nell'ultimo anno

(in dollari l'oncia)



Withub

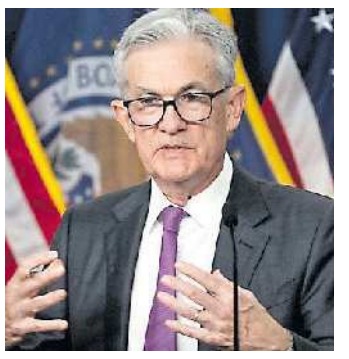
LE INDISCREZIONI

Ma secondo indiscrezioni, la scorsa settimana la Fed avrebbe avviato consultazioni con Tokyo per una possibile vendita di dollari a favore dello yen, una mossa coordinata per intervenire sui mercati valutari. L'obiettivo? Sostenere l'export Usa e limitare le importazioni cinesi. Infine il petrolio ha continuato a salire con punte del 3,5% per il greggio, spinto dalle notizie secondo cui Trump starebbe valutando attacchi militari contro l'Iran, Paese membro dell'Opec. Il Wti americano è tornato sopra i 64 dollari al barile, mentre il Brent ha superato i 70 dollari. Tornando all'oro, ieri il metallo ha ufficialmente superato i Treasury statunitensi come principale asset nelle riserve valutarie delle banche centrali, per la prima volta da almeno vent'anni. Le riserve ufficiali globali di oro, valutate ai prezzi di mercato, hanno raggiunto i 5.000 miliardi di dollari, superando i 3.900 miliardi di dollari detenuti in titoli del Tesoro Usa. Secondo le stime del World Gold Council, l'oro ora rappresenta oltre il 20% delle riserve delle banche centrali, un livello che non veniva raggiunto dagli anni '90. Gli acquisti di oro però non coinvolgono solo le banche ma anche diversi privati. Nel 2025 la corsa al metallo ha spinto la domanda su livelli senza precedenti, oltre quota 5.000 tonnellate, mentre il valore complessivo delle transazioni è salito a 555 miliardi di dollari, segnando un incremento del 45% rispetto all'anno precedente.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trump pronto ad annunciare il successore di Powell alla Fed



Jerome Powell

LA DECISIONE

ROMA Presto la Federal Reserve avrà un nuovo presidente dopo Jerome Powell, da mesi ai ferri corti con il presidente Usa Donald Trump per divergenze di vedute sulla politica economica americana. «Annunceremo il nuovo presidente della Fed la prossima settimana» ha spiegato il Tycoon presiedendo una riunione di governo alla Casa Bianca e precisando che «sarà una persona che, credo, farà un ottimo lavoro». Secondo fonti vicine all'amministrazione, la scelta ricadrà su un profilo considerato più allineato alla visione economica della Casa Bianca, con l'obiettivo di favorire una politica monetaria più accomodante. Resta però alta l'attenzione dei mercati, che guardano con cautela a un possibile cambio di rotta dopo l'era di Powell, segnata dalle tensioni con Trump e dal delicato equilibrio tra indipendenza della Federal Reserve e pressioni politiche dalla Casa Bianca.

G. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO — Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,521**	-0,43	2,312	2,519	8924263
Azimut H.	**36,020**	-0,77	35,729	37,051	482076
Banca Generali	**56,300**	-0,09	55,788	59,058	227142
Banca Mediolanum	**19,600**	-1,01	19,076	19,991	1115142
Banco Bpm	**12,475**	-0,72	12,397	13,137	4592635
Bper Banca	**11,735**	0,13	11,566	12,240	5398052
Brembo	**10,090**	3,28	9,531	10,097	1389566
Buzzi	**48,200**	-1,75	48,549	54,025	350043
Campari	**5,812**	-0,48	5,497	6,125	8589485
Enel	**9,250**	0,25	8,866	9,360	19895686
Eni	**17,392**	1,85	15,742	17,053	15429927
Ferrari	**283,100**	0,86	280,467	323,768	526234
FinecoBank	**22,190**	-0,49	21,859	22,838	1695099
Generali	**33,800**	0,24	33,311	36,050	2479339
Intesa Sanpaolo	**5,840**	-0,51	5,746	6,028	44981204
Italgas	**10,060**	-0,49	9,612	10,567	2502610
Leonardo	**56,220**	-2,63	50,750	59,242	1877357
Mediobanca	**17,145**	1,72	16,884	18,280	1564562
Moncler	**48,320**	0,29	48,239	55,145	588060
Monte Paschi Si	**8,673**	0,18	8,712	9,375	11673638
Piaggio	**1,751**	-1,13	1,775	1,852	953036
Poste Italiane	**21,990**	-0,50	21,590	22,361	2087145
Recordati	**46,480**	1,04	46,091	49,774	237351
S. Ferragamo	**6,325**	0,24	6,259	8,496	487984
Saipem	**3,095**	2,38	2,476	3,022	71344598
Snam	**5,762**	0,31	5,650	5,894	6117824
Stellantis	**8,120**	-0,59	8,097	9,684	14561057
Stmicroelectr.	**23,525**	-5,75	23,105	25,256	20425613
Telecom Italia	**0,673**	-3,22	0,622	0,690	35488553
Tenaris	**18,790**	0,97	16,470	19,057	2790621
Terna	**9,064**	-0,31	8,945	9,398	3376578
Unicredit	**72,240**	-0,03	70,312	73,619	4077714
Unipol	**18,465**	-0,27	18,458	20,689	1343587
NORDEST					
Ascopiave	**3,380**	0,60	3,284	3,432	45921
Banca Ifis	**27,180**	0,00	25,606	27,111	267404
Carel Industries	**21,250**	-1,62	21,611	25,145	131058
Danieli	**63,000**	-2,17	51,214	63,977	61468
De' Longhi	**36,500**	-0,54	36,409	38,476	248373
Eurotech	**0,896**	-2,61	0,920	1,076	444520
Fincantieri	**16,670**	-0,48	16,684	20,181	1680539
Geox	**0,290**	-0,85	0,295	0,319	945473
Gpi	**18,460**	4,06	15,630	17,467	213115
Hera	**4,132**	1,32	4,012	4,217	3277438
Italian Exhibition Gr.	**9,120**	-2,77	8,663	9,501	34012
Ovs	**4,722**	-0,76	4,590	4,865	500246
Safilo Group	**1,882**	0,32	1,868	2,069	830153
Sit	**2,600**	-2,62	2,611	2,925	5657
Somec	**13,800**	-1,08	13,981	14,845	5832
Zignago Vetro	**7,450**	-2,61	7,622	8,014	139847

Safilo, vendite in lieve calo ma migliorano i margini

▶Il colosso dell'occhialeria chiude il 2025 a 983 milioni di euro (-1 per cento)
I risultati hanno risentito del progressivo indebolimento del dollaro sull'euro

I RISULTATI

VENEZIA Lieve flessione dei ricavi ma margini «in continuo miglioramento». Sono i dati preliminari di Safilo, quartier generale a Padova, colosso della produzione e distribuzione di occhiali da vista, da sole e sportivi, maschere da sci e caschi da sci e bici.

Archiviato il 2025 con vendite preliminari a 983,4 milioni di euro, in crescita dell'1,8% a cambi costanti ma in calo dell'1% a cambi correnti, dopo un quarto trimestre a 225 milioni (+0,4% a cambi costanti e –4, 6% a cambi correnti).

I risultati hanno dunque risentito del progressivo indebolimento registrato dal dollaro sull'euro nel corso dell'anno. Il margine industriale lordo del quarto trimestre si è attestato al 61, 9% delle vendite, in aumento di 240 punti base rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Grazie a questo risultato il gruppo ha chiuso l'esercizio 2025 con un margine industriale lordo del 60,9%: 120 punti base sopra il 2024.

PRODUZIONE Un addetto in uno stabilimento Safilo

MARGINI

Quanto ai margini, «le azioni di mitigazione messe in atto per contrastare le forti pressioni tariffarie - in particolare gli adeguamenti dei prezzi nel mercato nord-americano e il progressivo spostamento degli approvvigionamenti al di fuori della Cina - unite a dinamiche favorevoli di prezzo e mix di prodotto, hanno consentito a Safilo di registrare un continuo miglioramento dei margini e una forte generazione di cassa».

A livello di margine operativo lordo, il quarto trimestre si è attestato all'6,7%, in crescita di 120 punti base, e nell'esercizio 2025 ha raggiunto il 10, 8%, in miglioramento di 280 punti base.

A CAMBI CORRENTI, AFFARI IN LEGGERA CONTRAZIONE (-2,6%) NEL NORD AMERICA MENTRE CRESCONO UE ASIA E PACIFICO

L'esercizio 2025 si è chiuso con un flusso di cassa disponibile di 55 milioni, inclusi i proventi netti di 11, 9 milioni derivanti dalla cessione di Lenti avvenuta a giugno 2025, e tenuto conto di tutti gli investimenti. E l'indebitamento netto al 31 dicembre 2025 si è attestato a 46 milioni.

MERCATI

Complessivamente, nel 2025 le vendite a cambi corenti sono calate del 2,6% in Nord America e cresciute del 2,3% in Europa. In Asia pacifico, sempre a cambi correnti, la crescita è stata dell'1,3%, mentre le vendite nel resto del mondo hanno chiuso l'esercizio in contrazione del 10%.

Punti di forza, il traino dei prodotti sportivi Smith negli Stati Uniti, «insieme al rafforzamento del portafoglio contemporary e lifestyle». Contributo «decisivo», poi, dai marchi Carrera, David Beckham, Tommy Hilfiger, Marc Jacobs, Boss, Kate Spade e Carolina Herrera.

PREVISIONI

Per il 2026, si legge in una nota, «pur in presenza delle persistenti sfide e complessità del contesto geopolitico e macroeconomico che continueranno a influenzare le opportunità di crescita dei ricavi, il gruppo rimarrà focalizzato sulle proprie direttrici strategiche di sviluppo, sia organiche sia attraverso acquisizioni selettive». Proprio lo scorso mese, Safilo aveva acquistato azioni del gruppo britannico Inspecs pari al 25% complessivo del suo capitale sociale, per un corrispettivo di circa 21,7 milioni di sterline (circa 24,8 milioni di euro). Questo dopo aver avanzato due possibili offerte in denaro non vincolanti per acquisire l'intero capitale sociale emesso e da emettere di Inspecs. Proposte entrambe rimandate al mittente.

«Safilo – conclude la nota – ritiene di disporre delle leve necessarie per proseguire nel rafforzamento della redditività e nella generazione di cassa, consolidando così la propria capacità di creare valore sostenibile nel lungo periodo».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stampa 3D

SolidWorld: fusione tra controllate

Via libera al percorso di fusione inversa per incorporazione di Bio3DModel e Bio3DPrinting, appartenenti al gruppo trevigiano della stampa in 3D Solidworld, nell'ambito di un percorso di semplificazione della struttura societaria e di ottimizzazione dell'assetto organizzativo. La fusione consente di concentrare sotto un'unica entità competenze, asset tecnologici e attività commerciali, favorendo un più efficace coordinamento operativo, una riduzione della complessità gestionale e un ulteriore rafforzamento della governance della divisione biomedicale. Dal punto di vista industriale e commerciale, l'integrazione rifletterà l'evoluzione delle esigenze di ospedali, istituti di ricerca e partner industriali, sempre più orientati verso soluzioni integrate per la pianificazione chirurgica avanzata e la medicina rigenerativa. A seguito della fusione, la divisione biomedicale del Gruppo si configurerà come una piattaforma integrata di tecnologie avanzate per la modellazione anatomica e la biofabbricazione 3D, in grado di coprire l'intera catena del valore, dalla pianificazione clinica alla ricerca traslazionale. «Attraverso la fusione – ha spiegato il presidente e amministratore delegato di Solidworld, Roberto Rizzo – creeremo un'unica piattaforma industriale in grado di generare maggiore valore per i clienti». L'operazione sarà completata entro la fine del primo trimestre 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Electrolux, i conti di Professional: scendono i ricavi

▶ Cibo e bevande in crescita nel trimestre, giù la lavanderia

I CONTI

VENEZIA Ricavi netti in calo e redditività in miglioramento nell'ultimo trimestre dell'anno. Bene l'Europa, meno bene il mercato degli Stati Uniti, tra sussulti geopolitici e dazi. È quanto emerge dall'ultima trimestrale di Electrolux Professional, sede a Stoccolma ma presente anche a Pordenone, fornitore di servizi di ristorazione, bevande e lavanderia per utenti professionali.

I ricavi netti, nel terzo trimestre, sono stati pari a 3.085 milioni di corone svedesi (291 milioni di euro), con una flessione del 7,3%. Il margine operativo lordo è ammontato 388 milioni di corone svedesi (36,7 milioni di euro), corrispondente a un margine del 12,6% (rispetto al 12% del pari periodo 2024). L'utile del periodo è stato pari a 280 milioni di corone svedesi (26 milioni di euro). Il cda propone, pertanto, un dividendo di 0,95 corone (0, 089 euro) per azione.

«Nel quarto trimestre – commenta il presidente e ceo Alberto Zanata, prossimo all'uscita, mentre prenderà il suo posto Paolo Schira – abbiamo migliorato la redditività, grazie al forte andamento in Europa, sia nel settore cibo e bevande che nel settore lavanderia». Nonostante un andamento negativo delle vendite negli Stati Uniti e un persistente impatto negativo dei cambi, «siamo riusciti a migliorare il margine operativo lordo nel trimestre».

I SETTORI

Cibo e bevande continua a crescere, «le vendite sono aumentate dell'1, 1% a livello organico», particolarmente forti in Europa, dove la maggior parte dei Paesi ha registrato una crescita. Negli Stati Uniti, invece, sono diminuite. «La seconda metà dell'anno ha mostrato un rallentamento del mercato», commenta Zanata. Il calo in Asia-Pacifico e Medio Oriente e Africa è stato principalmente dovuto al Giappone.

Quanto al settore lavanderia, le vendite sono diminuite organicamente del 2, 9%, dopo il fortissimo aumento del 12% nello stesso trimestre del 2024. Cresciute in Europa, sono calate negli Stati Uniti e in Asia-Pacifico-Medio Oriente-Africa. «La flessione delle vendite negli Stati Uniti – spiega Zanata – riflette il forte accumulo di scorte da parte del nostro distributore nel trimestre corrispondente del 2024. Tuttavia, le prospettive di vendita negli Stati Uniti restano positive e il portafoglio ordini del distributore Usa è al livello più alto degli ultimi anni».

A questo proposito, è stata rafforzata la posizione negli Stati Uniti con l'acquisizione degli asset di Royal Range, società statunitense specializzata nella cottura professionale. Quanto al 2025, conclude Zanata, «l'anno è stato caratterizzato da persistenti incertezze geopolitiche e macroeconomiche, che hanno creato forti venti contrari, principalmente legati ai cambi, ma anche agli effetti diretti e indiretti dei dazi». Nel complesso, ciò ha comportato un impatto netto negativo di circa un punto percentuale sul margine.

Per il 2026, allo studio iniziative per rafforzare le capacità di vendita. «In aggiunta – conclude Zanata – il programma di efficienza avviato a settembre, che procede secondo i piani, dovrebbe generare risparmi significativi nel 2026 e 2027. Questo significa che disponiamo di solide basi per migliorare le performance future».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZANATA: «NONOSTANTE LA FLESSIONE NEGLI USA E L'IMPATTO DEI CAMBI «MIGLIORA IL MARGINE OPERATIVO LORDO NEI TRE MESI»

Appello Coldiretti: «Diventi obbligatorio indicare l'origine della materia prima»

LA NORMA

PADOVA «Chiediamo coraggio alle istituzioni affinché si metta fine a un utilizzo inaccettabile del codice doganale». È chiara la richiesta del presidente nazionale di Coldiretti, Ettore Prandini, intervenuto ieri alla mobilitazione di oltre 3 mila agricoltori veneti riuniti al Palageox di Padova. «L'agroalimentare rappresenta un'enorme opportunità economica e di immagine per il nostro Paese – prosegue Prandini – dunque serve lungimiranza. I cittadini stranieri acquistano prodotti italiani, che costano mediamente di più, perché si fidano. Se nasce il sospetto che non sono autentici, è evidente che si sentono ingannati».

Il codice doganale, infatti, classifica le merci per dazi e statistiche, ma non garantisce automaticamente l'origine Made in Italy. Un prodotto è considerato tale se subisce l'ultima trasformazione sostanziale in Italia. In questo modo si permette che materie prime estere siano lavorate in Italia. «Ci stiamo muovendo a livello europeo per introdurre l'obbligo di indicazione dell'origine su tutti i prodotti agroalimentari – prosegue Prandini – l'obiettivo è dare la giusta visibilità al lavoro e ai sacrifici dei nostri imprenditori agricoli e, soprattutto, mettere il consumatore nelle condizioni di scegliere consapevolmente, senza essere ingannato».

Il presidente nazionale fa notare che tutto questo si traduce in una perdita di valore economico per il nostro Paese. Nella hall del Palageox, ai tavoli della mostra

Gli inganni del codice doganale , allestita per l'occasione, non mancano esempi concreti di prodotti che ingannano il consumatore. Petti di pollo, magari provenienti dal Sudamerica, semplicemente panati o trasformati in crocchette, vengono esportati come Made in Italy. Cosce di maiale olandesi o danesi vengono salate e stagionate per diventare, sulla carta, prosciutti tricolori. Lo stesso accade all'ortofrutta trasformata. In tutti questi casi vale la regola dell'ultima trasformazione sostanziale, che consente la vendita sui mercati europei come prodotto italiano.

PRODOTTI CHE HANNO SUBÌTO SOLO L'ULTIMA TRASFORMAZIONE IN ITALIA, SONO CLASSIFICATI COME MADE IN ITALY

AGRICOLTORI L'evento di Coldiretti a Padova, al Palageox

IL NODO

Commentando i prodotti in mostra il presidente di Coldiretti Veneto, Carlo Salvan, sottolinea come il rischio principale riguarda la provenienza della materia prima, elemento fondamentale per garantire l'origine reale del prodotto. «Un alimento venduto come italiano – spiega Salvan – può nascondere materie prime internazionali o extraeuropee, coltivate o allevate con metodi completamente diversi dai nostri, anche con l'utilizzo di molecole e principi fitosanitari vietati in Italia e in Europa perché ritenuti dannosi per la salute». La questione non riguarda solo gli agricoltori, ma anche il consumatore che deve poter sapere da dove proviene la materia prima e come è stata prodotta e trasformata, così da compiere scelte consapevoli.

Per questo prosegue Salvan: «chiediamo l'indicazione obbligatoria dell'origine della materia prima su tutti i prodotti, non solo su alcune filiere e non soltanto in Italia. Servono inoltre norme che sanzionino frodi e truffe, per garantire maggiore tutela e una corretta informazione ai cittadini». Dunque parola d'ordine: trasparenza perché conclude il presidente Prandini: «L'intera filiera agroalimentare italiana vale oltre 700 miliardi di euro, occupa 4 milioni di persone e ha raggiunto, nel 2025, un record di esportazioni pari a 73 miliardi di euro. Questo dimostra che quando diamo certezza ai cittadini, soprattutto all'estero, cresciamo e di valore al nostro Paese».

Rossana Certini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Gran Teatro Geox

Il 29 maggio tappa padovana per i Gipsy Kings

Tappa italiana per i Gipsy Kings che hanno fissato solo due date : il 29 maggio al Gran Teatro Geox di Padova e il 30 maggio al Teatro Clerici di Brescia. Guidati dallo storico cantante e cofondatore Nicolas Reyes, i Gipsy Kings tornano quindi nel nostro Paese per due appuntamenti esclusivi. I Gipsy Kings con Nicolas Reyes sono una leggenda vivente della musica gipsy-flamenco, vincitori di un Grammy Award nel 2014, e regaleranno uno spettacolo travolgente, capace di unire passione, virtuosismo e sonorità senza tempo grazie ad una scaletta con i grandi classici che hanno segnato la storia della band, tra cui le indimenticabili «Bamboléo», «Djobi Djoba», «Volare», «Baila Me» e molti altri successi. Reyes, voce storica e anima della band guiderà il pubblico in un viaggio musicale carico di energia e calore mediterraneo, trasformando ogni concerto in una vera festa collettiva. Un doppio evento imperdibile per gli amanti della grande musica internazionale e per chi desidera l'energia di una delle band più amate di sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella Casa Cavazzini, in centro a Udine, da oggi un'esposizione con i "Capolavori dal Kunst Museum di Winterthur"

Un fitto percorso con Cubismo e avanguardie che comprende anche le intuizioni di van Gogh, Kandinsky e Magritte

L'impressionismo tra Monet e Picasso

L'EVENTO

Luci avvolte nei colori, nate da rapide pennellate, tra immagini pronte a offrire un'esperienza sensoriale che solo le creazioni dei sommi impressionisti possono garantire. Opere custodite nei grandi musei del mondo, o gelosamente protette in collezioni private.

IN CENTRO

Da oggi, ecco l'occasione per ammirarne alcune nel cuore di Udine, a Casa Cavazzini - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, dove apre "Impressionismo e modernità. Capolavori dal Kunst Museum di Winterthur". La mostra, promossa da PromoTurismoFVG, Comune di Udine e MondoMostre, con la curatela di David Schmidhauser e Vania Gransinigh, è di respiro internazionale: un itinerario immersivo tra le opere di Vincent van Gogh, Claude Monet, Camille Pissarro, Alfred Sisley, Pablo Picasso, Piet Mondrian, Wassily Kandinsky, René Magritte, Max Ernst, Paul Klee e Giorgio de Chirico.

IL VIAGGIO

Ottantaquattro i dipinti esposti, selezionati per cullarsi in un viaggio che parte dall'Impressionismo più rappresentativo, passa attraverso il Cubismo e le avanguardie astratte che liberano linee, forme e colori da ogni esigenza figurativa, per tagliare poi il traguardo di un Surrealismo che esplora un inconscio di matrice freudiana.

Il percorso espositivo si snoda attraverso sei sezioni tematiche, proponendo un racconto che si illumina nella rivoluzione impressionistica di un quotidiano en plein air, scivolando nel Postimpressionismo e nel Cubismo analitico, fino all'Astrattismo più organico e geometrico, dove l'arte è svincolata dal tradizionale contenuto visibile.

EMOZIONI

Già dalle prime tele, si evince il rifiuto delle regole accademiche, qui sostituite da scelte più spontanee, che lasciano trasparire umori ed emozioni trasmessi dalla tavolozza. È il caso di Van Gogh, autore scelto per un'apertura di sicuro impatto: suggestioni contrastanti, tra colori decisi e sguardi incisivi. Un velo di malinconia, mista a un'inquietudine di fondo, avvicina il visitatore alla passione e alla sofferenza di un artista leggendario.

Gli occhi cadono sul "Ritratto di Joseph Roulin", il più celebre postino della storia dell'arte, che posò per Vincent nel 1988 ad Arles. Si cambia atmosfera con Monet e i suoi infiniti tocchi di pennello, che con sincera naturalezza regalano invece un senso di morbida tranquillità nei paesaggi marini di "Nave ormeggiata a Fécamp" e "Belle-Île, tramonto". Ed ecco poi che davanti alle opere di Pablo Picasso emerge stupore in un disorientamento che incanta: a Casa Cavazzini troviamo "Bambina con il cerchio" (colore coprente su carta) e l'olio su tela "Bottiglia e uva".

Sosta obbligata poi davanti alla "Forma di scala" di Kandinskij, un olio su cartoncino che sprizza creatività, con quel pizzico di lirica audacia che lascia spazio alla fantasia di chi osserva, richiamando la presenza dell'elemento spirituale tanto caro all'autore.

L'omaggio a Piet Mondrian è invece un classico: "Composizione A", esempio rigoroso di equilibrio formale e ritmo tra le forme. Citiamo poi la vivace "Fioritura" di Paul Klee, accanto a "Boulevard Montmartre, Martedìgrasso, tramonto" di Camille Pissarro e al delicato "La chiesa di Moret nel sole mattutino" di Alfred Sisley. In mostra, non solo pittura: spazio alla scultura con l'eleganza del bronzo "Cavallo fermo" di Edgar Degas e il "Ritratto di Henri Rouart" di Medardo Rosso, opera che scandisce simbolicamente l'Impressionismo scultoreo italiano.

LIVELLO ARTISTICO

«Questa mostra rappresenta un appuntamento culturale di valore straordinario per il Friuli Venezia Giulia: il livello artistico altissimo delle opere del Kunst Museum di Winterthur colloca Udine nel circuito internazionale delle grandi esposizioni – sottolinea il presidente della Regione Fvg Massimiliano Fedriga –. È un percorso che dialoga idealmente con esperienze di successo già realizzate a Villa Manin e a Gorizia, nell'ambito delle iniziative per la Capitale europea della Cultura 2025, dalla mostra Confini fino ai progetti dedicati ad Andy Warhol, confermando una strategia culturale coerente e ambiziosa. Udine dimostra ancora una volta di saper essere un fulcro culturale vitale, un salotto artistico moderno e aperto al mondo. Ringrazio i curatori David Schmidhauser e Vania Gransinigh per la qualità scientifica e narrativa del progetto. Il Friuli Venezia Giulia sta investendo nella cultura come mai prima d'ora, con la convinzione che l'arte sia un motore di crescita, identità e attrattività internazionale.

Siamo pronti ad accogliere i visitatori di tutta Europa», conclude il governatore.

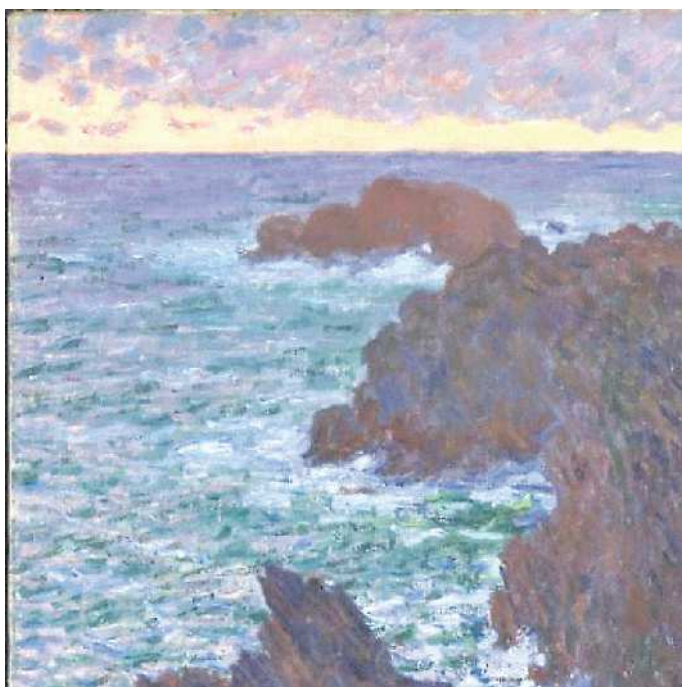
«Siamo particolarmente orgogliosi di presentare a Casa Cavazzini opere del modernismo classico provenienti dalle ricche collezioni del Kunst Museum Winterthur – dichiara Konrad Bitterli, Direttore Kunst Museum Winterthur–. I dipinti e le sculture di grande rilievo, da Monet a Van Gogh e Picasso, sono veri e propri ambasciatori della città culturale di Winterthur, che custodisce innumerevoli altri tesori artistici da scoprire. Speriamo che questi capolavori raffinati possano incantare e ispirare i numerosi visitatori attesi a Udine».

Da ricordare anche il contributo di importanti collezionisti privati. Molte delle opere esposte oggi, hanno spiegato gli organizzatori, provengono da donazioni di famiglie e appassionati che hanno voluto arricchire il patrimonio della città. Grazie a questa sinergia tra museo e comunità, Winterthur è diventata un punto di riferimento per l'arte moderna in Europa.

La mostra è aperta dal martedì al giovedì, in orario 10-18, e dal venerdì alla domenica dalle 10 alle 19. Lunedì chiuso. Aperture straordinarie lunedì 16 febbraio, Pasqua e Lunedì dell'Angelo, 1° maggio e 1° giugno. Biglietti disponibili su Vivaticket e in loco.

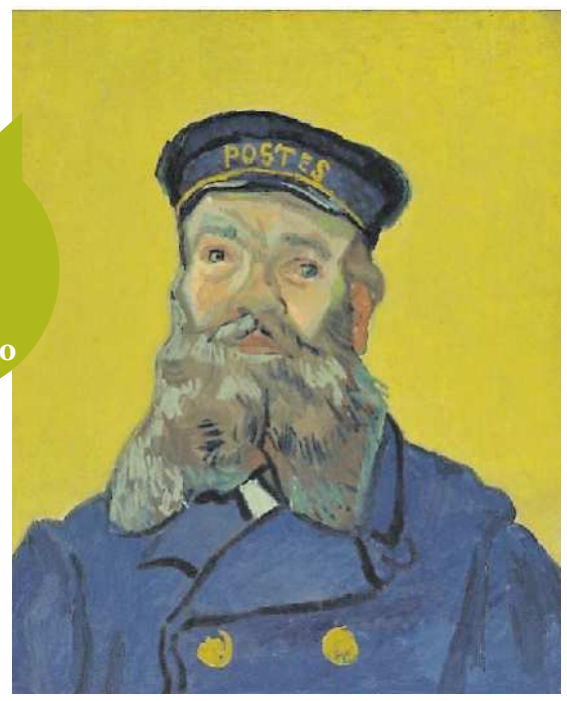
Daniela Bonitatibus

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UDINE **Alcune opere dei protagonisti in mostra. In alto Monet e Picasso. Qui in basso Kandinsky e van Gogh**

Tra proposte l'Astrattismo più organico e geometrico



UDINE **Una fase dell'inaugurazione dell'esposizione**

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE FEDRIGA: «PRONTI AD ACCOGLIERE I VISITATORI DI TUTTA EUROPA»

IL PERCORSO ESPOSITIVO CON OTTANTA OPERE SI SNODA ATTRAVERSO SEI SEZIONI TEMATICHE

Gli organizzatori del Festival della Bellezza hanno annunciato la data veneziana del 6 luglio in Piazza
Il cantautore napoletano presenterà "Quando sarò grande", un itinerario attraverso la sua carriera

Bennato e la sua musica: il tour parte da S. Marco

Un omaggio ai suoi fans con tutti i brani che lo hanno reso celebre

LA RASSEGNA

Ancora un volto noto nel mondo della canzone italiana. In questo caso stiamo parlando di Edoardo Bennato che per la prima volta nella sua lunga carriera artistica si esibirà nientemeno che in piazza San Marco. L'annuncio è stato dato ieri dagli organizzatori del Festival della Bellezza che hanno fissato la data veneziana del cantante napoletano per il prossimo 6 luglio.

Stando a quello che hanno annunciato i promotori veronesi, gli stessi che hanno portato in piazza Patti Smith, il cantante originario di Bagnoli proporrà nell'area marciana il primo dei suoi concerti-evento dal significativo titolo "Quando sarò grande". Bennato infatti nell'occasione interpreterà davanti al pubblico tutto il suo vastissimo repertorio caratterizzato da brani che, soprattutto in passato, hanno dominato la scena musicale italiana. Canzoni che hanno preso corpo a partire dagli anni Settanta per arrivane fino ai nostri giorni. Brani che mescolano varie sonorità, dal blues agli accenti mediterranei in un contesto sempre legato alla canzone d'autore.

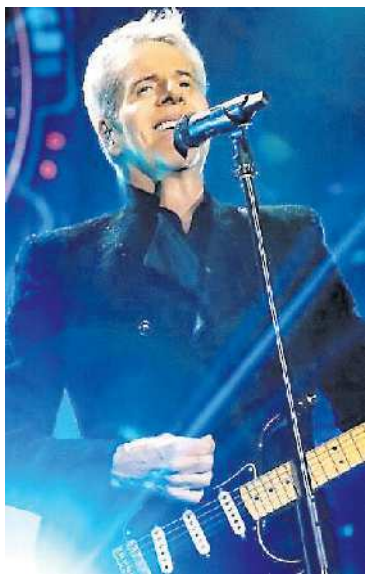
Si tratterà, quindi, di un omaggio in musica dell'artista ai suoi fans per festeggiare una carriera caratterizzata da album di platino e tour da tutto esaurito. Va ricordato che Bennato è stato il primo ad esibirsi in 15 stadi di seguito nel giro di appena un mese.

IL COMUNE

L'evento, realizzato in collaborazione con Vela, sarà parte della XIII edizione del Festival della Bellezza che ogni anno propone gli appuntamenti in spettacolari luoghi d'arte simbolo del patrimonio culturale italiano dal VI secolo a.C. al '900. Il direttore artistico Alcide Marchioro ringrazia Edoardo Bennato per la tappa veneziana "per aver scelto di festeggiare col Festival della Bellezza un anniversario tanto importante condividendo lo spirito del Festival di creare connessioni tra luoghi, arte e pensiero, scenari storici ed espressioni artistiche, per un evento d'eccezione che lasci traccia nella memoria». I biglietti del concerto di Bennato sono disponibili sui circuiti Ticketone, Ticketmaster e Boxol. «Un'altra serata di musica a Venezia con la "Prima" di Edoardo Bennato - aggiunge il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro - In piazza arriverà un artista che ha fatto la storia del rock e della canzone d'autore italiana, in uno dei luoghi più iconici e prestigiosi del mondo. Venezia continua ad accogliere grandi protagonisti della musica, sempre nel segno del rispetto e della valorizzazione della Città. Un'occasione speciale per vivere Venezia attraverso la cultura e le emozioni che solo la grande musica sa regalare».

Bennato, che il 23 luglio festeggia gli 80 anni, ha debuttato a metà degli anni Settanta. Nel 2020, con 28 album all'attivo, è uscito il suo ultimo lavoro discografico, "Non c'è", con otto brani inediti.

IL SINDACO BRUGNARO: «CONTINUIAMO AD OSPITARE ARTISTI CHE HANNO FATTO LA STORIA DELLA CANZONE ITALIANA»



ATTESI
In alto Edoardo Bennato, qui sotto Claudio Baglioni

IL 25 GIUGNO CI SARÀ RICCARDO COCCIANTE IL 27 ANDREA BOCELLI IL 29 E 30 DOPPIO LIVE CON PROTAGONISTA CLAUDIO BAGLIONI

ALTRI CONCERTI

L'esibizione di lunedì 6 luglio fa parte di un cartellone musicale di più ampio respiro, che vede protagonisti anche altri nomi del panorama artistico italiano. La rassegna si aprirà con Riccardo Cocciante, che ha annunciato la sua esibizione in piazza San Marco il 25 giugno, il 27 giugno il protagonista sarà invece Andrea Bocelli, seguito dalla doppia serata di Claudio Baglioni in programma il 29 e 30 giugno. Il cantante romano, nell'occasione, presenterà i due concerti inaugurali del "Grand Tour La Vita è Adesso".

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fogliati in corsia con "Cuori" «La fiction? Rifiutare è snob»

TELEVISIONE

È l'anno di Pilar Fogliati. L'attrice romana, al cinema lo scorso anno con FolleMente e Breve storia d'amore, apre il 2026 tornando sul piccolo schermo, con la terza stagione della serie Cuori. Ambientata negli anni Settanta, all'ospedale Molinette di Torino, la fiction andrà in onda domenica in prima serata su Rai1 con la regia di Riccardo Donna e qualche novità nel cast: accanto ai colleghi cardiologi Delia (Fogliati) e Alberto (Matteo Martari), entreranno in reparto anche Fausto Maria Sciarappa, il nuovo primario, e Giulio Scarpati, il sensitivo Gregorio Fois. «Continuare a fare fiction è una scelta», spiega Fogliati. «Non è che perché adesso faccio anche il cinema dico di no alla tv. Anzi, l'idea di riuscire ad essere credibile, usando il linguaggio pop della tv, è una sfida che mi stimola moltissimo. Essere snob è un tratto del carattere che proprio non mi appartiene».

In questa stagione il suo personaggio, e quello interpretato da Martani, si sposeranno, «ma proprio quando desiderano avere un figlio devono fronteggiare l'arrivo di una donna proveniente dal passato. Lui non le racconta tutta la verità: se lo avesse fatto forse sarebbe stato meglio».

LA TECNOLOGIA

Cuori, che nelle stagioni precedenti si è attestata su una media di circa tre milioni di telespettatori, accompagnerà il pubblico di Rai1 sino al Festival di Sanremo (24-28 febbraio): «Il genere medico ha sempre avuto un grandissimo successo di pubblico. Sia all'estero, con Grey's Anatomy, E.R. e più di recente The Pitt, sia in Italia con fiction come Doc o Cuori. L'ospedale è un grande dispositivo di emozioni: in quei corridoi si soffre e si ama tantissimo, è un concentrato di sentimenti perfetto per la fiction».

La particolarità di Cuori, nello specifico, consiste nel racconto di come l'evoluzione tecnologica abbia aumentato le speranze di vita dei pazienti: se nella prima stagione si raccontavano gli anni '50, qui si assisterà all'arrivo in corsia di strumenti come il polmone d'acciaio e il defibrillatore portatile. «Due ragazze di 17 anni mi hanno scritto che guardando Cuori hanno deciso di iscriversi a medicina», racconta Fogliati.

DOMENICA IN PRIMA SERATA SU RAI1 C'È LA TERZA STAGIONE DELLA SERIE AMBIENTATA IN OSPEDALE NEL CAST ANCHE GIULIO SCARPATI

TELEVISIONE **Su Rai1 il ritorno di Pilar Fogliati**

IL SET

In questi giorni sul set a Roma della serie Una piccola formalità («Interpreto una giornalista spiantata che vive in uno scantinato»), e presto al cinema con Il profilo dell'altra di Francesco Bruni («Un film sulla salute mentale, bellissimo») , Fogliati si prepara a tornare anche con la sua opera seconda da regista.

«Sto scrivendo proprio adesso il copione. Se tengo i piedi per terra? Li tengo saldamente ancorati al terreno. Questa cosa che se fai carriera poi diventi mezza matta, tra quelli della mia generazione non va più di moda».

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olimpiadi

Morta la madre di Marco Balich, ex docente a Ca' Foscari

Venezia piange la scomparsa di Brenda Hone Balich, mamma di Laura, Lisa e del noto produttore di cerimonie a livello mondiale Marco, attualmente impegnato con l'inaugurazione delle Olimpiadi di Cortina. Nella giornata di martedì ha lasciato anche gli amati otto nipoti a cui l'ex insegnante d'inglese per una vita a Ca' Foscari aveva continuato a fornire stimoli importanti, come avvenuto con i figli. Nata il 21 maggio 1929 a Londra, era arrivata a Venezia negli anni Cinquanta, dove si era sposata con l'avvocato Aurelio. «Si era laureata in lettere inglesi, nel 1956 era venuta in Italia e aveva conosciuto nostro padre, hanno vissuto un grande amore, una vita molto bella, fatta di viaggi, incontri, oltre a un impegno presente nella vita culturale cittadina. Era una donna ricca di interessi, al punto che fino allo scorso anno, a 95 anni, continuava a studiare il tedesco», spiegano i figli.
Il desiderio di conoscere non si è mai sopito: «Ci diceva sempre, con il tipico accento "british", di vivere ogni giorno come fosse l'ultimo. Era autoritaria, impegnata nelle lotte per il

divorzio, in città si era spesa con la Biennale alternativa, aveva un gran senso della giustizia e della dignità». In questo proposito, Lisa aggiunge: «Una volta, negli anni Settanta, assieme a mio padre si trovò in vaporetto, sapeva che tra le persone che erano presenti alcuni non pagavano le tasse. Quando mio padre provò a presentarglieli, rispose che non aveva piacere a stringere la mano a chi si comportasse così». A riprova della sua ricchezza, in giovane età fece la vendemmia, la muratrice, cioè l'operaia, in Jugoslavia, prima di diventare insegnante di inglese e una sciatrice di buon livello. Durante il ricordo, Lisa aggiunge: «Qui a casa sua sto trovando foglietti che lei trascriveva, frasi come "È importante che la morte ti trovi viva", oppure parole in tedesco con i relativi significati». India, Messico, l'amata patria erano tra le mete visitate più volte, fino all'ultimo periodo di Aurelio: «Quando aveva 81 anni, con papà sono andati in Australia e Nuova Zelanda, erano instancabili. L'ultima volta che siamo tornati in Inghilterra era il 2013», continua Lisa.

Tomaso Borzomì

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in Sala

Doppiamente premiato a Cannes e in corsa per l'Oscar, arriva in sala il formidabile noir di Mendoça Filho con uno strepitoso Wagner Moura

Coriandoli e pistole

Tra passioni e sbandamenti

LE COSE NON DETTE
Regia: Gabiele Muccino
Con: Stefano Accorsi, Miriam Leone, Claudio Santamaria
DRAMMATICO ★★1/2

Coppia borghese, un professore e una giornalista, cerca di ricostruire i nodi di un legame sentimentale in crisi in un viaggio a Tangeri assieme a un'altra coppia, un ristoratore con la moglie e la figlia. Tutto sembra procedere, finché non appare a sorpresa l'amante del professore che fa emergere tutte le cose non dette. Come "L'ultimo bacio" e "Ricordati di me" anche l'ultimo lavoro di Muccino è un mosaico corale dove tutto ribolle compreso il ritmo palpitante degli avvenimenti conditi di colte frasi fatte e di luoghi comuni. L'eccesso sfacciato sembra reggere in un vortice che offre dei regali ma anche sbandamenti e che si tiene in piedi grazie al cast sui cui svetta Beatrice Savignani.

Giuseppe Ghigi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mondo di Mengele

LA SCOMPARSA DI JOSEF MENGELE
Regia: Kirill Serebrennikov
Con: August Diehl, Burghart Klaußner, Maximilian Meyer-Bretschneider
DRAMMATICO ★★★

Difficile pensare alla banalità del male per un criminale come Mengele. L'angelo della morte di Auschwitz ha compiuto crudeltà al di là del male e non se n'è mai pentito. Scampato all'arresto grazie a una rete di protezione, riesce a raggiungere l'America Latina.

Opera ardua mettere in scena un personaggio così che alterna gentilezza a orrore e il regista russo, come nel suo "Limonov", ci trascina dentro un mondo psichico disturbante eppure "normale", e disegna un uomo in fondo mediocre, borioso, e costretto a diventare un'ombra. Film di silenzi, glaciale, cupo nel suo bianco e nero.

(g. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGENTE SEGRETO
Regia: Kleber Mendonça Filho
Con: Wagner Moura, Udo Kier, Gabriel Leone
DRAMMATICO ★★★★★

Se qualcuno pensa ancora che al cinema non ci sia niente da vedere, a parte Zalone o "Avatar", forse non si sta accorgendo che sono in sala o stanno per uscire, da qui ad almeno un mese abbondante, parecchi film che meritano un pubblico numericamente adeguato, certo non lamentele su film ostici, pesanti, di nicchia, come si ama dire quando un film richiede attenzione e pazienza.

Ad esempio: per capire che "L'agente segreto" è un grandissimo film e il brasiliano Kleber Mendonça Filho un formidabile regista, basterebbe tutta la lunga prima parte, girata in un distributore, con un morto a terra, a cui nessuno bada, un benzinaio che non vuole rogne, un paio di poliziotti che arrivano in auto e cominciano a fare domande e richiedere documenti senza alcun motivo, mentre il sole è implacabile e altrove il Carnevale impazza, contando il numero esagerato di morti. Andrebbe anche aggiunto che le presenze attoriali entusiasmano, nessuno escluso, tra le quali è esaltante quella di Wagner Moura, il protagonista, giustamente premiato a Cannes, assieme al regista stesso (curiosamente dimenticato nella corsa agli Oscar, nonostante il film abbia ben 4 nomination).

"L'agente segreto" è un film caleidoscopico. Dura quasi tre ore, senza un attimo di stanchezza: cambia spesso registro, genere, tempo (la storia è narrata negli anni '70 e viene "riascoltata" attraverso nastri registrati ai giorni nostri). Sorprende per l'intensità dei fatti, per il modo mai banale di narrarli, permettendosi deviazioni sociali, domestiche, lasciando intatta una sorta di inafferrabilità costante, tra misteri, doppi nomi, killer terrificanti, politici corrotti, industriali perfidi, la faccia insomma di un Sudamerica sempre sull'orlo del precipizio, mentre in strada si balla, tra coriandoli e pistole. Volendo riassumere: un noir complesso, divagante, affascinante e sfuggente.

Nel Brasile sotto dittatura (siamo nel 1977), un professore, sotto falso nome (il bravissimo Wagner Moura, come detto), raggiunge Recife assieme al figlio, per avere notizie della madre e attendendo la possibilità di espatriare. Ma sulla sua strada lo stanno rincorrendo due killer, assoldati da un imprenditore italiano, diventato importante grazie alla corruzione. Il brasiliano Kleber Mendonça Filho firma a 58 anni probabilmente il suo capolavoro, nonostante i film precedenti, da "Aquarius" a "Bacurau", avessero già dimostrato la sua abilità tecnica, la sua carica fortemente politica e un'osservazione costante, puntigliosa su un Paese così gigantesco e al tempo stesso storicamente tormentato da governanti corrotti, malavita dilagante e autolesionismo.

La brillante regia ricodifica elementi disomogenei con la forza delle immagini, catturando l'essenza di una vita in fuga e di un cinema che non finisce mai di stupire.

Adriano De Grandis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La svolta

La vita scappa via dentro un'auto

LA SCELTA DI JOSEPH
Regia: Gilles Bourdos
Con: Vincent Lindon, Emmanuelle Devos, Micha Lescot
DRAMMATICO ★★★

Sostituite Tom Hardy con Vincent Lindon, Londra con Parigi, Steven Knight con Gilles Bourdos: così "Locke" diventa "La scelta di Joseph", dove il racconto è uguale. Un capocantiere lascia il lavoro, ma anziché tornare a casa dove l'attendono la moglie e i figli, per guardare la partita, corre in ospedale, dove una ragazza conosciuta casualmente e rimasta incinta per una notte brava, sta per partorire un suo nuovo figlio. Film sul senso di colpa e sul rigore morale di un uomo che sa che sta per perdere tutto. Remake necessario?No. Ma Lindon per un'ora e quarto chiuso in un'auto è un bel vedere. (adg)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLE SALE
Una scena de "L'agente segreto" del regista brasiliano Kleber Mendonça Filho

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Scaffale

La guerra e l'impegno del sindaco di Gianquinto

Un racconto in presa diretta di drammatici avvenimenti, dal periodo conclusivo del Secondo conflitto mondiale alla metà del "secolo lungo". "Venezia di sangue 1943-1949" (Gaspari editore, pag. 112, euro 16,50) dello scrittore veneziano Claudio Dell'Orso, ha il merito - come sue precedenti pubblicazioni - di restituire quasi in forma di romanzo anni cupi e complessi, tra fonti dirette (l'autore era bambino al tempo) e documentazione locale (citato spesso il quotidiano "Il Gazzettino"). Nel primo capitolo "I fasisti! Un ricordo personale", in casa con genitori e nonni nel sestiere di San Polo, rievoca il bussare alla porta e le parole della nonna: «Maria, ghe xe delà i fasisti. Cossa polo aver combinà al papà?». Portato a Ca' Littoria, vicino campo Santi Apostoli, nonno Cirillo fu picchiato e rilasciato. La colpa? Durante il lavoro da "luganegher" (salumiere) si era lasciato scappare con i clienti «qualche parola parola di troppo». Dell'Orso alterna la Storia con la "S" maiuscola al vissuto locale: «La maggioranza della popolazione veneziana, come l'italiana - commenta - preferisce la "grande zona grigia" attendista. Evita di appoggiare i partigiani o li aiuta di nascosto rifiutando ogni coinvolgimento politico con i "nuovi" fascisti"».

"VENEZIA DI SANGUE 1943-1949" di Claudio Dell'Orso
Gaspari editore

Ripercorse figure quali Eugenio Montesi, dal compito di riorganizzare a Venezia le strutture ufficiali del nascente Partito fascista repubblicano. In una riunione pubblica del 29 settembre 1943, con i rappresentanti dei diversi partiti, dal comunista ai democristiani passando per liberali e socialisti (più qualche autorità indipendente) cercò, per quanto possibile, di condividere un orgoglio nazionale.

Dell'Orso sottolinea l'appoggio dell'avvocato comunista Giobatta Gianquinto, futuro sindaco della città liberata, impegnato nel miglioramento delle disagiate condizioni operaie. Originario di Trapani, legale "foresto" (anche avversato per questo), Gianquinto ebbe soprannome "Leone di San Marx": negli anni Sessanta sarà poi eletto senatore. Fra le note di Dell'Orso, la convinzione tutta lagunare - fortunatamente confermata - che il Centro Storico, unico al mondo per via dei tesori d'arte, fosse intoccabile dalle bombe alleate (a differenza di interi quartieri di altre città settentrionali). Ciò spinse i "burocrati romani" a spostare a Venezia uffici pubblici quali Istat, Monopoli di Stato, o organici del Ministero Cultura Popolare; alla Giudecca pure il celebre Cinevillaggio. La borghesia cittadina e ospite, mantenne di conseguenza abitudini lussuose, in palese contrasto con l'austerità imposta dalla guerra.

Riccardo Petito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sipario

Favole omeopatiche per star bene

OMEOPHONIE
Favole omeopatiche per adulti
di Arianna Porcelli Safonov
30 gennaio Vicenza Teatro Comunale
www.tcvi.it

La satira graffiante di Arianna Porcelli Safonov arriva a Vicenza con "Omeophonie", un irriverente monologo con l'accompagnamento musicale dei giovani compositori Michele Staino e Renato Cantini, in scena con venti strumenti. Lo spettacolo è infatti un monologo costruito tra parole, jazz e musica elettronica e rappresenta diversi tipi di umanità, restituiti come pillole di saggezza per stare meglio, perché ridere di coloro che stanno peggio è la forma terapeutica più antica che esista, la vera omeopatia.

Caustica, diretta, irriverente, Porcelli Safonov presenta diversi testi per le diverse città, tutte "Favole omeopatiche per adulti" - come rivela il sottotitolo. A Vicenza porterà otto storie: il designer, il radical-chic, l'animatore di feste per bambini, la moglie di, il maschio maltrattato, quello che ascolta il jazz e altri ancora. Tutti sfoghi quotidiani «precisi come radiografie» per curare dalla decadenza contemporanea. Si ride molto, ma l'ironia è feroce nel mordere le contraddizioni del presente, della memoria collettiva e dell'identità.

DONNE E VIOLENZA

Da ricordare che Arianna Porcelli Safonov torna in Veneto anche il 7 febbraio, presentando al Teatro Goldoni di Venezia "Picchiamoci. Contro la violenza di genere sul genere umano", un carnet di racconti dichiaratamente aggressivi che mira a trovare un punto d'incontro tra generi, creando "un ring" da incontro di pugilato che mira però ad arrivare al pareggio, ancor prima che alla parità. Quello nel cartellone dello Stabile è un incontro a teatro dove verranno messe tutte le carte della violenza sul tavolo, perché cosa c'è di più violento di parole dette al posto giusto, nel modo giusto, che fanno ridere anche se non dovrebbero.

«La violenza – si precisa - non è contemplabile in una società civile, eppure è sempre esistita perché "lingua" universale, la lingua più parlata al mondo, altro che inglese, altro che spagnolo».

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VICENZA La protagonista è Arianna Porcelli Safonov

METEO

Instabile con piogge al centro-sud, nebbie al Nord.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato, con cielo sereno sulle zone di montagna, poco o al più parzialmente nuvoloso su pianure e coste. Temperature in rialzo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni di tempo stabile e in prevalenza soleggiato, con cielo sereno o al più poco nuvoloso sul basso Trentino. Temperature minime in calo, intorno a -3/0 °C sui fondovalle.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato sulla regione, fino a sereno sulle zone di montagna, poco o al più parzialmente nuvoloso su pianure e coste.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-4	6	Ancona	7	11
Bolzano	-3	6	Bari	7	14
Gorizia	-1	11	Bologna	4	7
Padova	4	11	Cagliari	10	12
Pordenone	1	11	Firenze	4	12
Rovigo	4	11	Genova	6	9
Trento	0	7	Milano	4	9
Treviso	1	11	Napoli	9	15
Trieste	6	12	Palermo	10	16
Udine	1	10	Perugia	5	10
Venezia	4	10	Reggio Calabria	10	16
Verona	3	10	Roma Fiumicino	7	14
Vicenza	1	10	Torino	1	7

Programmi TV

Rai 1

6.00 **UnoMattina News** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.20 **Dalla Corte Suprema di Cassazione, inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2026** Attualità
11.00 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **TG1** Informazione
16.10 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **Vita in diretta** Attualità
18.40 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Tali e quali** Show. Condotto da Nicola Savino
0.10 **Tg 1 Sera** Informazione
0.15 **TV7** Attualità

Rai 2

11.45 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **Il viaggio della Torcia Olimpica** Attualità
19.00 **9-1-1: Lone Star** Serie Tv
19.45 **9-1-1** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Gran Turismo - La storia di un sogno impossibile** Film Biografico. Di Neill Blomkamp. Con David Harbour, Archie Madekwe, Orlando Bloom
23.40 **F.B.I. International** Serie Tv
0.20 **Radio2 Social Club** Show. Condotto da Luca Barbarossa, Ema Stokholma

Rai 3

7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Re Start** Attualità
10.50 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.20 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.25 **La biblioteca dei sentimenti**
16.20 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via dei Matti Numero Zero**
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.55 **Un posto al sole** Soap
21.25 **Un giorno in pretura** Att. Condotto da Roberta Petrelluzzi. Di Roberta Petrelluzzi
23.15 **Radix - Un viaggio identitario** Viaggi
23.35 **Quelli che il Cinema** Doc.

Rai 4

6.20 **9-1-1** Serie Tv
7.45 **Elementary** Serie Tv
9.15 **Gli imperdibili** Attualità
9.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.45 **Nancy Drew** Serie Tv
12.15 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv
13.00 **Bones** Serie Tv
14.30 **9-1-1** Serie Tv
16.00 **30x70 - Se dico donna - Gabriella Ferri** Varietà
16.05 **Senza traccia** Serie Tv
16.50 **Elementary** Serie Tv
18.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.50 **Bones** Serie Tv
21.20 **High Forces: Emergenza ad alta quota** Film Azione. Di Chi-Leung Lo, Oxide Chun Pang. Con Andy Lau, Zifeng Zhang, Chuxiao Qu
23.20 **The Roundup** Film Azione
1.00 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.05 **Wonderland** Attualità
1.40 **Bones** Serie Tv
3.05 **Warrior** Serie Tv
3.55 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv

Rai 5

10.40 **Poke Stories** Documentario
11.00 **Geo** Documentario
13.15 **Casa Sapiens** Documentario
13.55 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
14.45 **I segreti delle rocce** Doc.
15.40 **Il Pianeta Verde** Doc.
16.30 **Il mestiere di vivere** Doc.
17.25 **Il profumo delle Zagare. Danilo Dolci** Documentario
18.15 **Un'epoca nuova** Doc.
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Famiglia Famiglie** Doc.
20.15 **Racconti di Scienza** Doc.
20.30 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
21.20 **Kilimangiaro On The Road** Doc..
23.45 **Art Night** Documentario
0.45 **Bob Marley. La leggenda del reggae** Documentario
1.35 **Rai News - Notte** Attualità
1.40 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
2.30 **C'era una volta una casa** Documentario
3.20 **Un'epoca nuova** Doc.

Rete 4

6.00 **Movie Trailer** Show
6.05 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.30 **Terra Amara** Serie Tv
8.30 **Tradimento** Serie Tv
10.40 **Tempesta d'amore** Soap
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Tg4 - Diario Del Giorno** Attualità
15.35 **Diario Del Giorno** Attualità
16.55 **La tenera canaglia** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.30 **10 Minuti** Attualità. Condotto da Nicola Porro
19.45 **Meteo.it** Attualità
19.50 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.35 **Quarto Grado** Attualità
0.55 **Unità speciale scomparsi** Serie Tv

Canale 5

11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.33 **Meteo** Informazione
13.35 **Beautiful** Soap
13.40 **Beautiful** Soap
13.55 **Io Sono Farah** Telenovela
14.40 **Forbidden Fruit** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.00 **La forza di una donna** Telenovela
16.25 **Amici di Maria** Talent
16.55 **Dentro la notizia** Attualità
18.45 **Caduta Libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.35 **Meteo** Informazione
20.40 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
21.20 **Colpa dei sensi** Serie Tv. Con Gabriel Garko, Anna Safroncik
24.00 **Tg5 Notte** Attualità
0.38 **Meteo** Informazione
0.40 **Valiant Hearts - Verso la libertà** Film Drammatico
2.25 **Gli Eredi della Terra** Serie Tv

Italia 1

6.45 **Magnum P.I.** Serie Tv
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Meteo.it** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.15 **The Simpson** Cartoni
14.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
16.30 **Lethal Weapon** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **Pirati dei Caraibi - La maledizione del forziere fantasma** Film Avventura. Di Gore Verbinski. Con Johnny Depp, Naomie Harris, Jonathan Pryce
0.15 **La mummia - Il ritorno** Film Avventura

Iris

7.10 **Note di cinema** Attualità
7.15 **Ciak News** Attualità
7.20 **I cinque del quinto piano** Serie Tv
7.25 **Kojak** Serie Tv
8.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Il pescatore di sogni** Film Drammatico
11.45 **La battaglia di Hacksaw Ridge** Film Guerra
14.35 **The Open Road** Film Commedia
16.30 **Note Di Cinema** Attualità
16.35 **Paesaggio nella nebbia** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Cry Macho - Ritorno a casa** Film Drammatico. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Fernanda Urrejola, Eduardo Minett
23.25 **Scuola Di Cult** Attualità
23.30 **Gran Torino** Film Drammatico
1.50 **The Open Road** Film Commedia

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.25 **Tg24 Pagine** Attualità
6.55 **Tiny House - Piccole case per vivere in grande** Reality
8.40 **Fratelli in affari** Reality
9.35 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
9.40 **Love it or list it: Prendere o lasciare Australia** Case
11.40 **Cucine da incubo** Cucina
12.35 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.55 **MasterChef Italia 6** Talent
16.30 **Cucine da incubo** Cucina
17.45 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
17.50 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.20 **Friends** Serie Tv
21.15 **In ordine di sparizione** Film Azione. Di Hans Petter Moland. Con Kåre Conradi, Stellan Skarsgård, Bruno Ganz
23.25 **Left Behind - La profezia** Film Drammatico
1.20 **Rendel: Il cerchio della vendetta** Film Drammatico

Telenuovo

17.00 **Studionews Rubrica**
18.00 **Documentario** - rubrica
18.15 **Informazione** locale
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Terra&Natura Rubrica**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Senza Indizio - Film: giallo, Gb 1988 di Thom Eberhardt con Michael Caine e Ben Kingsley**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

6.55 **Banco dei pugni** Doc.
8.10 **A caccia di tesori**
9.10 **Per un pugno di Giada** Doc.
12.00 **Border Security: acque di confine** Documentario
14.00 **Affari a tutti i costi** Reality
15.50 **Affari al buio - Texas** Reality
17.50 **Per un pugno di Giada** Doc.
19.40 **Operazione N.A.S.** Doc.
21.40 **Stop! Border Control: Roma Fiumicino** Reality
22.50 **Stop! Border Control: Roma Fiumicino** Reality
23.55 **Border Security: America Latina** Documentario
1.45 **Customer Wars** Società

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca** Doc.
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8

11.20 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
11.25 **4 Hotel** Reality
12.45 **4 ristoranti** Cucina
13.55 **Un Natale sorprendente** Film Commedia
15.40 **Natale in Scozia** Film Commedia
17.25 **Il doppio Natale di Emma** Film Commedia
19.10 **4 ristoranti** Cucina
20.25 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
20.35 **Celebrity Chef** Cucina
21.35 **Cucine da incubo** Cucina
22.45 **Cucine da incubo** Cucina
23.55 **4 Hotel** Reality

NOVE

6.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
7.45 **Alta infedeltà** Reality
11.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
15.00 **Storie criminali** Doc.
16.50 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.35 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
21.30 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
23.10 **Che tempo che fa Bis** Att.

7 Gold Telepadova

13.30 **Veneto Patrimonio Unesco** Rubrica
14.00 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **Le Avventure di Shirley Holmes** Telefilm
17.50 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Tg7 Nazionale** Informazione
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.45 **Consigli per gli acquisti** Televendita
16.15 **Film: Il ritmo dell'amore**
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: C'era una volta a New York**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

18.15 **Rugby Magazine**
18.30 **Maman – program par fruts**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.35 **Meteo**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.40 **Gnovis**
21.00 **Sul cappello che noi portiamo – diretta**
22.30 **Telegiornale FVG** Informazione
23.00 **L'alpino**
23.15 **Punteggiature in Val Resia - documentario**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli In Diretta - R** Info
16.25 **Ring** Rubrica
18.15 **Anziani In Movimento** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **30 Minuti Spi** Rubrica
21.30 **Film: Loving** Rubrica
23.20 **Tg Udine** Informazione
23.50 **Tg Regionale** Informazione
0.13 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.45 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione evidenzia gli effetti della presenza di Nettuno nel tuo segno, aumentando la sensazione di confusione e incertezza, che è uno degli ingredienti principali del processo di lenta metamorfosi nel quale sei entrato da poco e con cui devi ancora familiarizzarti del tutto. In questo clima particolare può essere utile tornare al corpo e alla **salute**, dedicandoti a una disciplina fisica.

Toro dal 21/4 al 20/5

Alcuni nuovi elementi movimentano in maniera positiva l'ambiente che ti circonda, favorendo un clima piacevole e creando degli stimoli che possono giocare a tuo favore nel **lavoro**. Ma a tua volta dovrai fare qualcosa per superare delle resistenze che ti impediscono di impegnarti a fondo. In realtà si tratta solo di fare un primo passo più difficile, poi il resto verrà da sé senza grandi ostacoli.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione odierna potrebbe creare delle circostanze fortunate per quanto riguarda la tua situazione **economica** e favorire maggiori entrate, rendendo più facili alcuni compiti grazie anche alla nuova piega che stanno prendendo le cose. Sei spinto da un atteggiamento più ottimista e quasi spensierato, che ti aiuta a vedere delle soluzioni anche là dove in altri momenti sarebbero improbabili.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La congiunzione della Luna con Giove nel tuo segno evidenzia ed esalta la carica positiva già presente, che accresce il tuo buonumore e la capacità di trovare soluzioni. È una configurazione che ti fa sentire fortunato e quasi onnipotente, ma questa visione così favorevole va comunque sorvegliata, potrebbe farti sottovalutare alcune dissonanze nel **lavoro**, generando un'interpretazione semplicista.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione odierna è benevola nei tuoi confronti e ti mette a disposizione delle protezioni potenti, che agiscono quasi da dietro alle quinte, coprendoti le spalle e risolvendo i problemi prima che tu te ne accorga. Questo favorisce un atteggiamento positivo ma potrebbe indurre un modo di fare poco attento. Specialmente per quanto riguarda l'**amore**, la comunicazione richiede un'attenzione speciale.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Un atteggiamento positivo nei tuoi riguardi da parte degli amici potrebbe portarti a sottovalutare l'entità dell'impegno richiesto nel **lavoro**. Spinto dall'allegria, potresti finire per metterti sulle spalle dei carichi eccessivamente gravosi, non tanto per la difficoltà ma soprattutto per il carico di responsabilità che richiedono. Per mantenere la leggerezza, tieni a bada l'ottimismo eccessivo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Una configurazione particolarmente benevola nei tuoi confronti ti offre delle opportunità prestigiose nel **lavoro**, creando le condizioni necessarie a piccoli e grandi successi che ti permettono di mettere in piena luce la tua creatività e che sono destinate a gratificarti. La cosa su cui è bene portare un'attenzione particolare è la comunicazione, dalla cui cura dipendono più cose di quanto immagini.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La congiunzione di Giove con la Luna ti mette di buonumore e ti consente di affrontare la giornata con il piede giusto, come ispirato da una visione gioiosa che apre la tua mente e ti riconcilia con la vita e con gli dèi del cielo. Forse affiorano quasi a tua insaputa emozioni potenti, che danno voce all'**amore** e ti inducono a essere meno guardingo e diffidente nell'esprimere i tuoi sentimenti.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La congiunzione della Luna con Giove, che ti governa, ti riguarda direttamente e ti aiuta a risolvere una questione **economica**, restituendoti quel tuo entusiasmo che è in sé un atteggiamento vincente. A volte hai bisogno solo di ricordare di cosa sei capace, la vita ti distrae e tu ti lasci assorbire dalle contingenze, perdendo di vista aspetti importanti. Ma oggi la Luna si incarica di ricordartelo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La congiunzione di Giove con la Luna nel settore legato all'**amore** mantiene quello che promette, consentendoti di investire con fiducia le tue energie e di raccogliere i risultati che sono più generosi di quanto avresti immaginato. La fiducia e soprattutto il buonumore rendono tutto più facile e piacevole. Il che contribuisce ad aumentare la consapevolezza delle tue risorse e a farti sentire sicuro.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione ti offre delle opportunità fortunate nel **lavoro**, innescando così un atteggiamento dinamico da parte tua, grazie al quale a seconda dei momenti metti in valore le tue variopinte risorse. C'è quasi una modalità giocosa e spensierata che viene a facilitare il tuo coinvolgimento in prima persona, pur mantenendo la leggerezza che ti contraddistingue. Cogli al volo i regali del cielo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La congiunzione della Luna con Giove nel settore della creatività e dell'**amore** ha bisogno di poche spiegazioni perché le cose positive sono così piacevoli da vivere che non si sente la necessità di elucidarle e interpretarle. Affidati al tuo buonumore e lasciati cullare dalla fortuna, che sembra avere occhi solo per te e desidera il successo in quello che intraprendi. Mantieni la dimensione di gioco.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 29/01/2026

Bari	52	71	81	90	43
Cagliari	75	28	2	58	15
Firenze	73	57	22	69	86
Genova	29	48	39	60	56
Milano	3	50	69	14	90
Napoli	73	42	85	67	12
Palermo	68	72	23	66	9
Roma	20	26	19	66	56
Torino	75	4	81	14	64
Venezia	12	15	64	67	30
Nazionale	64	80	85	33	75

SuperEnalotto

Jolly: 88

29 80 34 56 30 66

MONTEPREMI		JACKPOT	
	116.028.296,16 €		111.761.654,76 €
6	- €	4	442,00 €
5+1	- €	3	33,09 €
5	89.599,47 €	2	6,01 €

CONCORSO DEL 29/01/2026

SuperStar — Super Star 11

6	- €	3	3.309,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	44.200,00 €	0	5,00 €

Sport

LE PARTITE — 23ª GIORNATA

LAZIO-GENOA	DAZN	oggi	ore 20.45
PISA-SASSUOLO	DAZN	domani	ore 15
NAPOLI-FIORENTINA	DAZN	domani	ore 18
CAGLIARI-VERONA	DAZN/SKY	domani	ore 20.45
TORINO-LECCE	DAZN	domenica	ore 12.30
COMO-ATALANTA	DAZN	domenica	ore 15
CREMONESE-INTER	DAZN/SKY	domenica	ore 18
PARMA-JUVENTUS	DAZN	domenica	ore 20.45
UDINESE-ROMA	DAZN/SKY	lunedì	ore 20.45
BOLOGNA-MILAN	DAZN	martedì	ore 20.45

LA CLASSIFICA

INTER	52 (22)	SASSUOLO	26 (22)
MILAN	47 (22)	CAGLIARI	25 (22)
ROMA	43 (22)	GENOA	23 (22)
NAPOLI	43 (22)	CREMONESE	23 (22)
JUVENTUS	42 (22)	PARMA	23 (22)
COMO	40 (22)	TORINO	23 (22)
ATALANTA	35 (22)	LECCE	18 (22)
BOLOGNA	30 (22)	FIORENTINA	17 (22)
LAZIO	29 (22)	PISA	14 (22)
UDINESE	29 (22)	VERONA	14 (22)

G | Venerdì 30 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

TENNIS

I numeri che il re dei re, Novak Djokovic, analizza da sempre nel segno di Ivan Lendl, il campione del passato cui più somiglia, gli saranno tutti contro stamattina alle 9,30 (diretta Eurosport e anche in chiaro sul 9) nella sua semifinale Slam numero 54 contro Jannik Sinner. Che, da legittimo allievo, clonato a sua immagine e somiglianza da mastro Riccardo Piatti, l'ha stoppato al test degli ultimi 4, due anni fa proprio agli Australian Open e l'anno scorso al Roland Garros e a Wimbledon. Tanto che, eseguendo l'equazione, i bookmakers danno per strafavorito l'altoatesino, a 1,07, col serbo appena a 9.

IL VECCHIO DIAVOLO SULLA VIA DI SINNER

▶Oggi alle 9.30 la semifinale degli Australian Open: Jannik è strafavorito
Ma Djokovic avverte: «Non ho nulla da perdere, ma dovrò alzare il livello»

DALLE ATP FINALS DEL 2023, IL SERBO NON HA PIÙ BATTUTO IL CAMPIONE AZZURRO PUÒ ESSERE LA SUA ULTIMA OCCASIONE

A MELBOURNE, NOLE È DA RECORD ASSOLUTO CON DIECI SUCCESSI LA FINALE DELLE DONNE È QUELLA PIÙ ATTESA: SABALENKA-RYBAKINA

SUPERIORITÀ

Questa è la previsione valorizzando gli ultimi due urrà consecutivi del Profeta dai capelli rossi a Melbourne piuttosto che voltarsi indietro, alle 10 finali locali su 10 vinte dal Campione di gomma, sottolineando il 5/5 degli ultimi 5 confronti fra il miglior tennista italiano di sempre e il primatista di 24 Slam, evidenziando i 4 Majors firmati dall'altoatesino nelle ultime due stagioni - con 2 ko nelle finali, che sono state ben 4 l'anno scorso -, contro chi invece nelle stagioni 2024 e 2025 è rimasto a secco di Slam. Senza dimenticare il cammino di quest'ultima cavalcata "down under", con il fenomeno di San Candido che ha sofferto solo il caldo inumano. Messa così Sinner-Djokovic non si dovrebbe nemmeno giocare, anche nel ricordo del match della svolta fra i due. Che non è stato nei gironi delle ATP Finals 2023, spezzando l'incantesimo da 0-3, ma nelle successive semifinali di Davis quando Jannik gli annullò 3 match point, rimontandolo e poi battendolo anche in doppio. Dimostrando sempre più di eseguire più velocemente il repertorio di Djokovic.

Ma il tennis non è matematica e Nole I di Serbia è un diavolo. Perché mai nessuno avrebbe pensato che l'anno scorso sarebbe arrivato in semifinale in tutti gli Slam e che cominciasse il 2026 allo stesso modo. Fortunato? Sì, ma sempre capace di «trovare comunque la soluzione», recitano i due Moschettieri del Rinascimento italiano Sinner e Musetti. Nole è il guerriero che si esalta nelle sfide estreme, quand'è con le spalle al muro e nessuno scommetterebbe su di lui, anche se quota 25 Slam, per staccare anche Margaret Smith Court, sembra una follia, anche se tutto sembra giocargli contro, anche se questa è forse l'ultima semifinale Slam, anche se deve superare sé stesso, cioè Djokovic 2.0. «Jannik è strafavorito. Sta giocando al livello più alto a Carlos (Alcaraz) che sono i legittimi migliori due del mondo». Il diavolo Novak sa che il tennis è il suo sport: «Non puoi essere sostituito, dai quello che hai e può succedere che, spingendoti al massimo, anche emotivamente, ti irrigidisci, non ti muovi come vorresti. Certo, per avere almeno una possibilità, devo alzare il livello rispetto al match con Musetti. Ma se sto bene, ho sempre una chance perché mi sono già trovato tante volte a questo livello, e non ho nulla da perdere: sto confermando le semifinali degli ultimi 5 Slam». Con un impeto d'orgoglio quando gli chiedono di raccontare il primo Djokovic che inseguiva Federer e Nadal e quello di oggi che insegue Alcaraz e Sinner: «Chiedo rispetto per Djokovic che veniva inseguito ed ha vinto 24 Slam». A 38 anni non difende più un regno, difende un'idea: che il tennis non sia solo per giovani, ma anche arte di chi sa resistere e in un match secco inculca un dubbio nell'allievo.

Intanto, da pronostico, la finale donne è nel segno dei muscoli fra la numero 1 Aryna Sabalenka, che vuole riscattare il ko della finale di 12 mesi fa con Keys, dopo i titoli 2023 e 2024, ed Elena Rybakina.

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Champions, sorteggio da teste di serie

CALCIO

Un certo rammarico per l'occasione sprecata si unisce alla crescente attesa del verdetto delle urne, che svelerà gli ostacoli che le italiane rimaste in corsa in Champions League - in ordine Inter, Juventus e Atalanta, col Napoli tristemente eliminato - dovranno superare per accedere agli ottavi del torneo. Il format inaugurato lo scorso anno della principale competizione Uefa per club toglie suspense al sorteggio in programma a Nyon, dato che le griglie sono definite e le possibili rivali si conoscono già: per l'Inter ci sono il Benfica o il Bodo/Glimt, per la Juve il Galatasaray o il Bruges e per la Dea il Borussia Dortmund o l'Olympiacos. Niente di trascendentale, dato che le compagini di serie A sono tutte teste di serie e sulla carta più forti, ma le ma suggestioni non mancano.

Salta agli occhi, anzitutto, il possibile incrocio tra Cristian Chivu e Josè Mourinho, protagonisti in campo e in panchina del triplete nerazzurro del 2010. Il Benfica ha fatto lo sgambetto all'altra ex squadra dello Special One, il Real Madrid, escludendola dalle migliori otto, e la doppia sfida tra Lisbona e Milano sarebbe ad alto rischio, almeno emotivo. Mourinho, che potrebbe dover affrontare di nuovo il Real, ha detto di non avere preferenze, «loro possono vincere la Champions, noi al massimo possiamo fare qualcosa di incredibile», ma niente gli farebbe più piacere che uscire dagli spareggi con in mano uno scalpo di prestigio. L'alternativa per Lautaro Matinez e compagni è il Bodo, squadra ostica che è riuscita a battere nientemeno che il Manchester City e, solo ieri, l'Atletico a Madrid. L'andata in Norvegia, su campo sintetico e temperature polari, potrebbe non essere una passeggiata per l'Inter, che agli ottavi sa già che troverà o il City di Pep Guardiola o lo Sporting Lisbona. I nerazzurri, vincendo a Dortmund, sono stati gli unici a 'fare il loro dovere', anche se sono stati beffati dal successo del Chelsea al 'Maradona' contro un Napoli che è stato la vera delusione della notte di Champions, ma non sono da assolvere del tutto nemmeno la Juventus e tantomeno l'Atalanta.

OGGI A NYON INTER, JUVENTUS E ATALANTA CONOSCERANNO LE PROSSIME AVVERSARIE

JUVENTUS

I bianconeri, che peraltro non avevano molte speranze di entrare tra le migliori otto, hanno pareggiato 0-0 in casa del Monaco una partita scialba e non ben giocata, in cui Spalletti ha dato spazio a giocatori meno utilizzati ma senza ottenere le risposte sperate. Il copione dovrà cambiare col Galatasaray o il Bruges. I turchi, in testa alla Superlig, hanno due attaccanti forti come Icardi e Osimhen e potranno schierare anche Lang, appena arrivato dal Napoli, oltre a poter contare sul tifo bollente dello stadio 'Ali Sami Yen'. I belgi sono ugualmente da non sottovalutare, dato che lo scorso anno ai playoff eliminarono l'Atalanta di Gian Piero Gasperini. Il passaggio agli ottavi riserverà alla Juve una tra Liverpool e Tottenham. Facile la scelta d'auspicio per l'Atalanta, che tra greci dell'Olympiacos e il Borussia vorrà trovare i primi, meno forti tecnicamente rispetto ai tedeschi che sono secondi in Bundesliga e hanno dato filo da torcere all'Inter. In caso di passaggio alla fase a eliminazione diretta, ad aspettare la squadra di Palladino sarà una tra Arsenal e Bayern Monaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Europa League

Roma agli ottavi, Bologna ai playoff

MACCABI	0
BOLOGNA	3

MACCABI TEL AVIV (3-5-2): Melika 5,5; Ben Hamo 5,5 (34' st Shahar ng), Heltor 5, Shlomo 5 (6' st Asante 5,5); Ben Harosh 5,5, Andrade 5 (6' st Varela 5,5), Lederman 5, Sissokho 5, Revivo 5; Do. Peretz 6 (34' st Davida ng), Madmon 5 (22' st Ben Simon 5,5).

In panchina: Saadia, Mishpati, Abu Farhi, Asres, Malede, Noy, Weinberg. All.: Romann 5

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski 6; Zortea 6, Vitik 6, Casale 6, Miranda 6,5; Freuler 6, Moro 6,5 (41' st Pobega 6,5); Orsolini 7,5 (25' st Cambiaghi 6), Ferguson 6,5 (41' st Odgaard ng), Rowe 6,5 (8' st Bernardeschi 6); Castro 6 (25' st Dallinga 6).

In panchina: Ravaglia, Pessina, Lykogiannis, Holm, Heggem. All.: Italiano 6,5

Arbitro: Kikacheishvili 6

Reti: 35' pt Rowe; 2' st Orsolini, 49' st Pobega

Note: ammoniti Shlomo. Angoli 5-7.

PANATHINAIKOS	1
ROMA	1

PANATHINAIKOS (3-4-3): Lafont 5,5; Palmer-Brown 6, Ingason 6,5, Touba 6 (27'st Skarlatidis 6); Katris 6,5, Bakasetas 6, Siopis 6 (14'st Renato Sanches 6), Kyriakopoulos 6,5; Taborda 7 (47'st Terzis ng), Pantovic 6, Zaroury 6. In panchina: Kotsaris, Geitonas, Vyntra, Kaloskamis.

All. Benitez 6

ROMA (3-4-2-1): Gollini 5,5; Ghilardi 5, Mancini 4, Ziolkowski 6; Celik 6 (19'st Wesley 6), Cristante 6,5 (19'st Rensch 5,5), Pisilli 5, Tsimikas 6 (42'st Angeliño ng); Soulé 6 (1'st Ndicka 6), El Aynaoui 6; Pellegrini 5,5 (22'st Della Rocca 6). In panchina: De Marzi, Svilar, Dybala.

All. Gasperini 6

Arbitro: Munuera 6

Reti: 13'st Taborda, 35'st Ziolkowski

Note: ammoniti Siopis, Ghilardi e Pisilli.

Espulso Mancini al 15'pt. Angoli: 6-4. Spettatori: 30mila circa.

CORTINA, CAOS CURLING

▶La madre dell'olimpionica Constantini firma una petizione contro il direttore tecnico Mariani

▶Monica Dalus è anche consigliere comunale: «Convocando la figlia Rebecca ha messo ansia»

TUTTO IN FAMIGLIA Monica Dalus con la figlia Stefania Constantini, che da mercoledì difenderà il titolo olimpico del doppio misto di curling

IL CASO

CORTINA È come se la mamma di Gigio Donnarumma firmasse una petizione che mette in discussione il ruolo e le scelte di Gennaro Gattuso. Monica Dalus, prima tifosa della cortinese Stefania Constantini, la figlia che da mercoledì prossimo difenderà, insieme al trentino Amos Mosaner, il titolo olimpico di doppio misto, ha messo la propria firma sotto a un testo che contiene anche questo passaggio: "È giunto il momento di cambiare rotta e di riportare la trasparenza, il merito e il rispetto al centro del curling italiano. Non si può continuare a navigare in un sistema a quanto pare, offuscato da simpatie personali, valutazioni poco trasparenti e criteri di selezione avvolti nella nebbia".

NELL'OCCHIO DEL CICLONE

Il mondo del curling, del resto, è nell'occhio del ciclone dal 20 gennaio, il giorno in cui il direttore tecnico delle nazionali, Marco Mariani, ha inserito il nome della figlia Rebecca nella lista delle convocazioni olimpiche. In molti si sono chiesti se dietro l'esclusione della piemontese Angela Romei, da anni una delle 5 giocatrici della nazionale femminile con la stessa Constantini, l'italo-svizzera Elena Mathis e le altre cortinesi Giulia Zardini Lacedelli e Marta Lodeserto, ci fosse il più classico dei casi di nepotismo all'italiana. In Veneto, recentemente, ha fatto scalpore la nomina di Riccardo Nocini, 33 anni, alla cattedra di otorinolangoiatria, all'università di Verona, fino a pochissimo tempo prima guidata dal padre, il rettore Pier Francesco Nocini. L'ateneo scaligero ha avviato la procedura per annullare tutto. Il mondo del curling è profondamente diviso sulla questione Mariani, addetti ai lavori tra i più preparati sostengono le motivazioni del direttore tecnico, che ha una base logica in un rendimento altalenante della nazionale femminile, molto meno competitiva del doppio misto, nonostante la presenza di Stefania Constantini in entrambe le rappresentative azzurre.

DISCRIMINAZIONE AL CONTRARIO

«Rebecca è una giocatrice di talento, anche se così giovane: con la sua squadra ha vinto il titolo italiano 2024, battendo proprio il Team Constantini, ed è finita seconda lo scorso anno - ha spiegato Mariani in un'intervista concessa la scorsa settimana al nostro quotidiano -. Continuare a sottolineare il fatto che sia mia figlia è una discriminazione nei nostri confronti, verso di lei e verso di me. L'ho inserita in squadra perché è una giocatrice polivalente, che può ricoprire ogni ruolo. Lo ha già fatto. Alle Olimpiadi Rebecca parte da riserva, ma è in grado di entrare e sostituire ognuna delle altre».

NEMO PROPHETA IN PATRIA

Peccato che in molti non la pensino così, e non solo in Piemonte, la terra di Angela Romei. È a Cortina che le scelte del compaesano fanno discutere. Così ieri, quando sul profilo Facebook "Curling Italia" hanno iniziato a promuovere una petizione dal titolo "È ora di dare una scopettata! Il curling italiano merita una maggiore trasparenza!", tra le prime firmatarie ecco i nomi di Diana Gaspari, a sua volta ampezzana, ex giocatrice di livello internazionale, ora allenatrice, e di Monica Dalus. Proprio la madre di Stefania Constantini. «Certo che ho firmato - conferma al telefono la signora Monica, insegnante di professione, ma anche consigliere comunale, in una cittadina in cui anche il sindaco Lorenzi è un ex giocatore di curling - credo che certi cambiamenti andassero operati molto prima. Almeno a settembre. Invece così si è messa tanta ansia sulla nazionale». Sulla petizione pubblicata sul sito change.org si legge anche che "a finire nel mirino è soprattutto il direttore tecnico della nazionale Fisg (nemmeno se ne fa il nome, di Mariani, mentre Fisg è l'acronimo di Federazione italiana sport del ghiaccio, *ndr*), una figura che dovrebbe rappresentare i valori olimpici, la correttezza sportiva e la massima trasparenza. Valori che oggi, purtroppo, appaiono messi seriamente in discussione per un cambio di una atleta dell'ultimo minuto, con un ipotetico danno d'immagine pesante per il curling italiano, in patria e all'estero". Il clima dell'ambiente del curling quindi si avvicina alle attese Olimpiadi in casa, agli incontri che si disputeranno tutti allo stadio di Cortina (oltre al doppio misto, in palio altre due medaglie d'oro, per i tornei a squadra femminile e maschile), ben lontano dalla serenità necessaria agli atleti.

VIGILIA AGITATA

Non è la prima volta che le convocazioni provocano polemiche nel nome del campanilismo e del tifo, ma il rischio è che il dt Mariani si trovi a gestire un gruppo di atlete diviso. Monica Dalus, intanto, si tiene stretti i biglietti che ha dovuto acquistare, «per le semifinali» dice. «Lavoro, non posso seguire tutto», aggiunge, e dal tono della sua voce si intuisce quanto intensamente viva questi giorni di vigilia.

Maurizio Ferin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formula 1

EMERGENTE Kimi Antonelli

Test a Barcellona, la Mercedes è già a posto

FORMULA 1

Si chiude oggi a Barcellona la prima settimana di prove della nuova F1. Quello che doveva essere un semplice "shakedown" per verificare che le monoposto, completamente nuove, stessero in piedi, è stato qualcosa in più. Sono passati 12 anni dall'ultimo cambio di regolamenti totale e l'aria è completamente diversa. Nel 2014, all'esordio dei motori ibridi, i test iniziali furono un disastro quasi per tutti escluso che per Mercedes: prove a singhiozzo ed ingorgo di carri attrezzi in pista per recuperare piloti appiedati. Adesso, invece, i bolidi hanno girato come orologi svizzeri, senza problemi di rilievo, almeno per quelli che montano le power unit Mercedes e Ferrari che sono 7 team su 11. Molto è dovuto ai progressi della tecnologia e, soprattutto, dei sistemi di simulazione che riproducono in modo perfetto le situazioni reali. Così i nuovi progetti, prima di scendere in pista, è come se avessero fatto già migliaia di chilometri. Ieri ha concluso l'impegno la Mercedes e pare che il lavoro sia addirittura in anticipo rispetto al programma previsto. Nessun inconveniente, affidabilità totale, tanti giri messi in cassaforte e, per quello che può contare, le due Frecce in cima alla lista dei tempi. Russell è stato l'unico a scendere sull'1'16" ed ha preceduto di un soffio il compagno Antonelli. Bene anche la Ferrari che sarà in pista pure oggi: monoposto robusta e tempi solo leggermente più alti. Ieri è scesa nell'arena anche l'Aston Martin-Honda mentre per vedere la Williams bisognerà attendere il Bahrein.

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atletica

Aurore Fleury sospesa 6 mesi per le scommesse

PARIGI La mezzofondista francese Aurore Fleury è stata sospesa sei mesi per aver scommesso, a giugno 2024, sulla vittoria - poi realizzatasi - della sua amica Alice Finot nei 3000 siepi, agli Europei di atletica leggera. Lo ha reso noto l'Athletics Integrity Unit (Aia). «L'Aiu ha sospeso Aurore. L'atleta ha scommesso duemila euro sulla sua compagna di squadra e ne ha vinti cinquemila». Secondo il regolamento della Federazione internazionale (World Athletics), «qualsiasi forma di scommessa relativa a un evento o una competizione di atletica leggera» è vietata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia, diminuiscono i sedentari Due su tre praticano sport Ma gli impianti sono obsoleti

IL REPORT

ROMA Lo sport continua a crescere in Italia e si conferma un settore sempre più centrale non solo dal punto di vista sociale, ma anche economico. Vale l'1,5% del PIL nazionale, genera 32 miliardi di euro di valore aggiunto e coinvolge ogni settimana 38 milioni di italiani. Sono questi i numeri principali che emergono dal Rapporto Sport 2025, curato in collaborazione dall'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale e da Sport e Salute. I dati - presentati ieri dal ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi, dal presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale Beniamino Quintieri, dal presidente di Sport e Salute Marco Mezzaroma, dal presidente del Coni Luciano Buonfiglio e dal numero uno del CIP Marco Giunio De Sanctis - più significativi riguardano gli stili di vita. Gli italiani attivi sono 38 milioni: due su tre praticano attività fisica con regolarità e, rispetto al 2023, c'è un milione di sedentari in meno. La sedentarietà scende così al minimo storico del 33,2%. Il 28,6% della popolazione pratica sport in modo continuativo, pari a 16,4 milioni di persone, con una crescita evidente tra i più giovani e gli over 65. Sono invece 12,3 milioni i tesserati a un organismo sportivo. Il rapporto mette in evidenza anche la dimensione infrastrutturale: in Italia si contano oltre 78 mila impianti sportivi e 114 mila spazi sportivi, per il 70% di proprietà pubblica, con i Comuni protagonisti assoluti. Resta però aperto il tema della riqualificazione: oltre il 40% delle strutture, risalente agli anni Settanta e Ottanta, avrebbe bisogno di interventi di rigenerazione. Un dato da evidenziare considerando poi che i progetti infrastrutturali finanziati dall'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale registrano uno SROI (Social Return on Investment, ovvero la stima del ritorno sociale) superiore a 4,8, con investimenti nei progetti sociali che arrivano a generare un ritorno di 8,42 euro per ogni euro investito, a dimostrazione dell'impatto positivo su salute, inclusione e coesione sociale. Una delle novità della terza edizione del rapporto è stata l'introduzione delle schede regionali, che offrono per la prima volta una fotografia omogenea e comparabile della pratica sportiva e delle infrastrutture sul territorio. In questo quadro spiccano i dati del Lazio, dove sono presenti più di 6.500 impianti sportivi, ai quali si aggiungono circa 15 mila spazi di attività: il 90% delle strutture risulta attivo, totalmente o parzialmente, e l'utilizzo di fonti rinnovabili (12%) è lievemente superiore alla media nazionale (11%).

IL 28,6% DEI CITTADINI SVOLGE ATTIVITÀ FISICA SI TRATTA DI 16,5 MILIONI DA GIOVANI A OVER 65 MA LA STRUTTURE SONO FERME AL 1970

Graziano Urbani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATLETICA L'Acea Run Rome ha registrato 36.000 iscrizioni

Sci alpino

Brignone prova la discesa: con Goggia è in gara a Crans Montana

La fitta nevicata della nottata ha obbligato gli organizzatori a cancellare la seconda prova cronometrata di ieri a Crans Montana. Ma oggi, tempo permettendo, si fa sul serio alle ore 10 (diretta Rai Due ed Eurosport) sulla pista svizzera con la discesa femminile. Dove saranno impegnate Sofia Goggia, plurivincitrice su questa pista così come Federica Brignone, alla seconda gara dopo l'infortunio di aprile. Per l'Italia occhi puntati anche su Elena Curtoni, già sul podio da quelle parti, e Nicol Delago, vincitrice a Tarvisio. Domani si disputerà invece un supergigante alle ore 11.

S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere&Opinioni

«COME GIOCATORI VOGLIAMO STARE IN CAMPO IL PIÙ POSSIBILE. MA È IMPORTANTE CHE I TIFOSI CAPISCANO CHE IL GIOCO OGGI È DIVERSO»

James LeBron, *giocatore di basket Nba*

La frase del giorno

G | Venerdì 30 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il dibattito sull'istruzione

Insegnanti politicizzati? Riflettere nelle scuole è giusto ma non è mai un terreno neutro, la sinistra ne sia consapevole

Roberto Papetti

Caro direttore,
penso che i dirigenti di Azione studentesca con il loro questionario abbiano sbagliato il modo di presentare la loro iniziativa. Non dovevano, per correttezza e per dimostrare equilibrio e serenità, chiedere di raccontare i casi degli insegnanti di sinistra. Dovevano indagare sui casi di uso scorretto della funzione di insegnante che approfitta del suo ruolo per fare propaganda indipendentemente dal essere di destra o sinistra. E senza comunque chiedere nomi come mi pare sia stato fatto. Ho insegnato trent'anni materia tecnica in un istituto superiore statale di Mestre e le mie origini sono a sinistra, anche come attivista del Pci di Berlinguer. Ma non è vero come ha dichiarato Elisabetta Piccolotti di AVS che nessuno ha fatto propaganda politica a scuola. Certo la differenza tra propaganda e informazione politica e storica può essere sfumata. Mi limito a ricordare due casi. Un giorno entrando in aula trovai un manifesto sul muro con scritto: Viva Berlusconi. Chiesi agli studenti un chiarimento e mi spiegarono essere una protesta contro l'insegnante di Lettere che non perdeva occasione in classe per attaccare il governo. Ci fu anche una polemica simile a quella dei nostri giorni sull'insegnamento della storia. Incuriosito feci un'indagine per alzata di mano chiedendo ai miei 76 studenti di terza, quarta e quinta quanti avessero sentito parlare dei campi di concentramento nazisti: tutti. Chiesi quanti avessero sentito parlare dei Gulag di Stalin: nessuno. Quando il tempo me lo consentiva io invece portavo i ragazzi in aula di proiezione e ricordo ad esempio il film Garage Olimpo sui crimini della dittatura argentina o Urla nel silenzio sui massacri e torture del regime di Pol Pot in Cambogia. Non mi importava attaccare a destra o sinistra ma aiutare la ricerca della verità.

Stefano Vianello
Mestre

Caro lettore,
grazie per la sua testimonianza. La sua (bella) lettera è una fotografia delle ipocrisie con cui si affronta, non da oggi, questo tema. Invece che scagliarsi contro l'iniziativa, certamente discutibile, dei militanti di Azione studentesca di Pordenone, sarebbe stato opportuno chiedersi anche perché è successo. Per quale ragione questi studenti hanno deciso di prendere l'iniziativa di interrogare i loro compagni di scuola sulla presenza di insegnanti che durante le lezioni fanno propaganda di sinistra? Per semplice spirito di parte o di contrapposizione? Per censurare qualche docente "avversario"? Per farsi un po' di pubblicità? O forse anche perché il tema, come testimonia pure la sua lettera, esiste? E andrebbe affrontato anche e soprattutto dalla sinistra. Al fondo di questa questione c'è il rapporto tra cultura e politica ed in particolare l'idea dell'egemonia che ha plasmato gran parte della sinistra italiana da Togliatti e Gramsci in poi. La convinzione cioè che per conquistare la guida del Paese fosse necessario radicare il partito, e le sue idee, nella società e nei suoi corpi intermedi a partire appunto dalla scuola passando per le istituzioni culturali per arrivare alla magistratura. E anche se il Pci non esiste più da tempo, questa cultura continua a permeare, più o meno consapevolmente, larga parte della sinistra italiana. Fa parte, per così dire, del suo Dna. Conosco la linea di difesa di alcuni insegnati: non facciamo propaganda, aiutiamo i ragazzi a riflettere. Giustissimo. Ma una riflessione non è mai un terreno neutro. Dipende molto da come viene avviata e indirizzata. E il ruolo dell'insegnante è decisivo nell'orientarla in un senso o nell'altro. Se, come lei ricorda, parlando per esempio delle grandi tragedie del '900 si ignorano i gulag e la dittatura staliniana, forse c'è qualcosa che in questa riflessione e nel modo di intendere il ruolo di insegnante, non va. E una sinistra moderna dovrebbe esserne consapevole.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

Olimpiadi

Massimo Boldi, giusta l'esclusione

Mi chiedo a che titolo e per quali meriti a una persona come Massimo Boldi sia stato proposto di sfilare con la "prestigiosa" fiamma olimpica a Cortina. Le sue vecchie e patetiche battute volgari con le quali identifica il mondo dello sport non fanno ridere nessuno, condivido pienamente la scelta di escluderlo dalla sfilata dato che la sua visione di sport non ha niente a che vedere con quello puro che rappresenta lo spirito olimpico.
Alessandro Cettolin
Vittorio Veneto (Tv)

Geopolitica

L'ordine internazionale non è più garantito

Le recenti minacce del presidente Donald Trump contro la Groenlandia e, più in generale, contro gli alleati della Nato hanno reso esplicita una realtà che molti leader mondiali già percepivano: l'ordine internazionale basato su regole condivise non è più garantito. A dirlo apertamente è stato il primo ministro canadese Mark Carney, il cui discorso al Forum di Davos ha segnato uno spartiacque politico e simbolico. Carney ha sostenuto che i Paesi che per decenni hanno fatto affidamento sugli Stati Uniti per sicurezza ed economia devono ora affrontare un partner sempre più imprevedibile. «Il vecchio ordine non tornerà. La nostalgia non è una strategia», ha dichiarato, invitando a ridurre le dipendenze strategiche, diversificare i partner commerciali e rafforzare la cooperazione tra Paesi affini. Il messaggio ha trovato un forte consenso interno: dopo Davos, l'indice di gradimento di Carney è salito all'interno del Canada, segno che l'elettorato sostiene una linea più assertiva e autonoma rispetto a Washington. Nonostante l'elevatissimo livello di integrazione economica con gli Stati Uniti — che assorbono circa il 70 per cento delle esportazioni canadesi — Ottawa ha iniziato una cauta ma significativa diversificazione, firmando nuovi accordi commerciali e di sicurezza in Asia e America Latina e avviando una nuova partnership strategica con la Cina. I primi effetti sono visibili: nel 2025 il commercio con gli Stati Uniti è diminuito, mentre quello con altri mercati è cresciuto. Per la prima volta, il Canada esporta gas naturale in Asia e una quota crescente di petrolio viene venduta fuori dal mercato statunitense. Il governo punta a raddoppiare il commercio con Paesi non americani entro la fine del decennio. Carney non ignora i limiti imposti dalla geografia: gli Stati Uniti resteranno il principale partner del Canada. Ma il suo obiettivo non è sostituire Washington, bensì ridurne il potere di pressione. In quest'ottica, il Canada valorizza le proprie leve strategiche — energia, componenti industriali, terre rare — pur evitando di impostare la relazione con gli Stati Uniti su un confronto diretto. Il cuore politico del discorso di Davos è però un altro: l'idea che le "potenze medie" debbano agire insieme. Secondo Carney, nessun Paese può affrontare da solo un'America ostile o erratica, ma una coalizione di Stati con interessi comuni può creare un contrappeso credibile. Il Canada, proprio per la sua vulnerabilità, diventa così un caso di studio. La sua strategia suggerisce che l'era dell'allineamento automatico con Washington è finita e che il futuro della stabilità globale passerà sempre più dalla cooperazione tra Paesi che, pur non essendo superpotenze, condividono interessi economici, politici e di sicurezza.
Ian Paul Cardarelli
Padova

Il fondo di Diotallevi

Impostare l'educazione sul senso del dovere

Il bel fondo di Luca Diotallevi sul "Gazzettino" del 29 gennaio, pur nella sua complessità, che meriterebbe approfondimenti sociologici non alla mia portata, si potrebbe tuttavia riassumere in un concetto secondo me fondamentale: il dovere. L'autore parla della necessità che nell'Occidente si formi un Centro – Mediatore tra Valori e Forza: la forza non basta, i valori da soli non reggono. L'individuazione di questo centro è impresa improba. Io direi che si potrebbe cominciare dai Doveri. Impostare l'educazione dei bambini, allertare l'attenzione dei migranti sulla fondamentale importanza del Dovere è necessario in una società in cui i diritti stanno sulla bocca di tutti, possibilmente a costo zero. Un mondo in cui la persona si senta responsabile delle proprie azioni è l'unica strada che può intraprendere l'Occidente prima che i diritti divengano un totem intoccabile. Già il Mahatma Gandhi sosteneva che "Non vale la pena avere dei diritti che non derivano da un dovere assolto bene".
Tiziano Lissandron
Cadoneghe (Pd)

I nostri soldati

Non mettiamo in dubbio il loro valore

Voglio rispondere a Luigi Coran (lettera pubblicata il 27 Gennaio); egli scrive, tra l'altro: "inutile offendersi... quella è la natura dell'italiano... italica pavidità... quando c'è da metterci il coraggio non ci siamo mai...".
Ricordo, garbatamente al signor Coran che i nostri soldati hanno sempre portato a termine le missioni a loro affidate con puntuale professionalità, ricevendo sempre attestati di stima a livello internazionale. I nostri Caduti non erano certo nelle retrovie!
Parole del signor Coran che fanno male, quando invece ci vuole grande rispetto per tutti questi nostri ragazzi.
Un suggerimento: andare a rileggere anche quanto e cosa hanno fatto i nostri a El Alamein e in Russia, a Gibilterra, ad Alessandria d'Egitto.
Pavidità assente, coraggio in ogni momento.
Lino Da Ronco

Conflitti nel mondo

Dovrebbero prevalere le democrazie mondiali

Voglio replicare alla preziosa lettera del lettore di Stanghella, Lorenzo Martini, che ringrazio, per aver aperto un importante dibattito. Io voglio quello che vogliono una gran parte di popoli, la pace nel mondo. Io volevo coinvolgere anche lei direttore, sentendo un suo parere per la pace nel mondo e sull'Onu, che a quanto pare se non fa niente. Invece con la Nato si creerà una discordia con gli stati che ne sono fuori, come Russia e Cina, due colossi importanti per l'equilibrio mondiale. Io ho dichiarato questo da semplice osservatore e non da tecnico di geopolitica. Sappiamo che ci sono i Khamenei, e altri dittatori dentro la comunità mondiale, però dei circa 190 paesi dentro l'organismo, dovrebbero prevalere quelli dove esiste già la democrazia, votando delle risoluzioni per cercare di spegnere i fuochi e conflitti mondiali.
Francesco Pingitore
Belluno

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 29/1/2026 è stata di **36.571**

Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

Il commento

Le guerre, gli Stati Uniti e il filo nero del petrolio

Stefano Silvestri

Qual è l'obiettivo strategico di Donald Trump? Una impressionante "armada" aeronavale (come la ha battezzata lo stesso Presidente) è arrivata nell'area del Golfo e continua a rafforzarsi. È una mobilitazione più vasta di quella che è stata impiegata contro il Venezuela. Tutto fa pensare che gli Stati Uniti si preparino a colpire nuovamente e con estrema durezza il paese e il regime. Ma l'obiettivo strategico dell'operazione non è del tutto chiaro.

Certo Trump intende infliggere altre distruzioni al programma nucleare iraniano, forse anche coll'idea di costringere in questo modo Teheran ad una posizione negoziale più malleabile, tuttavia non molti credono che questo basti per far cambiare posizione alla Guida Suprema Ali Khamenei.

Un altro obiettivo potrebbe essere quello di appoggiare le proteste di massa contro il governo, che ha attuato una feroce repressione con oltre 25mila morti. Non è però chiaro se un intervento esterno di questa natura potrebbe realmente rovesciare il regime o non piuttosto rafforzarne l'ala più radicale. Certamente tra gli scettici sulla bontà dell'operazione ci sono gli alleati degli Usa nel Golfo, a cominciare dall'Arabia Saudita.

Essi temono una reazione militare iraniana diretta non tanto o non solo contro gli americani, ma contro i loro stessi paesi, con possibili gravi danne alle infrastrutture per l'estrazione e l'esportazione del petrolio e del gas, o con il blocco della navigazione nel Golfo (ad esempio minando lo stretto di Hormuz).

Lo stesso Israele, questa volta, preferirebbe non partecipare all'operazione.

Ma al di là del quadro regionale, in Medio Oriente, il governo americano potrebbe avere un disegno geostrategico più vasto, che riguarda il vero rivale sistemico degli Stati Uniti, cioé la Cina. Si può scorgere tra le righe un sottile filo nero che collega il Venezuela all'Iran, ma anche alla Nigeria (dove gli americani hanno recentemente condotto una operazione anti-terrorismo) e alla rinnovata attenzione alle rotte artiche rese più agibili dallo sciogliersi dei ghiacci.

Pechino ha molte frecce al suo arco, incluso il quasi monopolio del commercio delle terre rare, ma ha anche un forte bisogno di importare energia, e tutti quei paesi sono grandi esportatori gas e petrolio verso la Cina. È quindi possibile che Washington voglia stabilire la sua egemonia sulle grandi rotte di approvvigionamento energetico del dragone asiatico, per accrescere il suo peso negoziale nei confronti del rivale? Se così fosse però il massimo dell'efficacia Trump potrebbe raggiungerlo allontanando la Russia, grande esportatrice di petrolio e gas, dalla Cina. Obiettivo né facile, né evidente. Ma potrebbe almeno in parte spiegare l'apparente disponibilità al dialogo che il Presidente americano ha dimostrato verso Vladimir Putin.

E a volte questa disponibilità può anche dare frutti inattesi. A sorpresa, Trump ha affermato di aver ottenuto da Putin l'impegno a sospendere per una settimana i bombardamenti su Kyiv e gli attacchi alle centrali elettriche ucraine. Questo gesto umanitario sarebbe giustificato dalle temperature estremamente rigide (fino a -30 sotto lo zero) che infliggono alla popolazione civile gravissimi disagi, specie se non hanno l'energia necessaria per riscaldare le loro case.

Non è un'interruzione delle operazioni belliche, ma avviene a pochi giorni dalla ripresa dei negoziati trilaterali tra Russia e Ucraina, compresenza americana. Vi si può leggere un gesto di cortesia di Putin nei confronti di Trump, ma forse anche l'invito, se i negoziati, come sembra, continueranno ad andare per le lunghe, a concentrare l'attenzione su alcuni aspetti periferici al conflitto militare vero e proprio, di natura essenzialmente umanitaria, ma di grande significato per i civili. In questo contesto si situa anche la restituzione delle salme di soldati uccisi.

Si tutti gli altri fronti però rimane un duro confronto. Mosca insiste sulla proposta di un incontro diretto tra Putin e Voldymyr Zelensky da tenersi a Mosca: proposta ben poco ricevibile, in questi termini, da parte Ucraina. Ambedue i paesi mantengono ferme le loro posizioni sulle questioni territoriali, che sembrano al centro delle ambizioni russe. Non sembra quindi che si sia vicini ad un accordo di tipo coreano (come si sperava all'inizio dei negoziati), in cui cioè le due parti, pur non rinunciando alle loro rivendicazioni, accettano di fatto di concludere la guerra sulla linea del fronte. Quale che sia il futuro dei rapporti con Putin, rimane l'ipotesi, non ancora la certezza, che Trump abbia un suo disegno strategico. D'altronde sarebbe ingenuo pensare che mosse così importanti, in tante parti diverse del mondo, non siano collegate da una comune valutazione strategica. Un filo nero, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

L'INVERNO A PORTATA DI MANO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

NORDEST da vivere

Tutta la magia dell'inverno in un'unica imperdibile guida:
la nuova uscita di "Nordest da vivere" ti aspetta in edicola con tantissime idee e informazioni per il tuo tempo libero. Eventi, luoghi, mercatini, sport sulla neve, tradizioni e cibi di stagione... per vivere al massimo l'inverno nelle nostre regioni.
Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Come sostenere una filiera italiana e le sue api?

Con un *fior fior* di miele.

Acquisteremo **8 tonnellate di miele d'acacia biologico italiano,** per sostenere una **filiera** in difficoltà e preservare l'**importanza delle api.**

Scopri la qualità del nostro delizioso miele da McCafé®.
Visita il nostro sito: mcdonalds.it/mieleitaliano.

SOSTENIAMO QUESTA FILIERA
IN COLLABORAZIONE CON
fondazione QUALIVITA

FAI FEDERAZIONE APICOLTORI ITALIANI

© 2026 McDonald's. Immagini puramente dimostrative.

i'm lovin' it® italy

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 30, Gennaio 2026

Santa Martina, martire. A Roma, commemorazione di santa Martina, sotto il cui titolo il papa Dono dedicò una basilica nel foro romano.

4°C 9°C

Il Sole Sorge 7:32 Tramonta 17:06
La Luna Sorge 13:56 Cala 6:01

AFFILAUTENSILI NATISONE dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

ENRICO MATTEI, SAMUEL BOSCARELLO TORNA SUL MISTERO DELL'INCIDENTE AEREO IN CUI MORÌ

A pagina XIV

Concerti
Data zero a Gorizia per il tour di Cremonini

A pagina XV

Concerto
La voce roca di Paul Millns e il piano Fazioli a San Vito

Appuntamento imperdibile per gli appassionati di blues e jazz, quello del prossimo martedì 3 febbraio all'Antico Teatro Arrigoni.

A pagina XIV

Sanità, il Veneto "morde" il Friuli

▶La regione confinante risulta ancora la più attrattiva per i pazienti: il rapporto aggiornato sulle "fughe" di salute

▶Migliora la forbice tra prestazioni richieste e quelle offerte ma la concorrenza che arriva dall'esterno è preoccupante

SANITÀ Medici al lavoro

La sanità del Friuli Venezia Giulia è in «sostanziale equilibrio» tra la domanda interna di prestazioni richiesta dai cittadini e l'offerta erogata dai servizi sul territorio. Lo attesta l'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari nazionali che, tuttavia, registra come la regione continui a subire la concorrenza "estera" tanto che il saldo della mobilità sanitaria è in terreno negativo, come si evince dal rapporto dell'Agenzia dedicato a questo tema. Un disavanzo che nel 2024 sfiora i 10 milioni, arrivando a 9,88 milioni. Il maggior attrattore dei cittadini Fvg risulta il Veneto.

Lanfrit a pagina II

Milano-Cortina I protagonisti friulani

La storia
«Vogliono espropriare il vigneto secolare»

A Buttrio il Comune si appresta a espropriare un pezzo di vigneto dei Colli Orientali con oltre un secolo di storia per ampliare il campo di sfogo per i bambini vicino all'impianto sportivo, con un cantiere che - nelle intenzioni - dovrebbe partire la prossima estate, per un quadro economico da 1,1 milioni di euro, compreso il rifacimento del manto sintetico del terreno di gioco principale.

De Mori a pagina VI

Sradicata una rete di spaccio ai margini del centro cittadino

▶Operazione antidroga durata mesi culminata con arresti e sequestri

Un'operazione antidroga di vaste proporzioni, durata mesi e culminata con arresti, sequestri record e un duro colpo allo spaccio nel cuore della città. È questo l'esito di una complessa indagine condotta dalla Polizia di Stato di Udine che ha portato allo smantellamento di una rete organizzata dedita alla vendita di sostanze stupefacenti tra viale Ungheria e il Parco Martiri delle Foibe, una delle aree più frequentate del capoluogo friulano. Gli agenti della Squadra Mobile della Questura di Udine, coordinati dalla Procura, hanno dato esecuzione a tre arresti differiti e a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di cittadini stranieri, indagati per detenzione illecita ai fini di spaccio di ingenti quantitativi di droga. I provvedimenti si inseriscono in un quadro investigativo più ampio che conta complessivamente 13 persone deferite all'autorità giudiziaria, nove delle quali di origine pakistana e due afghana: sei, allo stato attuale, si trovano in stato di arresto.

Zanirato a pagina VII

Il salto olimpico di Zanitzer «Prima volta, sarà un sogno»

Prima ancora di gareggiare, Martina Zanitzer è già entrata nella storia degli sport invernali, essendo la prima friulana presente alle Olimpiadi nel salto con gli sci femminile. «I Giochi sono sempre stati un sogno».

Tavosanis a pagina IX

Comune di Udine
Diffida a Palazzo per i tagli sulle paghe del personale

È bufera a Palazzo D'Aronco sul fronte del personale. I sindacati non solo lamentano ritardi nel pagamento dei vigili, ma soprattutto protestano per il fatto che l'amministrazione, in attesa del rinnovo del contratto decentrato integrativo 2026-2028, avrebbe confermato in via provvisoria alcune indennità del salario accessorio, applicandole però nella misura minima.

De Mori a pagina VII

Calcio, Serie A
Senza Zanoli serve un'Udinese con più grinta

È una brutta tegola per Kosta Runjaic l'anticipato game over stagionale per Alessandro Zanoli. Proprio nella gara di Verona, che lo ha visto grande protagonista, oltre ad aver realizzato il pesantissimo, splendido gol che di fatto ha definitivamente indirizzato i bianconeri verso la vittoria, ha palesato la prestazione più convincente da quando è a Udine.

A pagina XI

Basket, A1
Alibegovic sul trono della massima serie

Piovono riconoscimenti sul capitano dell'Old Wild West Udine, Mirza Alibegovic. Che questo sia il suo momento lo aveva certificato dieci giorni fa il premio della Giba come giocatore del mese di dicembre 2025 e lo ha ribadito ieri l'inserimento nel Dream Team Umana del mese di gennaio 2026 da parte della Lega Basket di serie A. I numeri del successo.

A pagina XIII

Il risiko dei territori

Il Veneto "ruba" pazienti al Fvg

▶Il documento aggiornato: il 71 per cento della mobilità è diretto verso la regione confinante. «Tavolo di trattativa»

▶Agenas: equilibrio tra la domanda e offerta di prestazioni Ma pesano i privati accreditati appena oltre il confine

IL DOSSIER

La sanità del Friuli Venezia Giulia è in «sostanziale equilibrio» tra la domanda interna di prestazioni richiesta dai cittadini e l'offerta erogata dai servizi sul territorio. Lo attesta l'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari nazionali che, tuttavia, registra come la regione continui a subire la concorrenza "estera" tanto che il saldo della mobilità sanitaria è in terreno negativo, come si evince dal rapporto dell'Agenzia dedicato a questo tema. Un disavanzo che nel 2024 sfiora i 10 milioni, arrivando a 9,88 milioni.

CONCORRENZA

Il maggior attrattore dei cittadini Fvg risulta il Veneto, dove si concentrano i ricoveri nelle strutture del privato accreditato. Il fenomeno, dal punto di vista della consistenza, rivela una certa stazionarietà, posto che il numero di emigranti che resta quasi stabile, seppure le cifre aumentino, probabilmente per un adeguamento dei tariffari regionali. Confermata, nel corso del periodo la meta più gettonata: le vicine strutture venete, dove arriva il 71,2% di tutta la mobilità regionale. Un fenomeno, quello dell'attrattività delle aree confinanti, che il Friuli Venezia Giulia condivide con buona parte dell'Italia, posto che, come evidenzia Agenas, nel 2023 su un totale di circa 2,3 miliardi di euro scambiati in mobilità effettiva, più della metà (55,79%) sono stati scambiati tra regioni confinanti. Le cose si complicano, però se il confinante, come nel caso del Veneto, è uno dei primissimi attrattori in Italia. Con altre quattro regioni, infatti, produce un'offerta di prestazione sanitaria superiore alla domanda interna, diventando perciò bacino di attrazione. E, secondo le letture degli ambienti sanitari regionali, ad influire su questa capacità attrattiva vi è la forza del privato accreditato veneto, in cui si conta il maggior numero di ricoveri dei friulani e giuliani effettuati fuori regione.

DATI

In sintesi, nel triennio 2022-2024 l'attrazione complessiva del Friuli Venezia Giulia, che somma l'offerta pubblica (l'80 per cento dell'attrazione) e quella del privato accreditato (il restante 20 per cento), cresce nel 2023 e poi si stabilizza attorno a 85 milioni. Una contrazione si ha nell'attrazione ambulatoriale che registra una riduzione: nel triennio passa dai circa 22 milioni del 2022 ai circa 20,9 milioni del 2024.

In positivo, invece, l'attrazione relativa ai ricoveri: nel triennio l'attrattività del Fvg è cresciuta di quasi 3,5 milioni, passando da 58,7 milioni del 2022 ai 62,16 milioni del 2024. A questi numeri si oppongono quelli relativi alle fughe: nel triennio si passa dai 91,09 milion del 2022 ai 94,95 milioni del 2024, con un passaggio intermedio dei 92,14 milioni del 2023. La sintesi è una dinamica altalenante dei flussi in entrata e in uscita: il rapporto attrazione fuga riprende vigore nel 2024 quando il disequilibrio assomma a 9,88 milioni. Che fare? Possibile abbattere le fughe sapendo la meta e i motivi che le originano?

«Questa dinamica che può essere arginata valorizzando l'apporto delle reti cliniche regionali, con particolare riferimento alle discipline che maggiormente incidono sulla mobilità passiva e rafforzando l'offerta pubblica nelle aree ad alta complessità e ad elevata domanda», si considera in ambienti vicini all'assessorato, dove tra le aree a più elevata domanda si cita quella ortopedica.

In questo processo, l'apporto del privato accreditato, su cui ora la Regione investe il 5,12% delle risorse del Ssr, «può diventare un'ottima arma di ri-

NEL TRIENNIO LE QUATTRO PROVINCE TENGONO SOPRATTUTTO SUI RICOVERI

LE STRUTTURE PIÙ ATTRATTIVE E I SETTORI IN CUI INVECE IL TERRITORIO REGGE

Santa Maria degli Angeli Anche la Senologia entra negli spazi moderni

L'OPERAZIONE Adestra il team di Senologia del Santa Maria degli Angeli; in basso il nuovo reparto

FRIULI OCCIDENTALE

C'è un nuovo tassello nel trasferimento dal vecchio ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone alla nuova struttura. Ieri mattina è stato il turno del trasloco del servizio di senologia. Lo spostamento è filato liscio per questa struttura dedicata alla diagnostica.

LA MAPPA

Posizionata nel piano interrato del corpo B-giallo, ben segnalato dalla nuova hall dell'ospedale, è composto di due ambulatori con strumentazione di ultima generazione, sala d'aspetto e segreteria. Si tratta della quarta tappa del trasloco. Si è partiti con lo spostamento dei reparti di Medicina, in seguito la più complessa apertura del nuovo pronto soccorso con la contemporanea dismissione di quello vecchio. L'ultimo trasferimento, il 15 gennaio era stato quello il reparto di neurologia con le degenze.

Le prossime tappe saranno tra circa 15 giorni gli ambulatori di Neurologia e tra un mese circa, alla fine del mese di febbraio, la Cardiologia. L'unità diagnostica di senologia ha uno staff composto da due medici, quattro tecnici e tre infermiere. Come ha sottolineato la direttrice Ilaria Specogna, «le attività vengono sostanzialmente mantenute rispetto alla sede precedente e quindi continuiamo a mantenere la diagnostica di primo livello, si tratta dell'ecografia e della mammografia». «Viene inoltre implementata dalla diagnostica di secondo livello (Risonanza Ma-

SI COMPLETA IL BLOCCO DI TRASLOCHI PREVISTO PER IL MESE DI GENNAIO

Due Comuni pronti per il Friuli Gaiarine e Meduna: «Referendum»

▶I paesi della provincia di Treviso guidano la "fronda": «Statuto speciale, più risorse»

▶Portobuffolè e Motta di Livenza aprono Cessalto rimane su posizioni ancora contrarie

SANITÀ A sinistra l'ospedale di Portogruaro, appena oltre confine e in provincia di Venezia; a destra il nuovo noscocomio di Pordenone, dove i pazienti sono appena entrati dopo i traslochi

L'ACCELERAZIONE

«Il cuore in Veneto, ma il portafoglio sta meglio in Friuli». È questa la sintesi che esce dai Comuni della Marca orientale pronti a indire un referendum per spostarsi nella Regione autonoma a statuto speciale. Da Gaiarine a Meduna, Portobuffolè e Motta di Livenza. Un'area di 90 chilometri quadrati con oltre 20mila abitanti. A livello amministrativo, una cosa è il sentimento, altra la possibilità di avere più risorse, finanziare più opere, poter reclutare lavoratori nei municipi grazie a stipendi più alti anche di 300 euro rispetto ai livelli attuali e far risparmiare i cittadini.

I SINDACI

«Non nascondo che il pensiero del referendum sta emergendo - spiega Diego Zanchetta, sindaco di Gaiarine - le differenze tra Veneto e Friuli aprono inevitabilmente a delle riflessioni, anche e soprattutto a fronte della missione che abbiamo come amministratori: dare servizi ai cittadini e gestire le risorse al meglio». «Siamo veneti e tali ci piacerebbe rimanere - specifica - la millenaria storia della Repubblica Veneta la sento mia, ma sono trascorsi quasi 10 anni da quello storico 22 ottobre 2017 (giorno del referendum sull'autonomia del Veneto, ndr), quando oltre 2,3 milioni di veneti hanno ben detto cosa volevano. Da questo plebiscito non si è mosso praticamente nulla. E non per colpa dei veneti».

A Meduna c'avevano già provato col referendum del 2008, che non raggiunse il quorum (si arrivò al 42,1%). Ma ora si guarda verso una nuova consultazione. «Ci stiamo sentendo tra Comuni: mai dire mai - sottolinea il sindaco Arnaldo Pitton - sul risultato precedente aveva pesato il nodo dei residenti all'estero». Anche Portobuffolè apre al referendum. «Ci stiamo pensando - dice il sindaco Andrea Susana - tra le cose che fino ad ora ci hanno trattenuto c'è stata la speranza di vedere una luce dopo il referendum del 2017 sull'autonomia del Veneto». Ma non a caso quando qui si parla di fusione, in prospettiva, la si immagina con Prata di Pordenone. A Motta di Livenza si misurano le parole. I nodi, però, sono simili. A partire dalle difficoltà nel trovare lavoratori per il Comune: «Siamo sempre alla ricerca di personale - ha detto il sindaco Alessandro Righi nel consiglio comunale di dicembre - ma purtroppo chi cerca lavoro nella pubblica amministrazione spesso sceglie il Friuli Venezia Giulia, dove gli stipendi sono più alti».

LA PARTITA Due comuni della provincia di Treviso accelerano e spingono per il referendum: «Vogliamo il Friuli»

LE DIFFERENZE

Le differenze sul confine sono evidenti. «Ci divide un fiume, ma ci dividono anche molti benefici che di là ci sono e qua no», scandisce Zanchetta. I municipi li vivono sulla loro pelle. «Dopo aver investito in concorsi e formazione - specifica - sempre più dipendenti ti salutano e vanno in Friuli, dove grazie all'autonomia prendono tra i 200 e i 300 euro al mese in più».

Ma anche i finanziamenti sono diversi. Si citano ad esempio quelli per le opere legate al contratto di fiume del Livenza, tra approdi e percorsi. «In Friuli la Regione ha finanziato in pochi mesi tutti e 10 i progetti presentati dai Comuni friulani, per 7 milioni - rivela Zanchetta - mentre noi, come Portobuffolè, siamo ancora al palo». I contributi dati ai Comuni di confine non riequilibrano la bilancia. «E sono stati pesantemente tagliati - nota Pitton - da 1 milione a 200mila euro». Tra l'altro con destinazioni vincolate. A tutto questo si aggiungono le tariffe ridotte per gli asili nido in Friuli e così via.

IL NIET

Tutte cose che anche Cessalto conosce bene. Qui, però, l'idea del referendum non sfonda. Per il sindaco Emanuele Crosato meglio intanto tornare alle vecchie Province, con più autonomia, sullo schema di Belluno. Ma non si sorprende che i colleghi vedano il referendum come una possibilità concreta. «È il segnale di un malessere che cova da tempo, non può essere ignorato. Se i cittadini chiedono di esprimersi, bisogna ascoltare. E c'è un malessere profondo anche tra noi amministratori - tira le fila - però sono convintamente veneto e trevigiano. Non sposterei mai il Comune sotto il Friuli. La mia capitale è Venezia, lì riconosco il mio presidente e il consiglio. E guardo con grandissimo ottimismo alla nuova giunta regionale».

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sposta a questi flussi orientando verso le linee "calde" la loro attività, se incanalato dentro i paletti di una rigorosa contrattualizzazione». Non da ultimo, in Regione si pensa a portare il Veneto a un tavolo di trattative per definire nuove regole di relazione in ambito sanitario – sulla base dell'accordo di confine-Tavolo Fvg-Veneto – relative a tetti, appropriatezza e prossimità.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lista civica contro i reparti verso il Cro di Aviano

LA POLEMICA

Pordenone in Salute non ci sta. Salvare il Cro impoverendo il Santa Maria degli Angeli è una soluzione "suicida" secondo i consiglieri della lista Civica e non può essere accettata. «L'operazione per salvare il Cro è di per sé allarmante. Lascia intendere, infatti - attacca Elvia Micheli - che l'Istituto oncologico di Aviano necessiti di un intervento straordinario per restare in piedi e che tale intervento consista nel trasferimento di funzioni fondamentali come Anatomia Patologica, Oncologia ginecologica e la chirurgia senologica dal Santa Maria degli Angeli al Cro stesso. Un'operazione definita di "razionalizzazione e ottimizzazione", ma che nei fatti appare come l'impoverimento di un presidio ospedaliero per rafforzarne un altro. Una logica che pone interrogativi amari: davvero per "salvare" il Cro è necessario sottrarre servizi al civile di Pordenone? E soprattutto è corretto mostrare il Cro come una struttura che fatica a "fare i numeri", quasi fosse in competizione con l'ospedale pordenonese?».

Domande alle quali la consigliera si aspetta una risposta, ma intanto preme il piede sull'acceleratore. «Il Cro è un Ircss, un istituto che ha come missione primaria la ricerca, oltre alla cura. Ridurlo semplicemente ad "Oncologia di Pordenone" o giustificare trasferimenti di funzioni perché "ci sono gli spazi", è non solo fuorviante, ma anche profondamente offensivo. Significa sminuire il valore dell'Istituto e non riconoscerne le potenzialità, né immaginare un futuro che lo veda diventare – come meriterebbe – un vero punto di riferimento regionale, e non solo».

Elvia Micheli, forte anche della sua professionalità e conoscenze della materia, avendo fatto il medico al Santa Maria degli Angeli, si spinge oltre. «La strategia che emerge da queste scelte appare miope. Una visione fondata esclusivamente su spostamenti di reparti e logiche di contenimento non potrà mai rendere il Cro più attrattivo, né favorire l'arrivo di figure professionali di alto livello. L'esperienza di altre Regioni, come il vicino Veneto, insegna che servono investimenti, progettualità, integrazione con il territorio e valorizzazione delle competenze, non il depauperamento di altre strutture. I numeri per mantenere Oncologia ginecologica, Anatomia Patologica e la chirurgia senologica a Pordenone esistono. Se il Cro dovesse invece registrare volumi insufficienti in alcune aree, la risposta non può essere sottrarre servizi altrove, ma attuare scelte strategiche che rendano l'Istituto più attrattivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gnetica mammaria -RM, Mammografia con Mezzo di contrasto - CEM, ago-biopsie eco-guidate della mammella e dei linfonodi, biopsie sotto guida mammografica, biopsie CEM-guidate), nonché l'aspetto interventistico con le biopsie. Rispetto al vecchio ospedale - sottolinea - le novità sostanziali sono le apparecchiature che sono tutte nuove, consentendo così un notevole avanzamento tecnologico. Anche gli ambienti di lavoro sicuramente risultano più accoglienti essendo nuovi».

IN ESTATE

Sarà invece cruciale, l'operazione che quest'estate riguarderà l'intero blocco materno-infantile. Un tema su cui si è discusso molto, fino all'accordo trovato tra i professionisti che ci lavorano e la direzione dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale. Il trasferimento di pediatria e ostetricia avverrà nello stesso momento.

D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADESSO TOCCHERÀ A NEUROLOGIA POI SUBITO DOPO A CARDIOLOGIA

Nelle tasche dei cittadini

Tre milioni in più per i contributi dedicati alle badanti

▶In Fvg aumenta la spesa legata all'Inps e riferita alle conviventi domestiche

▶Calano i lavoratori messi in regola e torna l'allarme per i contratti in nero

ASSISTENZA

Calano i lavoratori domestici in Friuli Venezia Giulia rispetto agli anni scorsi: nel 2024 erano 19.444 quelli regolari, cioè quelli censiti dall'Inps, oltre un migliaio in meno rispetto al 2022, quando erano già diminuiti del 5,5% sull'anno precedente. È uno dei dati che si evincono dal rapporto Domina, l'associazione nazionale datori di lavoro domestico, presentato ieri in Senato.

LA MAPPA

In regione questi lavoratori si configurano per la maggior parte come badanti (15.001), mentre sono un numero decisamente inferiore le colf, che arrivano a 4.443 unità. Usare la terminologia femminile in questo comparto risulta inevitabile, posto che le donne rappresentano il 94,9% di tutta questa forza lavoro, riservando alla presenza maschile un 5,1 per cento. Un terzo dei lavoratori domestici è italiano (30,9%), mentre il restante 69,1% è di nazionalità straniera. Rispetto al 2019, quindi all'epoca pre Covid, c'è stato un aumento di 2 punti percentuali della presenza italiana, con una conseguente flessione di quella straniera. Negli ultimi tre anni, però, la variazione è minima, con una ripartizione che resta praticamente stabile: un terzo italiani e due terzi stranieri. Quanto alla provenienza, il 49% delle persone impiegate nelle case del Friuli Venezia Giulia arriva dall'Europa dell'Est, era il 58.5% cinque anni fa; il 30,9 % dalla regione o dal resto d'Italia, in crescita di 2,5% nell'ultimo quinquennio; l'11,8% dall'Asia, quasi il doppio rispetto al 2019; il 4,1% dall'Africa, con un trend stazionario, e un 3,5% dall'America. Residuale, pari allo 0,4% la provenienza dall'Europa dell'Ovest. Quasi la metà di questi lavoratori risulta convivente (49,5%) e l'età media dei datori di lavoro in regione è di 73,2 anni, il che conferma il preminente ruolo di badante dei lavoratori domestici. Per il 58,7% chi cerca aiuto è una donna; gli uomini rappresentano il 41,3 per cento.

UN TERZO DEL PERSONALE È ITALIANO GLI ALTRI ARRIVANO DALL'EUROPA ORIENTALE

ASSISTENZA Una badante con l'anziano assistito

LA SPESA

Complessivamente le famiglie del Friuli Venezia Giulia nel 2024 hanno sostenuto una spesa di 157 milioni per le retribuzioni, di 32 milioni per i contributi e di 12 milioni per il Tfr. Cifre invariate rispetto al 2022, eccezion fatta per i contributi, che sono aumentati di 3 milioni. Il dettaglio provinciale raccolta di una folta presenza di badanti in provincia di Udine, compatibile con la maggior popolazione, pari a 7.137 unità nel 2024; a seguire se ne contano 3.656 in provincia di Pordenone; 2.546 in quella di Trieste e 1.662 a Gorizia. Quanto alle colf, è ancora Udine a contare il numero maggiore, con 2001 unità, seguita da Pordenone con 1.208 colf, da Trieste con 967 e da Gorizia, dove la presenza è di 267 unità. In Friuli Venezia Giulia, stando al rapporto Domina, il picco di lavoratori domestici si è toccato nel 2021, con 21.879 presenze. Da allora, il calo è stato costante anno, dopo anno. Il numero, comunque, rimane consistente, soprattutto se paragonato a quello del primo decennio del Duemila: nel 2009, per esempio, le presenze ammontavano a 15.154, cioè quattromila in meno del 2024. Restando alle ultime annualità, i numeri sono in calo anche a livello nazionale con una diminuzione dell'1,7 per cento in un solo anno. Domina evidenzia, però, un «elevato livello di irregolarità» nel settore. Un fenomeno che continua a rappresentare «uno dei principali ostacoli allo sviluppo di un mercato del lavoro equo, trasparente e sostenibile», ha affermato ieri il segretario generale Lorenzoa Gasparini. Da qui la proposta di un insieme di misure strutturali che «premino la regolarità e la continuità del lavoro». L'idea di Domina è di introdurre un meccanismo di cash back sui contributi Inps, riconosciuto in modo graduale ai lavoratori che assumono e mantengono colf, badanti e baby sitter in modo regolare; il trasferimento parziale e differito di Naspi, come incentivo all'assunzione stabile; una detrazione fiscale pari al 10% dei costi sostenuti per il lavoro domestico.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAGGIORANZA ASSOLUTA È ANCORA COMPOSTA DAL SESSO FEMMINILE

L'INVERNO A PORTATA DI MANO

NORDEST da vivere

Tutta la magia dell'inverno in un'unica imperdibile guida:
la nuova uscita di "Nordest da vivere" ti aspetta in edicola con tantissime idee e informazioni per il tuo tempo libero. Eventi, luoghi, mercatini, sport sulla neve, tradizioni e cibi di stagione... per vivere al massimo l'inverno nelle nostre regioni.
Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Terremoto, i 50 anni

La forza di reagire

«Prima le fabbriche» Così il modello Friuli ha ricostruito tutto

▶Ieri a Casarsa Confindustria ha esposto il metodo che fece scuola nel nome di Biasutti

IL CONVEGNO

«Il modello Friuli non nasce da una retorica dell'emergenza, ma da una scelta politica precisa: assumersi la responsabilità di decidere, anche quando il consenso non è immediato»: con questo incipit Michelangelo Agrusti, Presidente di Confindustria Alto Adriatico, ha aperto ieri al Teatro Pasolini di Casarsa l'incontro dedicato all'attualità del modello friulano di gestione dell'emergenza e della ricostruzione.

IL TEMA

Agrusti ha richiamato la ricostruzione post-sisma del 1976 come un passaggio in cui la classe dirigente seppe esercitare pienamente la propria funzione di governo, scegliendo una linea di priorità chiara e assumendosene il costo politico. La sequenza «fabbriche, case e chiese» è stata indicata come una decisione strategica orientata alla tenuta sociale prima ancora che alla ricostruzione fisica: garantire lavoro e continuità produttiva per evitare lo spopolamento e preservare comunità vive. Una scelta allora contestata, ma fondata su una visione di lungo periodo che ha dato credibilità all'azione pubblica. «Non si governa inseguendo il consenso istantaneo – ha osservato – ma tenendo insieme decisione e responsabilità».

Portando il confronto sul terreno dell'azione pubblica contemporanea, l'assessore Riccardo Riccardi ha evidenziato come il Friuli Venezia Giulia sia oggi considerata una delle regioni più avanzate nella pianificazione dell'emergenza «non per caso, ma per una stratificazione di scelte coerenti nel tempo». Dal 1994 la Regione ha affrontato otto emergenze di rilievo nazionale, sviluppando un modello fondato su prevenzione, coordinamento istituzionale e chiara assunzione di responsabilità. Riccardi ha richiamato in particolare la gestione della pandemia e dei flussi di profughi ucraini come esempi di un sistema capace di agire in condizioni di massima complessità senza improvvisazione. «Senza quella piattaforma giuridica e organizzativa – ha spiegato – non sarebbe stato possibile sostenere il sistema sanitario, garantire servizi essenziali e assicurare una risposta unitaria». Un modello che concepisce la Protezione civile non come apparato emergenziale episodico, ma come infrastruttura stabile di governo. Tante le parole per Adriano Biasutti, con una commossa chiosa: «Gli uomini come lui non muoiono mai».

CONFINDUSTRIA Agrusti

IL MANTRA

«Un percorso che nacque da una scelta politica di responsabilità»

LA DIREZIONE

SUL PALCO

Il filo conduttore istituzionale dell'incontro è stato ripreso da Giovanni Bellarosa, già segretario generale della Regione e presidente della Commissione paritetica Stato-Regione, che ha sottolineato come l'unità politica costruita attorno alla ricostruzione abbia consentito allo Stato di affidare alla Regione poteri straordinari. Una delega fondata sulla fiducia, tradotta in strumenti normativi e operativi innovativi, che hanno reso possibile un processo decisionale rapido ma condiviso. Nelle pre-conclusioni, Stefano Biasutti, uno dei due figli di Adriano - l'altro presente in sala - ha richiamato il valore di quella stagione come patrimonio di metodo più che di memoria. Ha chiuso i lavori, con un videomessaggio, il presidente della Regione Massimiliano Fedriga. La forza della ricostruzione friulana, ha spiegato, «non è risieduta solo nella rapidità degli interventi, ma nella capacità di integrare decisione politica, competenza tecnica e partecipazione dei territori». Fedriga ha richiamato la scelta di dare priorità alla ripresa del sistema produttivo come passaggio decisivo per evitare l'esodo della popolazione e trasformare la ricostruzione in un fattore di sviluppo strutturale. «Quel modello – ha affermato – dimostra che la solidità di un territorio dipende dalla tenuta delle sue reti istituzionali, economiche e sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prevenzione, la sfida

Protezione civile a lezione di disastri Presentato il master

▶Il corso di secondo livello svelato a Palmanova Saranno creati i professionisti delle emergenze

PER IL FUTURO

Una Protezione civile sempre più preparata, strutturata e riconosciuta anche sul piano normativo. È questo il messaggio che arriva da Palmanova, dove l'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi ha partecipato all'avvio del nuovo Master universitario di II livello in logistica e sicurezza dell'emergenza, un percorso formativo destinato a creare figure strategiche capaci di affrontare crisi e scenari complessi. La città stellata, già punto di riferimento per il sistema regionale, consolida così il proprio ruolo di centro nevralgico non solo operativo ma anche formativo.

I DETTAGLI

L'obiettivo è costruire una Protezione civile in grado di rispondere con rapidità ed efficacia a emergenze sempre più articolate, legate non solo agli eventi meteo estremi ma anche a crisi sanitarie, rischi e situazioni imprevedibili che richiedono competenze avanzate. «Si tratta di un'iniziativa di rilievo – ha sottolineato Riccardi – un master dedicato alla logistica e alla sicurezza dell'emergenza che la Regione svilupperà in collaborazione con gli istituti della Difesa». Il corso, che vede anche la collaborazione dell'Esercito nella sede di Remanzacco, è rivolto a personale della Difesa, operatori della Protezione civile e volontari, con l'obiettivo di formare disaster manager e professionisti in grado di gestire emergenze ad alto impatto. Il programma didattico, multidisciplinare, affronterà ambiti fondamentali come la logistica delle emergenze, la sicurezza, i sistemi strutturali, la psicologia e la comunicazione di crisi. Un percorso che, secondo l'assessore, permetterà di accrescere le competenze operative e garantire «standard ancora più elevati di sicurezza e assistenza per la comunità», rafforzando la capacità di pianificazione e coordinamento sul territorio.

ASSESSORE Riccardo Riccardi

IL MESSAGGIO

«Logistica e sicurezza in collaborazione con gli istituti della Difesa»

GLI OBIETTIVI

IL QUADRO

La spinta sulla formazione si inserisce in un quadro più ampio di rafforzamento del sistema regionale di Protezione civile, al centro anche della recente Consulta plenaria dei coordinatori dei gruppi comunali e dei presidenti delle associazioni di volontariato riunitasi a Udine. In quell'occasione Riccardi ha ricostruito il lungo lavoro che ha portato a una nuova sintesi normativa, oggi divenuta legge con il decreto 159 del 2025, convertito nella legge 198. «La Regione ha intrapreso una strada complessa per salvaguardare il ruolo di sindaci e volontari nel sistema di Protezione civile – ha affermato –. Nessun passaggio era scontato, ma siamo soddisfatti del risultato ottenuto». La riforma introduce nel decreto legislativo 81/2008 il nuovo articolo 3-bis, chiarendo limiti e responsabilità. Il volontario viene equiparato al lavoratore solo per quanto riguarda formazione, addestramento, sorveglianza sanitaria e dispositivi di protezione individuale. Inoltre viene specificato che sedi e luoghi di intervento non sono considerati luoghi di lavoro, salvo attività lavorative vere e proprie. Un passaggio centrale riguarda anche il superamento delle sanzioni penali, sostituite da misure interdittive e amministrative più proporzionate, riconoscendo la specificità del volontariato. Un elemento che tutela meglio chi opera sul campo senza snaturare lo spirito solidaristico del sistema. In questo contesto assume particolare valore anche il nuovo centro di formazione nella sede della Protezione civile di Palmanova, una struttura capace di accogliere fino a 50 allievi, dotata di mensa e foresteria, pensata per corsi intensivi anche nei fine settimana.

Alice Mattelloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA La targa dedicata ad Adriano Biasutti installata ieri a Casarsa

L'ULTIMO DISASTRO L'alluvione dell'autunno scorso nel Friuli Orientale

«Per il campetto vogliono espropriare un pezzo di vigna di oltre 100 anni»

▶La protesta della proprietaria e dell'affittuario del vigneto «In fumo tanto lavoro e tante spese, sbancheranno la collina»

VIGNETO
Alcune immagini del vigneto di Buttrio. Il Comune vorrebbe espropriarne una piccola parte

LA STORIA

BUTTRIO A Buttrio il Comune si appresta a espropriare un pezzo di vigneto dei Colli Orientali con oltre un secolo di storia per ampliare il campo di sfogo per i bambini vicino all'impianto sportivo, con un cantiere che - nelle intenzioni - dovrebbe partire la prossima estate, per un quadro economico da 1,1 milioni di euro, compreso il rifacimento del manto sintetico del terreno di gioco principale. L'amministrazione (vedi altro articolo), pur dicendosi dispiaciuta, sostiene che non c'erano alternative e che era stata fatta una controproposta che non è andata a buon fine. «Il peccato originale risale a tanti anni fa, quando l'area sportiva è stata fatta sulle colline. Questo comporta che qualunque allargamento va su questi territori. Ma sarà l'ultima operazione che si farà sul campo sportivo», sostiene il sindaco, Eliano Bassi. Ma la proprietaria della vigna e il conduttore dell'azienda agricola non sono dello stesso avviso e fanno sentire le loro ragioni in una lettera aperta.

LA FAMIGLIA

«Quel vigneto ha più di cent'anni. Era del nonno di mio papà, che era nato nel 1887. Oggi è in piena produzione, con viti di Merlot, Schioppettino, Friulano, Ribolla Gialla, Verduzzo e Refosco», dice, tirando fuori le carte, Graziano Rodaro, 39 anni, conduttore dell'omonima azienda agricola, che conta circa 25 ettari, fra vigneti, frutteti, ortaggi e seminativi. I «circa 1.200 metri quadri» che il Comune vorrebbe espropriare in tempi brevi, a conclusione di un iter iniziato nel 2024 e perfezionato in consiglio comunale nel 2025, fanno parte dei 7mila metri quadri di vigneto (Colli Orientali) di proprietà della madre, Daniela Cecutti (coadiuvante in azienda), di cui Rodaro è affittuario.

Per realizzare il campo di sfogo per i primi calci, «il Comune mi vuole espropriare una parte del vigneto in senso trasversale, rovinandomi tutta la vigna, dovendo accorciare tutti i filari, che non saranno più meccanizzabili», spiega Rodaro, in una lettera aperta, condivisa con la madre. I due agricoltori si chiedono il perché della scelta dell'amministrazione, fatta «pur avendo 4mila metri quadri di loro proprietà incolti e confinanti» al fondo gestito dalla famiglia Rodaro.

«UN GRAVE DANNO PER L'AZIENDA AGRICOLA HANNO APPROVATO TUTTO IN CONSIGLIO A QUATTRO GIORNI DALLA SEPOLTURA DI PAPÀ»

LA LETTERA

«Speravo che il vicesindaco, essendo vicepresidente nazionale e coordinatore regionale delle Città del vino, fosse un po' indulgente nei nostri confronti, avendo anche cura della salvaguardia del territorio e attenzione per la tutela del paesaggio. Ma nel mio caso si fa il contrario, sbancando la collina e sottopagando», scrive Rodaro, rilevando che l'indennizzo proposto equivarrebbe a metà del valore pagato dieci anni fa per una parte della medesima area vitata. Il risultato? «Un vigneto distrutto. Ora lo abbiamo sistemato, quindi spese e lavoro, ed è in piena produzione. Questo è come vengo trattato, tagliandomi le gambe», sostiene ancora l'agricoltore in una lettera aperta.

Se il Comune sostiene che, nei tempi previsti fra l'adozione e l'approvazione della variante, non sarebbero state presentate osservazioni e opposizioni, Rodaro e la madre Daniela Cecutti affermano di aver mandato «una Pec nostra e due Pec dell'avvocato». «Un vigneto è un'attività produttiva e mi viene pagato come un seminativo», rileva ancora l'agricoltore di Buttrio, molto noto anche a Udine e in altre località, dove vende i suoi prodotti nei mercati di Campagna amica.

«Nella mia azienda mi creerà un grande danno, perché, fra carte e re-impianto, per vendemmiare mi vanno cinque anni. Devo spendere e lavorare per un nuovo vigneto e il restante vigneto avrà una forte svalutazione. Così - è il timore di Rodaro - avrò grosse perdite». Il tutto, aggiunge «trovandomi in un momento molto difficile». Quattro mesi fa, infatti, è mancato il padre. Al lutto si aggiunge il fatto che «per 4 anni abbiamo avuto annate di poco raccolto». E poi ci sono anche i soldi da restituire alla banca nel giro dei prossimi quattro anni «per un mutuo contratto con la legge 80» (per il fondo di rotazione per il settore agricolo). Insomma, conclude Rodaro, «sono in ginocchio. Non so come fare». L'agricoltore spiega di aver chiarito la sua situazione difficile, ma, aggiunge, «non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire». «Perché non si adoperano i loro quattromila metri quadri incolti, senza rovinare un vigneto e un'azienda?», si chiede, facendo riferimento all'area di proprietà del Comune vicino al fondo agricolo. «Hanno approvato tutto in consiglio comunale a quattro giorni dalla sepoltura di mio padre. Questo è come ci hanno fatto le loro condoglianze», è la chiosa della lettera.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non ci fa piacere farlo Ma serve un campo ai bimbi»

IL COMUNE

UDINE (cdm) «Non ci fa piacere fare queste operazioni di esproprio. Se l'area sportiva fosse stata in un'area pianeggiante, sarebbe stato diverso. Ma 40-50 anni fa, hanno deciso di farla lì. E quella volta io ero a scuola». Il sindaco di Buttrio, Eliano Bassi, difende la scelta dell'amministrazione, che è intenzionata a espropriare un pezzo di vigneto dei Colli orientali di circa 1.200 metri quadri per ampliare l'area sportiva. «Abbiamo una società di calcio che ha circa 250 bambini, che non ci stanno più negli spazi che abbiamo. Abbiamo deciso di fare un campetto di sfogo, perché la società ci chiedeva un nuovo campo di calcio. Noi abbiamo fatto una riduzione al minimo possibile dell'area, per far giocare almeno i bambini. Avevamo dato alla proprietà anche la possibilità di togliere le viti e di metterle in un terreno prospiciente al loro vigneto, di proprietà del Comune». La proprietà e l'azienda affittuaria si chiedono perché il campo di sfogo non si sia fatto sul terreno comunale. «Perché non c'era lo spazio per farlo - sostiene Bassi -. Abbiamo ridotto al minimo l'area da espropriare. Abbiamo fatto tutto quello che si poteva fare, con la proposta di trapiantare le viti tolte nello spazio adiacente al vigneto. Sia chiaro, messo nelle loro "braghe", posso pensare che la cosa a loro non piaccia, ma abbiamo veramente cercato di ridurre al minimo ogni disagio». Come chiarisce il vicesindaco, Tiziano Venturini, «il campo di sfogo c'è già, ma molto piccolo e inadeguato. Nell'ampliamento, andremo a occupare spazi di nostra proprietà - spiega - e una piccola parte della vigna. Avevamo proposto di espropriare questi circa mille metri quadri e di darne in cambio anche di più, in un terreno di proprietà comunale adiacente al vigneto. Doveva essere una permuta a vantaggio della proprietà. Poi la proprietà decide come vuole». Venturini, nel suo duplice ruolo anche di vicepresidente nazionale e coordinatore regionale delle Città del vino, spiega che «siamo particolarmente sensibili al tema, ma bisogna dare il giusto peso. Per questo abbiamo fatto alla proprietà una proposta conveniente. Non c'erano altre soluzioni - sostiene - per dare risposta alla collettività e alla società di calcio. Un amministratore deve soppesare tutte le necessità». Il futuro campo di sfogo ampliato «ci servirà soprattutto per i ragazzi. Contestualmente, sostituiremo l'erba sintetica del campo principale, che risale al 2006 ed è usurata. La Regione in concertazione, 3 anni fa, ci ha finanziato con 990mila euro. L'intervento complessivo avrà un quadro economico di 1,1 milioni, con l'aggiunta di risorse comunali». La variante urbanistica è stata varata lo scorso anno. La proprietà sostiene di aver inviato delle mail di posta elettronica certificata. «Dopo l'adozione della variante, nei 30 giorni successivi al deposito, chiunque può presentare delle osservazioni, ma non è arrivato nulla», sostiene Venturini. I tempi? «Le fasi di progettazione sono quasi completate. Dobbiamo andare in gara per i lavori, che dovranno essere fatti nel periodo estivo».

IL SINDACO BASSI: «ABBIAMO RIDOTTO AL MINIMO IL DISAGIO» VENTURINI: «AVEVAMO PROPOSTO UNA PERMUTA CI SEMBRAVA CONVENIENTE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un supporto da 19mila euro per il mobility manager

MOBILITÀ

UDINE Un supporto per il mobility manager del Comune di Udine, con un incarico da oltre 19mila euro lordi.

La dirigente del servizio Viabilità (che al contempo è anche l'attuale mobility manager d'area e aziendale, per nomina del sindaco del 2023) Francesca Savoia ha recentemente approvato una determinazione per l'affidamento del servizio.

CASA-LAVORO

Sotto la lente soprattutto la redazione del piano degli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti comunali (finalizzato alla riduzione dell'uso dei mezzi privati individuali), di cui per legge devono dotarsi tutti i Comuni al di sopra dei 50mila abitanti entro il 31 dicembre di ogni anno.

Un tanto è previsto nelle misure per incentivare la mobilità sostenibile disciplinate dal decreto rilancio del 2020.

LA DETERMINA

Nel provvedimento della dirigente del servizio Viabilità, infatti, si legge che «il personale interno incaricato dello svolgimento delle suddette mansioni necessita di un servizio di supporto alle attività e alle funzioni previste dal decreto ministeriale» che disciplina le attività di questa figura, «per ciascuno degli esercizi 2026, 2027 e 2028, così da poter procedere tempestivamente alla redazione e all'adozione del Piano spostamenti casa-lavoro entro i termini previsti dalla normativa».

Da qui il tam tam per un servizio che consterà di supporto al mobility manager del Comune e della fornitura di un software aziendale.

Per l'affidamento diretto, alla scadenza del 12 dicembre scorso, è arrivata l'offerta di Ottimo Mobility srl di Milano, che ha offerto un importo netto di 15.675 euro, con un ribasso del 5% sul prezzo a base d'asta. Ritenendo congruo il prezzo e valutando «comprovata» l'esperienza della società, la dirigente ha stabilito di affidare alla srl milanese il servizio di supporto al mobility manager di Palazzo D'Aronco, che alle casse comunali costerà l'importo lordo (con l'Iva al 22 per cento) di 19.123,50 euro.

PER I PIANI DI SPOSTAMENTO CASA-LAVORO DEI DIPENDENTI LAUDICINA (LEGA): «L'ULTIMO REPORT HA SANCITO LA NETTA PREVALENZA DELLE AUTO PRIVATE»

LE REAZIONI

«L'atto prevede l'affidamento di un servizio di supporto alla figura del mobility manager, già presente nell'organigramma comunale e individuata nella dirigente del servizio viabilità, per la redazione di un documento obbligatorio per legge quale il piano degli spostamenti casa-lavoro (Pscl) dei dipendenti comunali».

«Forse - è l'ipotesi provocatoria della leghista - l'Amministrazione De Toni, o forse solo l'assessore Marchiol, ritiene che tale scelta possa consentire risultati migliori rispetto al Pscl 2025 (approvato dalla Giunta un mese fa) che ha certificato come l'auto privata sia il mezzo prevalente per gli spostamenti casa-lavoro anche per la mancanza di alternative di trasporto credibili. Tra qualche mese lo sapremo», chiosa la capogruppo leghista in consiglio comunale, Francesca Laudicina.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Smantellata rete di spaccio nel capoluogo Sei arrestati

▶Tre arresti differiti e un'ordinanza di custodia in carcere
Altre nove indagati, di cui due già finiti in manette

INTERVENTI

UDINE Un'operazione antidroga di vaste proporzioni, durata mesi e culminata con arresti, sequestri record e un duro colpo allo spaccio nel cuore della città. È questo l'esito di una complessa indagine condotta dalla Polizia di Stato di Udine che ha portato allo smantellamento di una rete organizzata dedita alla vendita di sostanze stupefacenti tra viale Ungheria e il Parco Martiri delle Foibe, una delle aree più frequentate del capoluogo friulano. Gli agenti della Squadra Mobile della Questura di Udine, coordinati dalla Procura, hanno dato esecuzione a tre arresti differiti e a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di cittadini stranieri, indagati per detenzione illecita ai fini di spaccio di ingenti quantitativi di droga. I provvedimenti si inseriscono in un quadro investigativo più ampio che conta complessivamente 13 persone deferite all'autorità giudiziaria, nove delle quali di origine pakistana e due afghana: sei, allo stato attuale, si trovano in stato di arresto. L'attività investigativa era scattata nella scorsa primavera, in seguito alle numerose segnalazioni di residenti esasperati. I primi riscontri hanno confermato l'esistenza di un sistema ben rodato: gli indagati, perlopiù titolari di permesso di soggiorno o di protezione internazionale, operavano sotto i portici di viale Ungheria o nei pressi del parco, cedendo hashish e cocaina anche a minorenni. La droga veniva prelevata da una fitta rete di nascondigli disseminati nell'area: tra le siepi, sotto i tombini stradali, all'interno di cassette delle lettere, dietro le serrande di esercizi pubblici o sotto le auto in sosta. Un frazionamento studiato per ridurre i rischi in caso di controlli delle Volanti o di altre forze di polizia. Il pagamento avveniva in contanti, con consegna diretta nelle mani degli spacciatori. Fondamentale, per il successo dell'indagine, è stato l'utilizzo di sistemi di videosorveglianza che hanno consentito di documentare decine di cessioni di sostanza stupefacente nel corso di alcuni mesi. Il bilancio dei sequestri è pesantissimo: circa 1,6 chilogrammi di cocaina, 14 chilogrammi di hashish e 70 grammi di ecstasy. A supporto degli spacciatori operavano anche altri connazionali, incaricati di svolgere vere e proprie ronde di "vedetta" su un perimetro più esterno, pronti ad avvisare in tempo reale in caso di avvicinamento delle pattuglie.

TRUFFA

Un'altra indagine ha portato alla denuncia di un 55enne per truffa aggravata e autoriciclaggio. A intervenire, in questo caso, sono stati i militari della Carabinieri della Stazione di Moggio Udinese. L'uomo è ritenuto il presunto responsabile di una truffa realizzata con la tecnica dello "spoofing", che consiste nel falsificare l'identità del chiamante per ingannare le vittime. I fatti risalgono al maggio 2025, quando una coppia di coniugi di Moggio Udinese aveva ricevuto sms allarmanti su presunte operazioni sospette sul conto corrente cointestato. Contattato il numero indicato, un interlocutore dai modi rassicuranti aveva parlato di indagini in corso su dipendenti bancari infedeli, inducendo le vittime ad attendere una telefonata da parte dei Carabinieri. La chiamata è effettivamente arrivata, apparentemente da un'utenza fissa riconducibile alla Stazione di Moggio: dall'altra parte, però, non c'era alcun militare. Convinto di collaborare con le forze dell'ordine, uno dei coniugi è stato persuaso a eseguire bonifici urgenti per un totale di 120 mila euro verso due conti correnti esteri, poi risultati intestati all'indagato. Solo dopo l'operazione la coppia ha compreso di essere stata truffata e ha sporto immediata denuncia. Le indagini hanno permesso di accertare che il denaro era stato rapidamente convertito in criptovalute attraverso diverse piattaforme online. Grazie alla tempestiva azione dei Carabinieri e al coordinamento con la Procura di Udine, è stato possibile sequestrare le somme bonificate, bloccarle presso l'istituto estero e restituirle integralmente alle vittime.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERAZIONE
L'indagine si è concentrata ella zona di viale Ungheria e del Parco Martiri delle Foibe

SICUREZZA

FI: «Li abbiamo ospitati e loro hanno ricambiato vendendo droga ai ragazzi»

UDINE «Li abbiamo gentilmente ospitati a casa nostra e loro hanno ricambiato la cortesia vendendo droga ai nostri ragazzi in pieno centro». È l'affondo del consigliere regionale forzista Roberto Novelli dopo l'arresto di sei stranieri nell'operazione antidroga della Polizia. «Questi soggetti, titolari di permesso di soggiorno o protezione internazionale - rileva Novelli - invece di pensare ad inserirsi in maniera onesta nella nostra società, impiegavano il loro tempo in attività criminali, mettendo in piedi un vero e proprio racket che comprendeva anche delle vere e proprie ronde da parte di alcuni loro connazionali per verificare che ci fosse campo libero per agire». Per lui «a chiedere un giro di vite sul fronte della sicurezza non sono gli estremisti, gli eversivi o i fanatici. Sono le persone fragili, i cittadini che, a volte, hanno paura di uscire di casa». La leghista Francesca Laudicina rivolge «un ringraziamento sincero alle forze dell'ordine che da mesi indagavano su questa rete di spaccio e che con questa operazione hanno restituito un segnale concreto di presenza dello Stato. Al Parco Martiri delle Foibe e zone limitrofe, come viale Ungheria, non siamo davanti a episodi isolati, ma a uno spaccio organizzato che ha tolto sicurezza e libertà ai cittadini. Grave che tra gli arrestati ci siano titolari di protezione internazionale: uno strumento pensato per chi fugge da guerre e persecuzioni, non per chi delinque e avvelena i nostri ragazzi. Accoglienza sì, ma solo per chi rispetta le regole». Per parte sua, l'assessora Rosi Toffano esprime il suo plauso alla Polizia, al Questore e al Prefetto. «In questi mesi abbiamo ascoltato con attenzione le segnalazioni e le preoccupazioni dei residenti, riportandole puntualmente in Comitato, anche grazie al dialogo costante con il Comitato di viale Ungheria. La collaborazione con i cittadini è un elemento fondamentale della sicurezza partecipata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sforbiciata sulle indennità», scatta la diffida al Comune

PERSONALE

UDINE È bufera a Palazzo D'Aronco sul fronte del personale. I sindacati, infatti, non solo lamentano ritardi nel pagamento degli agenti della Polizia locale (per il potenziamento del controllo in Borgo stazione in orario serale), ma soprattutto protestano per il fatto che l'amministrazione, in attesa del rinnovo del contratto decentrato integrativo 2026-2028, avrebbe confermato in via provvisoria alcune indennità del salario accessorio (previste dall'integrativo 2024-2025), applicandole però nella misura minima prevista dal vecchio contratto regionale 2016-2018. I "bonus", in particolare, riguardano attività che comportano condizioni di disagio o rischio e in particolare il trasporto di persone e cose, l'esposizione diretta e continua al contatto con catrame, bitume, oli, antiparassitari, liquidi biologici, i lavori di manutenzione stradale, verde pubblico, segnaletica, impianti di depurazione, rifiuti, centrali termiche, conduzione cucina o utilizzo di mezzi meccanici, anche per la tumulazione di salme. Fra le indennità anche quelle per gli assistenti sociali, per i colloqui in ambienti chiusi, con utenti in carico o potenzialmente in carico ai servizi sociali e quella di servizio esterno per la Polizia locale. Il contenuto della delibera di giunta 17 del 2026 è stato contestato sia dalla Cisal Enti locali sia dalla Uil Fpl. Secondo Beppino Michele Fabris (Cisal), la delibera con i primi indirizzi sulla gestione del salario accessorio, nelle more della sottoscrizione del nuovo integrativo, sarebbe «in totale difformità» rispetto «al principio di ultrattività degli istituti contrattuali. Nelle more di un nuovo contratto decentrato, infatti, continuano ad applicarsi sia la parte giuridica sia quella economica del contratto precedente, senza alcuna fantasiosa iniziativa». Così la Cisal nella lettera inviata al sindaco Alberto Felice De Toni e all'assessore Andrea Zini (oltre che per conoscenza al Prefetto e ai dipendenti comunali), per diffidare l'amministrazione ad applicare quanto previsto dalla delibera 17 del 20 gennaio scorso e chiedere l'avvio del tavolo negoziale per il rinnovo dell'integrativo, con una bozza di piattaforma.

Anche per il segretario generale Uil Fpl Fvg Stefano Bressan e per i dirigenti territoriali Antonello Carrieri e Matteo Scatton, questa scelta politica sarebbe «grave»: «L'Amministrazione ha stabilito che, in attesa del rinnovo dell'integrativo, tutte le indennità del personale comunale vengano ricondotte ai minimi contrattuali, cancellando di fatto quanto riconosciuto nell'ultimo accordo decentrato. Una decisione che produce un danno economico diretto e immediato per i lavoratori». Sempre la Uil denuncia il fatto che «a oltre quattro mesi dalla conclusione del progetto strategico "Potenziamento delle attività di controllo in Borgo Stazione in orario serale" (terminato il 31 ottobre 2025), agli operatori coinvolti non è stato ancora liquidato quanto dovuto, nonostante le risorse (40mila euro) siano già disponibili e vincolate allo scopo». Una responsabilità, scrive la sigla, che non ricade sul Comando, ma sarebbe riconducibile «alle scelte e ai tempi dell'Amministrazione comunale». Da qui la richiesta di immediata liquidazione delle somme dovute ai vigili e l'avvio senza altri rinvii della contrattazione decentrata integrativa, oltre al ripristino delle condizioni economiche «precedentemente riconosciute al personale»

LA CISAL E LA UIL CONTRO GLI INDIRIZZI DI GIUNTA BRESSAN: «INOLTRE I VIGILI ASPETTANO DA 4 MESI 40MILA EURO PER BORGO STAZIONE»

Pronta la reazione della capogruppo leghista in Comune, Francesca Laudicina: «Chi garantisce ogni giorno la sicurezza in città, sotto il diretto comando del sindaco, viene penalizzato da ritardi nei pagamenti e dal taglio delle indennità. Mentre De Toni & c. si beano dei risultati sulla sicurezza illustrati dal Prefetto, dimenticano che quei risultati hanno nomi, turni serali e lavoro quotidiano in strada. La sicurezza non è né narrazione né propaganda, ma rispetto e riconoscimento per chi la garantisce davvero: i nostri Vigili».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZO D'ARONCO La sede dell'amministrazione comunale

hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì
in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Olimpiadi, i protagonisti

SALTO CON GLI SCI Alcuni scatti che ritraggono la tarvisiana Martina Zanitzer in gara; sotto la giovane atleta con la famiglia in occasione del Giuramento dei Carabinieri e quando era una bambina

ZANITZER VOLA A CORTINA: «SI È AVVERATO UN SOGNO»

▶La ventenne tarvisiana è la prima atleta friulana specializzata in salto con gli sci ai Giochi: «Esperienza unica. Ringrazio la mia famiglia e gli allenatori con i quali ho lavorato in questi anni»

L'INTERVISTA

Prima ancora di gareggiare, Martina Zanitzer è già entrata nella storia degli sport invernali, essendo la prima friulana presente alle Olimpiadi nel salto con gli sci femminile. «I Giochi sono sempre stati un sogno fin da quando ero piccola - racconta la ventenne di Tarvisio, raggiunta durante la trasferta giapponese di Coppa del Mondo della scorsa settimana -. Ho iniziato a realizzare che avrei potuto farcela la scorsa estate. Sono molto felice di essermi guadagnata il pass olimpico e di poter vivere quest'esperienza unica».

Martina, come immagina quelle giornate?
«Piene di emozioni, che sicuramente ricorderò per tutta la vita, anche se mi dispiace un po' che tutti gli sport non siano nello stesso villaggio olimpico e che molte nazioni abbiamo preferito l'albergo».

I nuovi trampolini di Predazzo le piacciono?
«Il piccolo ha una parabola di volo un po' strana e che non gradisco pienamente, ma farò del mio meglio per trovare un buon ritmo fin dai primi salti. Invece il trampolino grande è molto bello, ha una pista di lancio abbastanza facile e la parabola di volo mi piace molto».

Si è posta qualche particolare obiettivo?
«Riuscire a portare in gara quello che so fare. In questo modo automaticamente usciranno i salti migliori. E poi vorrei godermi a pieno ogni singolo momento».

Papà Gianluca è allenatore di sci alpino. L'ha praticato anche lei?
«Sì, è stato proprio lui a mettermi gli sci ai piedi per la prima volta quando avevo due anni. Sciare mi piaceva molto e soprattutto il gruppo era veramente bello e divertente. L'ho praticato e ho fatto gare fino a 12 anni, poi ho dovuto prendere una strada e non mi sono mai sentita in dovere di preferire lo sci alpino solo perché papà è allenatore. Anzi, lui mi ha sempre detto di scegliere ciò che preferivo».

Ha iniziato a saltare quando non aveva ancora sei anni. Le è piaciuto subito?
«Non posso dire sia stato il classico amore a prima vista, ma col tempo me ne sono innamorata. Alla fine, tra alpino e salto, ho puntato su quest'ultimo proprio per le emozioni che provo quando volo e perché avevo maggiori prospettive».

Era una bambina spericolata?
«Abbastanza, probabilmente molto più di ora!».

Chi sono gli allenatori ai quali deve di più?
«Ogni tecnico che ho avuto è stato importante per il mio percorso. In primis la famiglia Pinzani, che mi ha fatto iniziare questo percorso. Poi Maurizio Dunnhofer, attuale presidente regionale della Fisi, che mi ha seguito per tanti anni, facendomi appassionare a questo sport. E ancora Roberto Cecon, il mio primo allenatore quando sono entrata in squadra nazionale, che con la sua grande esperienza mi ha accompagnato nelle prime gare internazionali. Impossibile non citare Sebastian Colloredo e Zeno Di Lenardo, che mi hanno seguita in un momento abbastanza difficile e delicato e sono riusciti a riportarmi sulla strada giusta. Infine il nostro attuale allenatore, Harald Rodlauer: lui e lo stesso Di Lenardo negli ultimi due anni mi hanno fatto crescere e migliorare molto».

Quali sensazioni le dà saltare dal trampolino?
«Libertà e adrenalina sono sicuramente le emozioni che provo quando volo e sono quelle che mi hanno spinta a scegliere questa disciplina».

Quando ha capito che il salto poteva diventare molto importante nella sua vita?
«Nel momento in cui sono entrata nei Carabinieri, convincendomi di avere la capacità e la possibilità di ottenere buoni risultati».

Quanti margini di crescita ritiene di avere?
«Non riesco ancora a portare in gara al 100 per cento i salti che so fare in allenamento, di conseguenza so che c'è ancora tanto margine di miglioramento e credo di avere in futuro la possibilità di competere nelle parti alte della classifica».

Quanto è stata importante la famiglia in questo percorso?
«I genitori e mio fratello sono la cosa più importante che ho. Mamma e papà sono sempre presenti, mi hanno dato l'opportunità di fare tutto ciò che desideravo e sono pronti a sostenermi e supportarmi in ogni momento. Aggiungo che non li avevo mai visti così emozionati, fieri e orgogliosi come lo scorso dicembre alla cerimonia di Giuramento dei Carabinieri. Mi auguro che possano provare quelle sensazioni in tante altre occasioni».

Bruno Tavosanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MADE IN FVG Martina Zanitzer è nata a Tolmezzo il 4 settembre 2005, ma è originaria di Tarvisio

La scheda

Nel 2023 ha esordito in Coppa del Mondo

Tarvisiana, classe 2005, Martina Zanitzer sin da bambina e fino alla passata stagione è stata tesserata con lo Sci Cai Monte Lussari, uno degli sci club più importanti d'Italia, capace nel corso degli anni di portare alle Olimpiadi tanti atleti in varie discipline invernali. Assieme alle compagne di squadre Noelia Vuerich e Greta Pinzani ha conquistato la medaglia d'argento nel salto a squadre a Eyof Fvg 2023. Lo scorso anno ha preso parte ai Mondiali di Trondheim, in Norvegia. La prima gara internazionale risale al 2018, l'esordio in Coppa del Mondo al 2023. In questa stagione ha ottenuto il miglior risultato nel circuito, piazzandosi ventesima.

BT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

3

PUNTI

sport.ilgazzettino.it

E sei subito in campo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il **giornale di domani** su tablet, Smartphone e PC **a partire dalla mezzanotte.**
Per saperne di più vai su shop.ilgazzettino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.

Sport
Udinese

ROMA, DYBALA IN DUBBIO PER UDINE

Indisponibile per l'impegno di ieri sera in Grecia, Paulo Dybala potrebbe saltare anche la gara di lunedì a Udine per una contusione al ginocchio. Oggi gli esami.

sport@gazzettino.it

G | Venerdì 30 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

UDINESE, ANCORA PIÙ CORAGGIO

▶Per il posticipo con la Roma sono tanti gli assenti certi
Sarà importante replicare la prestazione del Bentegodi

▶Il rendimento casalingo non è all'altezza: 13 punti in 11 gare
Mentre in trasferta i bianconeri hanno una media "europea"

LE ASSENZE

È una brutta tegola per Kosta Runjaic l'anticipato game over stagionale per Alessandro Zanoli. Proprio nella gara di Verona, che lo ha visto grande protagonista, oltre ad aver realizzato il pesantissimo, splendido gol che di fatto ha definitivamente indirizzato i bianconeri verso la vittoria, ha palesato la prestazione più convincente da quando è a Udine. Purtroppo non ha fatto i conti con la cattiva sorte sotto forma di grave infortunio al ginocchio destro che è, oltretutto, giunto nel momento in cui sono in infermeria pure Zaniolo, Buksa, Piotrowski, senza contare che è tutt'altro che scontato il recupero di altri due infortunati, Kamara e Rui Modesto.

NIENTE ALIBI

Guai, però, se l'Udinese si aggrappa ai facili alibi. Nonostante tutto è nella condizione di opporsi validamente alla Roma che a sua volta dovrà fare a meno di un elemento cardine come Konè, e anche di sconfiggerla soprattutto se, come a Verona, dimostra di essere squadra organizzata in cui ognuno sa cosa fare e non fare. I bianconeri dovranno crederci, non solo non partono battuti, ma hanno buone possibilità di far man bassa, dovranno anche cercare di sfruttare i vantaggi che comporta giocare davanti al proprio pubblico considerato oltretutto che quello friulano non fa mai mancare il proprio roboante, continuo incitamento con il "Bluenergy" che sovente è riempito in ogni ordine di posto come lo sarà lunedì.

Quando l'impianto udinese è stato realizzato diventando uno dei salotti del calcio più elegan-

STADIO OLIMPICO All'andata la Roma si impose per 2-0 con le reti di Pellegrini (su rigore) e Celik (Foto Afp)

ti, meritando il plauso anche del massimo organismo calcistico italiano, l'Uefa oltre che della Figc, Gianpaolo Pozzo disse che il nuovo stadio avrebbe dovuto essere un fortino difficilmente espugnabile per l'avversario. Un po' come lo erano stati in passato il "Filadelfia" la casa del Grande Torino e l'Appiani dove il Padova di Nereo Rocco nella seconda metà degli anni '50 è stato protagonista di grandi campionati, vedi il terzo posto nel 1957-1958 e dove tutte le grandi sovente le hanno buscate. I numeri però ricordano che non c'è molta differenza tra i punti conquistati ai Rizzi dal 17 gennaio 2010 a oggi rispetto a quelli delle gara sfrontate sul campo dell'avversario: 235 contro 196.

TRASFERTA

Quest'anno, poi, i bianconeri si sono fatti valere soprattutto lontano da Udine: in undici gare hanno conquistato cinque affermazioni, un pareggio, subendo cinque sconfitte per complessivi 16 punti. In questa speciale classifica si trovano in settima posizione con il Bologna, ma con una partita in meno rispetto ai petroniani. La media punti è di 1,45 che solitamente garantisce la partecipazione ad una Coppa europea.

Al "Bluenergy", invece, il piatto piange, i punti conquisti dall'Udinese sono appena 13 sempre in undici partite con una media di 1,18 a incontro. E in questa speciale classifica la squadra di Runjaic è undicesima in condominio con il Genoa.

LA SVOLTA

A questo punto l'Udinese è obbligata a cambiare marcia. Quella con la Roma, dunque, potrebbe essere la gara della svolta, dovrà dire una volta per tutte se l'Udinese può sperare di scalare una, anche due posizioni, addirittura di inserirsi nella lotta per conquistare un pass per l'Europa, oppure se dovrà continuare ad andare sulle montagne russe sperando almeno di conquistare il fatidico traguardo dei 50 punti che a questo punto rappresenta l'obiettivo minimo cui è chiamata a centrare. Certo è che l'Udinese ammirata a Verona è nella condizione di arrecare un grosso dispiacere alla Roma che potrebbe anche risentire dell'impegno di Europa League di ieri sera.

Il posticipo di lunedì contro la formazione di Gasperini sarà dunque l'ultimo appello per l'Udinese, fare cilecca contro i giallorossi probabilmente significherebbe la rinuncia a fare quel salto di qualità che tutto l'ambiente bianconero si attende, proprietà in primis, stante il potenziale affidato a Runjaic.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'infermeria

Zaniolo, il rientro si avvicina

Sta lavorando per tornare al più presto in campo Nicolò Zaniolo. L'attaccante bianconero lo scorso 12 gennaio si è sottoposto a un intervento di pulizia meniscale nella clinica Villa Stuart di Roma, che l'ha costretto a rimanere ai box per alcune settimane. Assente contro l'Inter e a Verona, l'ex giallorosso dovrà saltare anche la sfida in programma lunedì al Bluenergy Stadium alle 20.45 contro il team di Gian Piero Gasperini. L'augurio è di rivederlo in campo per la trasferta a Lecce, prevista per domenica 8 febbraio alle 15. Sicuramente di questo si parlerà nel corso della videochiamata riservata a cento fortunati iscritti alla 1986 Member, che si terrà oggi alle 18.30 e alla quale parteciperà proprio il numero 10 bianconero.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La promozione

Due biglietti a prezzo speciale

Si stanno esaurendo i posti disponibili per il big-match tra Udinese e Roma, in programma lunedì alle 20.45 al Bluenergy Stadium. La vittoria nel derby a Verona ha sicuramente incentivato la corsa al biglietto, ma anche l'iniziativa "Amici di Tifo" sta riscuotendo grande successo. Grazie a questa promo - riservata agli abbonati -, infatti, è possibile acquistare due tagliandi al prezzo speciale di 20 euro ciascuno. Inserendo il codice della propria Tessera del Tifoso nello spazio "codice promozionale" durante l'acquisto dei biglietti, potrà essere sbloccata la speciale tariffa. Un'occasione per portare allo stadio amiche e amici e garantire al team di Kosta Runjaic il giusto calore e supporto in una sfida particolarmente impegnativa.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mlacic, si complica la trattativa Ipotesi Mazzocchi per la fascia

MERCATO

Il calciomercato chiuderà i battenti lunedì prossimo e per la squadra di mercato dell'Udinese sarà una situazione particolare, diciamo anche piuttosto rara. Di solito le ore conclusive si svolgono nel silenzio della sede e nelle poche luci accese negli uffici dove si definiscono i contratti.

CHIUSURA

Quest'anno lo stadio sarà affollatissimo; la chiusura ufficiale in Italia del mercato è infatti prevista per le 20 di lunedì, quando si sarà in pieno pre-partita di Udinese-Roma al Bluenergy Stadium. Davis ha acceso l'interesse perfino della Juventus, ma a gennaio non si farà nulla. La situazione principale riguarda il croato classe 2007 Mlacic; destinato ad andare all'Inter, il ragazzo ha cambiato procuratore. L'Udinese è stata in pole position, ma ora deve guardarsi le spalle dagli interessi di Southampton, Club Brugge e della stessa Roma. Intanto, dopo il passaggio di Pizarro al Racing in prestito, va via a titolo definitivo Brenner, che senza aver lasciato il segno in Italia si è accasato al Vasco da Gama. Capitolo fascia destra: un fronte su cui non si sarebbe mossa l'Udinese, ma con Rui Modesto in possibile partenza, si potrebbe inserire un laterale per giocarsi il posto con Ehizibue. Non semplice la pista Belghali del Verona, si pensa sempre alla soluzione "interna" Ngakia dal Watford, dove sta per arrivare in prestito dal Friuli Saba Goglichidze. L'ultima suggestione porta, in prestito, al nome di Pasquale Mazzocchi, ai margini del progetto Conte. Udinese e Napoli si parleranno per capire la fattibilità di un'operazione lastminute. Per la sessione estiva il nome sul taccuino è invece quello di Gonzalo Tapia, attaccante cileno classe 2002 al San Paolo in prestito dal River Plate, sul quale c'è anche l'interesse del Leeds United.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una sfida "magica" con Totò e Totti

I PRECEDENTI

Quella in programma lunedì sera al "Bluenergy"sarà la sfida di Serie A numero 104 tra Udinese e Roma che si sono affrontate sei volte anche in Coppa Italia (tre i successi dell'undici giallorosso, uno dei bianconeri e due pareggi).

La prima volta è datata 24 dicembre 1950 quando nella Capitale la Roma vinse per 4-1, reti di Spartano, Lucchesi,Giancarlo Bacci, Andersson per i locali; di Darin per i bianconeri. Nel ritorno al "Moretti" il l'Udinese prevalse per 1-0, gol di Rinaldi. Nella gara di andata di questo torneo ha vinto la Roma, 2-0, reti di L.Pellegrini e Celik.

BILANCIO

Il bilancio è favorevole all'undici capitolino che si è aggiudicata 56 incontri mentre l'Udinese è ferma a 23. I pareggi sono 24. Anche in fatto di gol realizzati è in vantaggio l'undici giallo rosso, 189 (solamente la Juventus ha rifilato più gol alle zebrette) a 110. Di seguito riportiamo tutti i goleador della storia di questa sfida.

MARCATORI UDINESE

110 reti totali, 11 reti: Di Natale; 6 reti: Bierhoff; 4 reti: Darin; 3 reti: Bettini, Pentrelli, Poggi, Iaquinta, Floro Flores; 2 reti: Sosa, Muzzi, Sensini, Di Michele, Fernandes, Pereyra; una rete: Rinaldi, Bacchetti, Ploeger, Castaldo, Beltrandi, Selmosson, Secchi, Sassi, Fontanesi, Pantaleoni, Milan, Pinardi, Tinazzi, Canella, Andersson, Vriz, Zanone, Cattaneo, Surjak, Zico, Edinho, Selvaggi, Graziani, Storgato, Simonini, Balbo, Pizzi, Branca, Desideri, Marino, Bia, Calori, Jorgensen, Amoroso, Kroldrup, Pizarro Jankulovski, Pinzi, Muntari, Asamoah, Quagliarella, Felipe, Isla, Domizzi, Muriel, Pinzi, Basta, Perica, Thereau, Larsen, De Paul, Lasagna, Nestorovski, Molina, Udogie, Samardzic, Lovric, Thauvin, Lucca; autoreti; due Griffith, una Rizzitelli.

MARCATORI ROMA

189 reti totali, 14 reti: Totti; 11 reti: Manfredini; 8 reti: Pruzzo; 5 reti: Montella, Vucinic; 4 reti: Da Costa, Lojodice, Delvecchio, Dzeko, L. Pellegrini; 3 reti: Ghiggia, Nordahl, Falcao, Rizzitelli, Batistuta, Amantino Mancini, Lamela, Perotti, El Shaarawy; 2 reti: Loiacono, Renosto, Bronèe, Selmosson, Pandolfini. Giannini, Nela, Di Bartolomei, Balbo, Tommasi, Nakata, Chivu, Taddei, De Rossi, Torosidis, Nainggolan, Veretout, Abraham, Dybala, Dovbyk; una rete: Spartano, Lucchesi, GC. Bacci, Andersson, Perissinotto, Nyers, Venturi, Stucchi, Zaglio, Orlando, Menichelli, Jonsson, Cerezo, Conti, Graziani, Chierico, Boniek, Bergreen, Desideri, Ancelotti, Tempestilli, Berthold, Voeller, Hassler, Moriero, Di Francesco, Paulo Sergio, Fabio Junior, Panucci, Ferrari, Perrotta, Juan, Giuly, Toni, Menez, Borriello, Osvaldo, Marquinho, Bradley, Destro, Astori, Pjanic, Maicon, Gervinho, Florenzi, Salah, Under, Zaniolo, Smalling, Kluivert, Kolarov, Pedro, Bove, Mancini, Dybala, Lukaku, Cristante, Baldanzi, Celik.

G. G.

GOLEADOR Francesco Totti e Antonio Di Natale (Foto Ansa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

GAME
SET
MATCH

sport.ilgazzettino.it

E sei subito in campo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il **giornale di domani** su tablet, Smartphone e PC **a partire dalla mezzanotte.**
Per saperne di più vai su shop.ilgazzettino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.

QWW, MIRZA ON FIRE E NEL "DREAM TEAM"

▶Secondo i dati Lba è stato uno degli atleti più performanti nel mese di gennaio
Nel quintetto anche gli ex Caupain e Strautins (prossimo rivale), Bilan e Niang

CAPITANO Mirza Alibegovic ha una media di 12.4 punti a partita in questa stagione (Foto Uff. St. Apu Udine)

BASKET SERIE A

Piovono riconoscimenti sul capitano dell'Old Wild West Udine, Mirza Alibegovic. Che questo sia il suo momento lo aveva certificato dieci giorni fa il premio della Giba come giocatore del mese di dicembre 2025 e lo ha ribadito ieri l'inserimento nel Dream Team Umana del mese di gennaio 2026 da parte della Lega Basket di serie A.

I NUMERI

Il numero cinque bianconero non è nuovo a questo genere di cose: ricordiamo che al termine della passata stagione aveva ricevuto l'Oscar dalla stessa Giba (che sarebbe poi l'acronimo di Giocatori Italiani Basket Associati). Le prestazioni di Alibegovic non sono insomma passate sotto silenzio: dall'inizio della stagione ce la sta mettendo veramente tutta al servizio della squadra, talvolta lo abbiamo ripreso per certe forzature, ma è innegabile il fatto che dia il massimo - e più di chiunque altro - in campo per amore della maglia e per onorare i gradi di capitano. Terzo miglior marcatore dell'Oww dietro a Hickey e Christon con una media di 12.4 punti realizzati a partita, terzo per minutaggio (25.4), sempre dietro ai due playmaker americani, è inoltre di gran lunga quello che conclude di più dall'arco (7.3 tentativi a gara). Dovessimo aggiungere qualcosa che le statistiche non dicono è che Mirza non ha mai paura di prendersi le sue responsabilità nei momenti in cui si decidono i finali punto a punto ed è un peccato che Armoni Brooks gli abbia rovinato quella che avrebbe potuto essere l'impresa dell'anno, ossia il sacco del palaLido di Milano.

GLI ALTRI PREMIATI

Tornando ai premi Lba, oltre ad Alibegovic sono stati inseriti nel Dream Team di gennaio Troy Caupain dell'Una Hotels Reggio Emilia, Saliou Niang della Virtus Olidata Bologna, Arturs Strautins della Bertram Derthona Tortona e Miro Bilan della Germani Brescia. Quest'ultimo è stato, inoltre, incoronato Mvp Unipol per come ha saputo confermarsi al top della nostra serie A producendo numeri importanti, ossia 17.5 punti, 11.5 rimbalzi, 2.5 assist e 26 di valutazione. L'esterno Matt Morgan della Virtus Olidata Bologna si è guadagnato invece il premio di migliore sesto uomo, grazie ai 13.2 punti e al 15.7 di valutazione media in uscita dalla panchina. Acquisito a stagione in corso dalla Una Hotels Reggio Emilia, JT Thor riceve il premio di miglior difensore del mese di gennaio anche per le 2.5 stoppate che ha rifilato di media agli avversari negli ultimi quattro incontri disputati. Infine il migliore italiano, cioè Saliou Niang, ala della Virtus Olidata Bologna, con medie di 8 punti, 8.7 rimbalzi e 17.7 di valutazione nei successi delle Vu Nere con Umana Reyer Venezia, NutriBullet Treviso e Vanoli Cremona.

ANTICIPO

Domani è in arrivo il diciottesimo turno di campionato, terzo del girone di ritorno e a inaugurarlo sarà proprio la sfida pomeridiana tra Bertram Derthona Tortona e Old Wild West Udine, con palla contesa alle ore 18.15 (Lorenzo Baldini di Firenze, Denny Borgioni di Roma, Francesco Cassina di Desio). Il match verrà trasmesso, in diretta, oltre che dalla piattaforma LbaTv, anche dal canale Sky Sport Basket. In serata, alle 20, sarà poi la volta di Acqua San Bernardo Cantù-Umana Reyer Venezia (con il duello in famiglia tra Andrea e Giovanni De Nicolao), il secondo anticipo del sabato. Domenica le rimanenti cinque partite: il big match EA7 Emporio Armani Milano-Germani Brescia alle 16 (con diretta in chiaro su Cielo, oltre che a pagamento su LbaTv e Sky Sport Basket), Banco di Sardegna Sassari-Vanoli Basket Cremona alle 16.30, Pallacanestro Trieste-NutriBullet Treviso alle 17, Openjobmetis Varese-Una Hotels Reggio Emilia alle 18 e infine Virtus Olidata Bologna-Dolomiti Energia Trentino alle 19.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mondiali al via per Casasola, Viezzi e Grigolini

CICLOCROSS

Dopo la conclusione della Coppa del Mondo, i riflettori del ciclocross si spostano sugli iridati, in programma ad Hulst, nei Paesi Bassi, da oggi a domenica. La 31esima edizione mondiale assegnerà sette titoli nelle varie categorie.

ATLETI FVG

Saranno tre i friulani presenti, oltre al commissario tecnico, Daniele Pontoni: Sara Casasola (Crelan-Corendon, Open), Stefano Viezzi (Alpecin Deceuninck Development Team, Under 23) e Filippo Grigolini (Team Cingolani-Specialized, Juniores). In particolare Sara è reduce dalla conquista del titolo tricolore. Non solo. La sandanielese nel corso della stagione aveva conquistato frazioni nel Superprestige e in Coppa del Mondo. Lo stesso Grigolini, campione d'Europa in carica, è terminato terzo in Coppa Del Mondo dopo sei prove. Viezzi, campione del mondo due anni fa tra gli Juniores, che ha già dimostrato grande competitività nel passaggio nella categoria superiore, arrivando a conquistare il terzo posto nell'ultima prova del circuito Uci disputata in Olanda, a soli 14" dal vincitore.

L'Italia si presenta con un gruppo di atleti giovani e di esperienza, puntando in particolare sulle categorie Junior e Under 23, e forte delle tre medaglie conquistate lo scorso anno nella rassegna di Liévin: oro e bronzo juniores con Agostinacchio e Grigolini, argento con il Team Relay. Anche quest'anno, il varianese, Pontoni ha convocato atleti capaci di competere su un circuito noto per la sua difficoltà tecnica e le condizioni meteo impegnative, puntando su Patrick Pezzo Rosola e Filippo Grigolini nella prova maschile Junior e su Giorgia Pellizotti nella gara femminile Junior, atleti che hanno dominato in Coppa del Mondo nelle rispettive categorie. Stesso discorso vale per il quotato Stefano Viezzi.

Tra gli assenti di spicco, figurano Wout Van Aert, fermo per infortunio e il campione europeo Under 23 in carica Mattia Agostinacchio, costretto a chiudere anticipatamente la stagione per problemi di salute.

TUTTI I CONVOCATI

Questo l'elenco completo dei convocati: Nicole Azzetti (Ale Colnago Team), Elisa Bianchi (Ale Colnago Team, Sara Casasola (Crelan-Corendon), Tommaso Cingolani (Team Cingolani-Specialized), Francesco Dell'Olio (Airport Services Guerciotti), Elisa Ferri (Fas Airport Services Guerciotti), Filippo Fontana (Carabinieri Cicli Olympia), Filippo Grigolini (Team Cingolani-Specialized), Giorgia Pellizotti (Fas Airport Services Guerciotti), Patrick Pezzo Rosola (Fas Airport Services Guerciotti), Nicole Righetto (Fas Airport Services Guerciotti) e Stefano Viezzi (Alpecin Deceuninck Development). Il programma degli iridati. Oggi (venerdì 30 gennaio): Team Relay. Domani (sabato 31 gennaio): Donne Junior, Uomini U23 e Donne Elite. Domenica (1 febbraio): Uomini Junior, Donne U23 e Uomini Elite.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CICLOCROSS Grigolini con la maglia di campione europeo Juniores

Boniciolli vince a Cividale

BASKET GIOVANILI

Al palaGesteco a passare è l'Olidata di Matteo Boniciolli, che sul piatto della bilancia ha messo tanta fisicità e un Prince Kahambwe Lumena da 25 punti. Dopo una frazione di apertura con ripetuti cambi di vantaggio, in quella successiva sono gli ospiti ad allungare a +9 (29-38).

Nella ripresa la compagine capitolina rompe quindi gli argini e balza addirittura a +19 (38-57). Al che i ducali rispondono andando a piazzare un controbreak di 6-0 che li riavvicina a -13, ma è un fuocherello senza conseguenze serie. L'Olidata, infatti, nella quarta frazione mantiene il totale controllo del match, lo scarto diventa di una ventina di lunghezze (48-68) e per i padroni di casa non c'è davvero nulla da fare.

MEP FABER CIVIDALE	57
OLIDATA ROMA	72

CIVIDALE: Ndiaye, Calò 1, Norbedo, Pozzecco 12, Devetta 6, Natali 3, Gozo 8, Adebajo, Ignjatovic 17, Sarr 10, Pittioni n.e., Brizzi n.e.. All. Corpaci.
ROMA: Quarone 12, Bonga 3, Maiorano, Melvin 6, Gallo, Cardigni 9, Ntsourou 15, Music, Busca, Lumena 25, Borghesi 2, De Benedictis n.e.. Boniciolli.
ARBITRI: Spessot di Gradisca d'Isonzo e Gorza di Gorizia. Note. Parziali: 20-19, 31-38, 44-57. Tiri liberi: Cividale 7/13, Roma 9/16. Tiri da due: Cividale 22/54, Roma 21/43. Tiri da tre: Cividale 2/19, Roma 7/22.

LE ALTRE GARE

Gli altri risultati della terza giornata, girone 3: Pallacanestro Varese-Fulgor Fidenza 68-83, GranTorino Bk Draft-Orangel Bassano 62-67, Unica Blu Orobica Bergamo-Una Hotels Reggio Emilia 81-90. In classifica i ducali rimangono ultimi a zero punti. Nel prossimo turno ospiteranno la Blu Orobica Bergamo (mercoledì 4 febbraio, ore 20).

QUI APU U19

Molto bene l'Apu Ifis Sport Udine, che grazie a un'ottima ripresa e trascinata dal solito Igor Stjepanovic (24) ha battuto in trasferta la Banca Annia Padova con il punteggio di 62-77 (parziali di 15-13, 35-35, 46-59). Si sono giocate inoltre Use Empoli-San Paolo Ostiense Roma 70-85, Avellino Basket-Stars Bk Bologna 85-79, Jesi Academy-Campus Monferrato 92-72. I bianconeri condividono la vetta della graduatoria del girone 4 con Jesi e Roma. Segnaliamo che la gara del prossimo turno a Empoli è stata rinviata a lunedì 2 marzo.

CAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziano i tornei Master

SPORT INVERNALI

La cerimonia di apertura, in programma questo pomeriggio, sancirà l'atto iniziale dei Mondiali Master di sci di fondo, in programma fino a giovedì prossimo tra Sappada (sede principale) e Forni Avoltri. Sono oltre 800 gli iscritti alla manifestazione, giunta all'edizione 45, ai quali si aggiungono familiari e accompagnatori, con ottime notizie, quindi, per i settori alberghiero e della ristorazione. In gara ci saranno atleti da 30 a 100 anni: già, perché dagli Stati Uniti è annunciato un fondista classe 1926.

SINERGIA

L'evento è organizzato da un comitato costituitosi per l'occasione, presieduto dal campione olimpico Silvio Fauner e di cui l'altro olimpionico Pietro Piller Cottrer è vicepresidente, e vede per la prima volta la stretta collaborazione tra Sappada e Forni Avoltri nello sviluppo di una manifestazione sportiva di respiro internazionale, che coinvolge quasi 100 volontari. Sono due in particolare le associazioni sportive coinvolte nell'organizzazione, ovvero i Camosci e la Monte Coglians.

Cinque le giornate di competizioni, a partire da domani, con sette tipologie di gara suddivise per 13 categorie, sia femminili che maschili. Non mancheranno gli appuntamenti collaterali. Si parte oggi, come detto, con la cerimonia di apertura: un corteo formato dalle 28 delegazioni, capitanato dalla Fanfara della Brigata Alpina Julia e al quale si accoderanno i giovani atleti delle società sportive locali e i figuranti del Carnevale Sappadino, partirà alle 17.30 dal ponte in località Muhlbach per raggiungere il PalaBluenergy, la tensostruttura allestita a fianco del palazzetto dello sport. Dopo la cerimonia e i discorsi istituzionali, ci sarà l'accensione del braciere, con principale protagonista il pluricampione Master Bruno Pachner, sappadino doc classe 1939. Martedì saranno celebrate le Olimpiadi: al mattino, a Forni Avoltri, la staffetta d'oro di Torino 2006 scenderà in pista per ricordare quella straordinaria vittoria.

Ci saranno Piller Cottrer, Cristian Zorzi, Fulvio Valbusa e Giorgio Di Centa, ma anche i quattro trionfatori a Lillehammer 1994, ovvero Fauner, Maurilio De Zolt, Marco Albarello e Giorgio Vanzetta. Alla sera festa al PalaBluenergy con altri campioni del fondo quali Gabriella Paruzzi, Manuela Di Centa (da remoto), Franco Nones e Giuseppe Puliè. Prevista anche l'esibizione del tenore Francesco Filizzola.

Bruno Tavosanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

FILOSOFIA IN CITTÀ

Il primo incontro del ciclo "La Pace Dimenticata" si terrà l'8 febbraio alle 11 al Giovanni da Udine, protagonisti Carlo Galli ed Edoardo Greblo.

G | Venerdì 30 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

La rassegna di cultura storico-politica ideata dall'Irse si aprirà giovedì 5 febbraio con una lezione di Samuel Boscarello dedicata al giallo dell'incidente in cui morì

Mattei, un protagonista nella vita e nella morte

GEOPOLITICA

Una figura carismatica e irripetibile, di straordinaria caratura economica e geopolitica, capace di leggere con lungimiranza nel suo tempo e in quello futuro. Enrico Mattei, fondatore dell'Eni, è stato un gigante dell'industria italiana e mondiale nel secolo breve: partigiano cattolico, deputato della Repubblica, protagonista assoluto dell'Italia del boom economico, ha esercitato un fascino quasi senza eguali, alimentato dalle controversie scaturite dalla sua prematura morte, avvenuta nel 1962 in un incidente aereo.

Tornato di attualità nelle rotte dello sviluppo economico del terzo millennio - complice il "Piano Mattei per l'Africa" avviato dal Governo italiano - Enrico Mattei sarà ricordato intensamente nel 2026 che segna i 120 anni dalla sua nascita, il 29 aprile 1906. In vista di questo anniversario, a lui è dedicata la rassegna di cultura storico-politica ideata e promossa dall'Irse, Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia: "Enrico Mattei. Politica, energia e visione tra Mediterraneo e Medio Oriente" titola il cartellone, che si aprirà giovedì 5 febbraio e proseguirà in tre tappe settimanali fino al 19 febbraio, esaminando diversi aspetti della "legacy" di Enrico Mattei alle future generazioni, e al nostro tempo.

ROMA Enrico Mattei scende dall'aereo dell'azienda con il quale era solito spostarsi

L'EREDITÁ

«Connettendo passato e presente - spiega il curatore Samuel Boscarello - questo ciclo intende ricostruire la storia e il mito di Mattei, dal dopoguerra sino al "Piano Mattei per l'Africa", lanciato nel 2024 dal Governo italiano. Con una domanda aperta: in che modo le idee di Mattei possono ancora guidare la classe dirigente italiana oggi, in un tempo molto diverso?».

Samuel Boscarello è dottore di ricerca alla Scuola Normale Superiore di Pisa, parte attiva nel team dei giovani storici del programma televisivo di Paolo Mieli "Passato e Presente", introdurrà il progetto, giovedì 5 febbraio, alle 15.30, nell'Auditorium Zanussi di Pordenone, con una lezione dedicata al tema "Vita e morte di Enrico Mattei: un giallo nell'Italia del boom".

ALTRI INCONTRI

Si prosegue giovedì 12 febbraio, sempre alle 15.30, con l'incontro che vedrà protagonista la storica e accademica Pinella Di Gregorio, autrice di numerosi contributi sull'Eni di Mattei. Giovedì 19 febbraio, atteso protagonista della rassegna sarà il saggista ed esperto di geopolitica Alessandro Aresu, finalista del Premio Strega Saggistica 2025: Il mito di Mattei ieri e oggi: ambizioni e occasioni perdute della politica estera e dell'energia in Italia sarà il tema della conversazione conclusiva, sull'azione di Mattei in politica estera. Aresu, consigliere scientifico di Limes, è stato consulente per la Presidenza del Consiglio e il Ministero degli Affari esteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fotografia

Finissage della mostra sulla violenza

Finissage della mostra fotografica "La violenza maschile sulle donne ha molte facce, non la mia", oggi pomeriggio, alle 17.30, alla Casa della Musica "Elisabetta Imelio" di piazza della Motta 4, a Pordenone, promossa dall'associazione Uomini in prima persona e dalla Fondazione Giovanni Santin, con il sostegno del Comune di Pordenone, in collaborazione con il Circolo culturale di Castions, la Scuola di musica "Città di Pordenone", il Protocollo dei 50 Comuni e il Tavolo per le Politiche di Genere di Anci Fvg. È prevista la partecipazione di Pablo Perissinotto, artista da sempre sensibile ai temi sociali, che presenterà il brano "Padre di luce", dedicato a Chiara Gualzetti, la giovane vittima di femminicidio uccisa nel 2021 a soli 15 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARTISTA La sua voce è spesso paragonata a quella di Tom Waits

La voce di Paul Millns e il pianoforte Fazioli

MUSICA

Appuntamento imperdibile per gli appassionati di musica blues e jazz, quello del prossimo martedì 3 febbraio a San Vito al Tagliamento: sul palco dell'Antico Teatro GianGiacomo Arrigoni salirà il grande pianista e songwriter inglese Paul Millns, in un concerto-evento speciale per festeggiare la sua lunga carriera e la musica, tra brani storici e nuove emozioni. Una serata dal sapore internazionale, capace di portare in Friuli una delle firme più autorevoli e riconoscibili del cantautorato blues europeo.

Il concerto, organizzato da ArteRitmi in collaborazione con il Comune di San Vito al Tagliamento e con Jazzinsieme, è il primo di un tour celebrativo molto importante, con cui Paul festeggia i 60 anni di carriera e la pubblicazione dei suoi nuovi album, "History Of A Kiss" e "Close To The Bone". Inoltre, all'Arrigoni il pubblico potrà ascoltare la musica del songwriter nella sua versione più intensa e intima: l'artista si esibirà da solo, accompagnando la sua caratteristica voce con il nuovissimo pianoforte a coda Fazioli appena acquisito dal Teatro, uno strumento d'eccellenza che promette di esaltare al massimo le sfumature del suo tocco e la profondità della sua scrittura.

La pubblicazione di nuova musica è sempre una grande notizia per un artista: pubblicare ben due album nel corso di un anno lo è ancora di più. Farlo celebrando anche 60 anni di onorata e illustre carriera, diventa un evento davvero speciale, quasi una dichiarazione d'amore verso il pubblico e verso la musica. Dopo aver festeggiato il suo 80esimo compleanno con un concerto memorabile alla presenza di più di 500 spettatori al Castello di Goseck in Germania, Paul Millns dimostra ancora una volta un'energia inesauribile, e porta in tour i suoi due lavori più recenti: "Close To The Bone" e "History Of A Kiss", pubblicati nel 2024 e nel 2025.

Due album che ancora una volta confermano il suo talento e la sua creatività: come songwriter, come pianista, come artista. Paul Millns è tra quei musicisti che possono cambiare il corso di una serata, capaci di lasciare traccia nel cuore del pubblico per lungo tempo, grazie a una presenza scenica essenziale ma magnetica. Prodigioso al piano e grande scrittore, la sua voce profonda e densa porta tutti i segni di chi è cresciuto ascoltando e affiancando i grandi del rhythm and blues britannico e non solo. La lista delle sue collaborazioni è colma di nomi venerabili come Alexis Korner ed Eric Burdon, ma come solista Paul Millns è riconoscibile come un autentico talento di quello che ancora oggi chiamiamo "british blues", un genere a cui continua ad infondere freschezza e potenza, con un linguaggio personale e sempre attuale.

Il concerto è organizzato da ArteRitmi in collaborazione con il Comune di San Vito al Tagliamento e Jazzinsieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Esperienze D.M." al PalaRosselli

Dopo due stagioni esaltanti, che hanno visto il format Esperienze D.M. collezionare un sold out dopo l'altro, tornano i tre ragazzacci terribili con una terza edizione completamente nuova, con nuove esperienze, nuove storie, ma con la stessa coinvolgente energia.

Simone Paciello, in arte Awed, Content Creator da 2,2 Milioni di Follower su Instagram, 2,4 su Tik Tok e 2,5 su You Tube, Riccardo Dose con 1,9 milioni su Instagram, 3 su You Tube e 1,1 su Tik Tok e Daniel D'addetta, in arte Dadda, con 700 mila Follower su Instagram, tornano Live nei teatri e nei palazzetti di tutta Italia. Esperienze D. M. sarà dunque al Palasport di Pordenone sabato 31 gennaio 2026, con inizio alle 21.00. I biglietti per l'evento, organizzato da Zenit srl e Scoppio Spettacoli, in collaborazione con Città di Pordenone, Regione Friuli Venezia Giulia e PromoTurismoFVG, sono ancora in vendita sul circuito Ticketone e lo saranno anche prima dello spettacolo, alla biglietteria del palazzetto, dalle 19.30. Tutte le info su www.azalea.it.

Il nuovo spettacolo riporterà il medesimo schema narrativo della prima edizione ma con storie completamente inedite, nuove esperienze e sorprese inaspettate. Il coinvolgimento del pubblico è garantito. La terza stagione di Esperienze D.M. è consigliata ai maggiori di 18 anni e fortemente sconsigliata a genitori deboli di cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTAGONISTI Awed, Riccardo Dose e Dadda sul palco a Pordenone

Incontri con l'autore

Pasolini, il diario di mamma Susanna

La 30esima edizione "Incontri con l'autore" organizzati dal Circolo culturale "G.B.Cossetti" presieduto da Walter Bortolussi, con il patrocinio del Comune e il sostegno della Bcc Pordenonese e Monsile, prosegue questo fine settimana negli spazi di Villa Perotti. Questa sera, alle 20.30, si terrà la presentazione del libro "Romanzo di Famiglia" di Susanna Colussi Pasolini, curato da Graziella Chiarcossi. Con interventi di Piero Colussi e del professor Alberto Pavan. Susanna Colussi, con ogni probabilità all'insaputa del figlio Pier Paolo Pasolini, si dedicò al racconto delle vicende della propria famiglia: riempì 21 quaderni, rinvenuti dopo la sua morte e pubblicati grazie alla cura della nipote Graziella Chiarcossi. Dall'epoca napoleonica agli inizi del Novecento, in questo romanzo, si intrecciano la storia dei Colùs di Casarsa della Delizia e la Storia d'Italia, e non solo, poiché la migrazione, in nome di un ideale o a causa della disperazione, è qui elemento ricorrente. L'evento continua il 6 febbraio sempre alle 20.30 con la proiezione del film "In un futuro aprile – Vita di Pasolini" con l'intervento di Piero Colussi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data zero a Gorizia per il tour di Cesare Cremonini "Live26"

MUSICA

Sarà Cesare Cremonini il protagonista del primo grande concerto nella riqualificata area dell'Aeroporto Amedeo Duca d'Aosta di Gorizia, che il 31 maggio ospiterà la data zero del tour Cremonini Live26. Il concerto fa parte della rassegna "GoToPordenone&Friends", programma che unisce Nova Gorica - Gorizia 2025 Capitale europea della cultura a Pordenone Capitale italiana della cultura 2027. Una serie di eventi tra mostre, concerti di artisti internazionali e altre iniziative per valorizzare e coinvolgere tutto il territorio regionale nel 2026.

CANTAUTORE Cesare Cremonini

LOCATION

La location che ospiterà la tappa dell'artista è frutto del recupero e della valorizzazione dell'area, considerata una testimonianza significativa dell'architettura aeronautica e un elemento identitario per il territorio, che promette di diventare un grande parco della musica del Friuli Venezia Giulia. La data di Gorizia è organizzata dalla Regione Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con PromoTurismoFvg, Comune di Gorizia, Live Nation Italia, Fvg Music Live e Vigna PR.

I biglietti per il concerto sono disponibili dalle 10 di oggi su Eilo.it, Ticketmaster.it e Ticketone.it. Info su livenation.it/cremonini.

CAPITALI DELLA CULTURA

«È un grande orgoglio per la Regione poter ospitare la data zero dell'attesissimo tour di Cesare Cremonini, – ha dichiarato il presidente della Regione Massimiliano Fedriga – che torna ad abbracciare il pubblico friulano. Un evento di assoluto rilievo che rafforza il ruolo del nostro territorio come luogo capace di attrarre produzioni culturali di altissimo livello».

La Capitale europea della Cultura non esaurisce, quindi, la sua eco e Gorizia si conferma città transfrontaliera vocata ai grandi eventi, in grado di coniugare cultura, musica e promozione del territorio. Cesare Cremonini è un artista dalla forte identità italiana e, come tutte le grandi voci del pop moderno, ha saputo attraversare non solo le generazioni ma anche i confini, parlando a un pubblico ampio e internazionale. Un artista di respiro globale che sceglie Gorizia per anticipare di una settimana il doppio concerto di Roma e la successiva tappa milanese.

DATE SOLDOUT

L'aeroporto Duca d'Aosta si trasformerà così in un grande parco della musica, uno spazio aperto e simbolico dedicato agli spettacoli dal vivo, capace di valorizzare ulteriormente la vocazione culturale e turistica della nostra regione. Con oltre 250.000 biglietti già venduti, con alcune date già sold-out, il Cremonini Live26 si distingue perché non si limita a occupare grandi luoghi, ma li trasforma in eventi unici, progettati in relazione agli spazi che li ospitano. Un disegno che racconta molto più di una somma di date, e che restituisce al live la sua natura di esperienza collettiva, vissuta nel presente. Il tour segna un passaggio preciso nella carriera di Cesare Cremonini: quello di un artista in grado di abitare luoghi iconici con un progetto live solido, riconoscibile e profondamente contemporaneo.

Lo straordinario momento è consacrato anche dal successo del suo ultimo brano "Ragazze Facili" (da due mesi tra i brani più suonati delle radio), che conferma Cremonini tra gli autori più prolifici e ispirati della musica italiana contemporanea. Un brano (tratto dal fortunatissimo album Alaska Baby uscito nel 2024) che si spinge oltre la retorica delle canzoni d'amore, raccontando tutta la fragilità dell'uomo moderno di fronte a sé stesso. Un segnale ulteriore della solidità di un percorso artistico che oggi trova nel live la sua espressione più ampia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

Venerdì 30 gennaio

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon onomastico a **Martina** di San Vito al Tagliamento, da Alfredo.

FARMACIE

PORDENONE
PALUDO, via San Valentino 23

PORCIA
SANT'ANTONIO, via Roveredo 54/C

SACILE
VITTORIA, viale G. Matteotti 18

BRUGNERA
COMUNALE F.V.G., via Gen. Morozzo Della Rocca 5 - Tamai

FIUME VENETO
STRAZZOLINI, piazza Paolo Bagellardo da Fiume 2

AZZANO DECIMO
COMUNALE, via Rimembranze 51

SAN VITO AL T.
MAINARDIS, via Savorgnano 15

MANIAGO
COMUNALE F.V.G., via Dei Venier 1/A - Campagna

SEQUALS
NAZZI, via Dante Alighieri 49 - Lestans.

NUMERI UTILI

`Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico: email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.

Cinema

PORDENONE

CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 16.15 - 18.30 - 21.15. **«ULTIMO SCHIAFFO»** di M.Oleotto 16.30. **«MARTY SUPREME»** 18.30 - 20.45. **«LA GRAZIA»** di P.Sorrentino 16 - 18.45 - 21.15. **«GIULIO REGENI - TUTTO IL MALE DEL MONDO»** di S.Manetti 21. **«SENTIMENTAL VALUE»** di J.Trier 15.45 - 18.15.

FIUME VENETO

UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 16.15 - 18 - 19 - 20.40 - 21.45. **«BUEN CAMINO»** di G.Nunziante 16.30 - 18.50 - 21.30. **«SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI»** di D.Drymon 16.40. **«2 CUORI E 2 CAPANNE»** di M.Bruno 16.50. **«MELANIA»** di B.Ratner 17. **«AVATAR - FUOCO E CENERE»** di J.Cameron 17.10. **«ZOOTROPOLIS 2»** 17.30. **«LA GRAZIA»** di P.Sorrentino 18.10. **«MARTY SUPREME»** di J.Safdie 18.10 - 21.20. **«SEND HELP»** di S.Raimi 19.20 - 22.10. **«GREENLAND 2: MIGRATION»** di R.Waugh 19.10 - 19.30 - 21.50 - 23.30. **«BEN - RABBIA ANIMALE»** di J.Roberts 20.10 - 22.30. **«MERCY: SOTTO ACCUSA»** di T.Bekmambetov 21.10. **«RETURN TO SILENT HILL»** di C.Gans 21.40. **«FIVE NIGHTS AT FREDDY'S 2»** di E.Tammi 23.30.

MANIAGO

MANZONI
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«PRENDIAMOCI UNA PAUSA» di C.Marazziti 21.

UDINE

CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 14.45 - 16.30 - 19. **«ULTIMO SCHIAFFO»** di M.Oleotto 14.30 - 19. **«LA GRAZIA»** di P.Sorrentino 16.30 - 19.05 - 21.30. **«LE COSE NON DETTE»** di G.Muccino 17.15 - 19.30 - 21.45. **«MARTY SUPREME»** di J.Safdie 16.10 - 19 - 21.40. **«LA MIA FAMIGLIA A TAIPEI»** di T.Shih-Ching 14.20. **«SIRAT»** di O.Laxe 21.50. **«L'AGENTE SEGRETO»** di K.Filho 16 - 21.

PRADAMANO

THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 16. **«SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI»** di D.Drymon 16. **«SEND HELP»** di S.Raimi 16 - 22. **«BUEN CAMINO»** di G.Nunziante 16.05 - 18.25 - 19.25 - 20 - 21.30 - 22.55. **«LE COSE NON DETTE»** di G.Muccino 16.10 - 17.20 - 18.10 - 19.10 - 21 - 22.25. **«GREENLAND 2: MIGRATION»** di R.Waugh 16.15 - 21.55. **«SENTIMENTAL VALUE»** di J.Trier 16.20. **«ELENA DEL GHETTO»** di S.Casertano 16.30. **«LA GRAZIA»** di P.Sorrentino 16.30 - 20.30. **«MARTY SUPREME»** di J.Safdie 17 - 19.35 - 20.45 - 21.45. **«MELANIA»** di B.Ratner 17.15. **«MERCY: SOTTO ACCUSA»** di T.Bekmambetov 18.40. **«L'AGENTE SEGRETO»** di K.Filho 18.50. **«PRENDIAMOCI UNA PAUSA»** di C.Marazziti 18.55. **«SEND HELP»** di S.Raimi 19. **«BEN - RABBIA ANIMALE»** di J.Roberts 20.15 - 22.20. **«NORIMBERGA»** di J.Vanderbilt 21.10. **«RETURN TO SILENT HILL»** di C.Gans 22.35.

MARTIGNACCO

CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20.30. **«BUEN CAMINO»** di G.Nunziante 15 - 16 - 17.30 - 20 - 21. **«GREENLAND 2: MIGRATION»** di R.Waugh 15 - 17 - 21. **«MARTY SUPREME»** di J.Safdie 15 - 18 - 21. **«2 CUORI E 2 CAPANNE»** di M.Bruno 15.15. **«ZOOTROPOLIS 2»** di B.Bush 15.15 - 20.30. **«SEND HELP»** di S.Raimi 15.30 - 18 - 20.45. **«AVATAR - FUOCO E CENERE»** di J.Cameron 16. **«MERCY: SOTTO ACCUSA»** di T.Bekmambetov 17.30. **«SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI»** di D.Drymon 17.30. **«RETURN TO SILENT HILL»** di C.Gans 18.30. **«BEN - RABBIA ANIMALE»** di J.Roberts 20.30. **«LA GRAZIA»** di P.Sorrentino 21. **«NORIMBERGA»** di J.Vanderbilt 21.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

VISA · EUROCARD MasterCard · KEY CLIENT · Diners Club International · Maestro · AMERICAN EXPRESS · BankAmericard

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

†

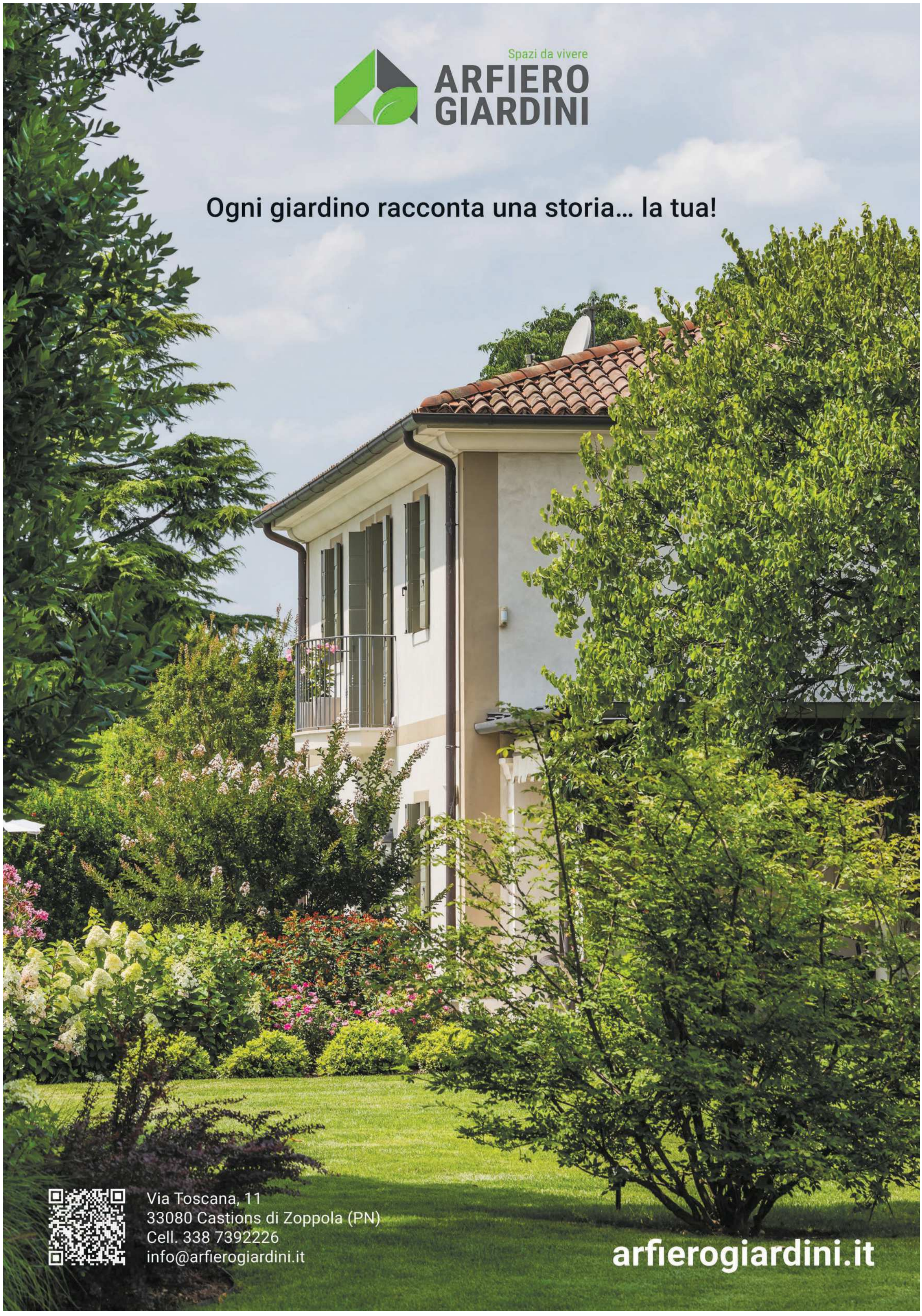
30 gennaio 2024
30 gennaio 2026

Francesco Canella

Lo ricordano con affetto la moglie, i figli, tutti i suoi cari e collaboratori.

In occasione del secondo anniversario della sua scomparsa, venerdì 30 gennaio, alle ore 18.30, si terrà la messa commemorativa presso la Chiesa dei Servi a Padova.

Padova, 30 gennaio 2026


Spazi da vivere
ARFIERO GIARDINI
Ogni giardino racconta una storia... la tua!
Via Toscana, 11
33080 Castions di Zoppola (PN)
Cell. 338 7392226
info@arfierogiardini.it
arfierogiardini.it